ANNO 56 MATTINO TORINO *Martedì 8 Agosto 1922* MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'edizione del Lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

La situazione alla vigilia della ripresa parlamentare

Graduale ritorno alla calma nelle varie città

Il punto di partenza

Nessun cittadino può pensare a mettere in dubbio l'opportunità dell'appello governativo al popolo italiano come pure delle dichiarazioni dell'on. Facta ai giornalisti romani. E' utile, ed anzi necessario, che, in momenti di generale convulsione come questi, il Governo unisca all'opera strettamente giuridica impostagli dalle sue funzioni più specifiche quella più largamente politica, che consiste nell'entrar direttamente in relazione coll'animo delle folle, per risvegliare in sopita coscienza nazionale, statale e morale. Nè alcuno che non rinneghi apertamente i principi fondamentali del viver civile potrà ricusarsi di riconoscere, almeno colla bocca, la giustezza delle affermazioni governative, che «ogni partito deve rientrare nell'ordine»; che «non è colla violenza che un partito può pensare di salvare la patria»; che «nessuno, per salvare la patria, può pensare di sovrapporsi allo Stato»; che «il Governo ha il supremo dovere di difendere lo Stato, i suoi istituti, gli interessi generali e i diritti individuali a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente, contro chiunque vi attenti». Erano questi, appena qualche anno fa, luoghi comuni: ma nessuno, oggi, potrebbe affermare che sia inutile e superfluo ricordarli; e piuttosto è da domandarsi se essi avranno avuto, nelle coscienze dei cittadini, tutta quella eco che il Governo si aspettava ed era in diritto di aspettarsi.

Noi dunque non siamo fra quelli che, da opposte parti, e per diverse ragioni, misurano o addirittura dileggiano questi appelli governativi, dicendo che il Governo dovrebbe smettere di parlare per i fatti (i fatti richiesti, naturalmente, variano a seconda dell'umore di chi li richiede). Noi ci rendiamo conto che anche le parole non sono del tutto inutili, e che i fatti non sono agevoli a realizzare, anzi impossibili a realizzarsi tutto di un tratto. Quello su cui invece vorremmo richiamare l'attenzione del Governo è che, se esso vuole, come certamente vuole, un avviamento alla rispondenza, sia pur graduale e lenta, fra parole ed atti; se quelle non devono servire, come certamente non servono nelle intenzioni governative, a nascondere la mancanza di questi: in tal caso occorre che il Governo, nell'opera di ristabilimento dell'ordine pubblico, abbia un metodo, consistente nella formulazione e distinzione dei problemi, nel graduarli secondo l'importanza e l'urgenza, secondo il rapporto di causa ad effetto, di mezzo a fine, e nell'affrontarne la risoluzione secondo la graduatoria stabilita.

C'è, per quanto riguarda il ristabilimento dell'ordine pubblico in Italia, il problema dei rapporti fra i partiti contendenti, che è quello che si chiama comunemente «pacificazione». Ci sono i rapporti fra ciascuno dei partiti stessi e lo Stato, che è il problema dell'autorità statale. Ci sono, infine, i rapporti fra lo Stato e i suoi organi, che è problema di funzionamento degli organi governativi, problema specificamente di governo. Pare evidente, a noi, che il problema pregiudiziale sia questo, e che ad esso, pertanto, debba più e prima che ad ogni altro, andar rivolta oggi l'opera governativa.

L'on. Facta ha avuto certamente ragione dichiarando ai giornalisti che lo Stato «ha intatte tutte le sue poderosissime forze». Ma avrebbe, certo, altrettanta ragione chi dichiarasse che il lavoro, la produzione di queste poderosissime forze appaiono piuttosto scarsi. Ora, ciò si può spiegare in due modi: o che manchi, da parte dei centri dirigenti, l'impulso alle forze medesime, o che queste, all'impulso, rispondano imperfettamente. Ma i propositi così nettamente enunciati dal Governo — e alla cui sincerità la conoscenza che noi abbiamo degli uomini che lo compongono c'impone assolutamente di credere — escludono la prima ipotesi. Resta la seconda, di un difetto, cioè, nel funzionamento dell'apparato governativo: e chi ha seguito, nei mesi trascorsi e anche in questi ultimi giorni, la cronaca particolareggiata dei fatti è già arrivato, per via diretta, a questo risultato a cui noi giungiamo ora per via di esclusione. Citiamo soltanto l'esempio più recente che si affaccia alla nostra memoria: i gravi fatti successi a Genova dopo che l'autorità militare aveva assunto il potere.

Giustamente, dunque, ha visto il problema pregiudiziale l'onorevole Alessio, nella coraggiosa circolare da lui diretta alla magistratura assumendo la carica di Guardasigilli. Confidiamo che tutti gli altri membri del Governo, e in particolare, naturalmente, i ministri dell'Interno e della Guerra sappiano vedere lo stesso problema con altrettanta nettezza; e che alla netta visione corrisponda l'opera, prudente e graduale, ma risoluta, diritta e continua. Lo Stato non può essere armato della forza, che costituisce la sua essenza medesima, di fronte ai sudditi, a tutti i sudditi, ove la volontà centrale del Governo non abbia la perfetta disposizione di tutti i suoi organi esecutivi. Ecco il punto di partenza per la restaurazione dell'ordine pubblico in Italia.

La Camera e il Governo

Le dichiarazioni che farà l'on. Facta

Roma, 7, notte.

L'attenzione è rivolta al paese, non al Parlamento. Ciò spiega la apparente tranquillità della vigilia parlamentare. L'interesse per il breve intenso periodo di lavori della Camera verrà in seguito poichè, discutendosi della soluzione della crisi e dei primi atti del secondo Ministero Facta, verranno dibattuti i gravi problemi di ordine morale politico giuridico dello sciopero generale e della susseguente rappresaglia fascista. Ma, per ora, la massima calma regna a Montecitorio. A ciò ha contribuito il lento ma graduale ritorno alla normalità nelle regioni che furono teatro di agitazioni nei giorni scorsi. Le misure deliberate dal Consiglio dei ministri e forse anche l'appello del Governo al paese hanno dato risultati favorevoli. Il passaggio dei poteri dall'autorità civile a quella militare ha ricondotto la calma nelle provincie dove era avvenuto il concentramento dei fascisti. A questo risultato ha indubbiamente contribuito il perfetto coordinamento dei vari provvedimenti riguardanti l'azione dell'autorità militare, coordinamento al quale hanno provveduto in pieno accordo il ministro della guerra on. Soleri ed il ministro dell'Interno senatore Taddei. Appunto in seguito ai buoni risultati dei provvedimenti il Governo ha deciso che il passaggio dei poteri avvenga in tutti quei luoghi, dove i fascisti minacciano o effettuano il concentramento, ma però in una sola nuova provincia la misura ha dovuto essere applicata, cioè in quella di Brescia, dove, minacciandosi un grave concentramento fascista, il prefetto di quella città [redacted] Achille De Martino, ha ceduto, su disposizioni del Governo centrale, i poteri al generale Barco. Nelle altre provincie, dove l'autorità militare aveva assunto la direzione dell'ordine pubblico, si va verso la smobilitazione fascista.

Il graduale ritorno alla calma rende, per ora, tranquillo l'ambiente parlamentare dove si delinea anzi una manovra nel senso di svalutare la presentazione del secondo ministero Facta alla Camera circondandola di una quasi indifferenza dei deputati tenendoli cioè lontani da Montecitorio. Ma questa manovra, se anche prendesse effettivamente corso, apparirebbe puerile. L'indifferenza del Parlamento rispetto ad una situazione come quella attraversata nei giorni scorsi apparirebbe colpevole. Infatti, se è vero che si trovano attualmente a Roma solo 100 deputati e di già preannunciato l'arrivo di altri 250. Il Governo ha rivolto inviti e sollecitazioni perchè nessuno manchi dei deputati appartenenti alla maggioranza sulla quale il Ministero ritiene di poter contare. Eguale invito è partito dai direttori dei vari gruppi.

Domani si inizierà la serie delle riunioni di gruppo con quello dei socialisti e dei popolari. La riunione dei socialisti sarà preceduta dalla pubblicazione del manifesto, che la Direzione del partito lancia al paese per dichiarare che il partito socialista non si piegherà sotto i colpi della reazione e che il socialismo non può essere distrutto. Innanzi al pericolo le due frazioni del gruppo parlamentare socialista tendono a riunirsi dimenticando i dissensi provocati dal collaborazionismo. L'elemento forse più interessante, anzi decisivo, della situazione parlamentare sarà dato dall'atteggiamento dei popolari che, secondo gli umori dei dirigenti, dovrà essere di tregua rispetto al nuovo ministero Facta. Dato ciò e data la premessa che almeno due dei tre gruppi di destra sosterranno il Ministero, sembra evitata la possibilità di sorprese.

Fino ad oggi sulle comunicazioni del Governo sono iscritti a parlare i seguenti deputati: Lupi, Petriella, Giunta, Ciano, Rocco Alfredo, Terzaghi, Cao, Conti, De Andreis, Celesia, Perrone, Fior. Il numero degli iscritti, assai inferiore a quello consueto, dimostra la scarsa velleità di battaglia. Il numero degli iscritti, assai inferiore a quello consueto, dimostra la scarsa velleità di battaglia. Pare che una parte dei leaders rimarrà lontana da Roma.

Il Presidente del Consiglio nel pomeriggio ha sospeso ogni ricevimento a Palazzo Viminale ed ha redatto il testo delle dichiarazioni che farà alla Camera in nome del Governo e che saranno approvate dal Consiglio dei Ministri domattina. L'on. Facta avrebbe voluto restringere le sue dichiarazioni essendo il programma del secondo Ministero Facta quello del primo Ministero, ma gli avvenimenti degli scorsi giorni, che sollevarono problemi di natura delicata quali l'occupazione dei comuni, l'assalto ai giornali, l'azione fascista rispetto alle organizzazioni quali ad esempio il Consorzio autonomo del porto di Genova, indussero il Presidente del Consiglio a prospettare alla Camera il punto di vista del Governo rispetto ai problemi stessi. Perciò le comunicazioni del Governo assumeranno inevitabilmente una certa ampiezza anche perchè in esse sarà trattato del problema finanziario in rapporto anche al convegno di Londra attualmente in corso, convegno di portata essenzialmente finanziaria. Nella parte riguardante la politica interna le dichiarazioni del Governo svilupperanno il punto di vista generico e morale già contenuto nelle dichiarazioni racchiuse nell'appello al paese e nelle comunicazioni fatte dall'on. Facta ai giornalisti. Nella seconda parte il presidente del Consiglio lumeggerà e spiegherà la natura, la necessità e la portata dei provvedimenti concreti deliberati dal Consiglio dei Ministri e culminanti nel passaggio, in alcune provincie, dei poteri dall'autorità civile a quella militare. **S.**

La tranquillità è tornata ad Ancona

Ancona, 7, notte.

L'on. Gay ha pubblicato un manifesto che fa noto che i lavoratori del porto vogliono che si sappia che non faranno mai più sciopero e che intendono guadagnare, con un lavoro intensissimo, il tempo e la ricchezza perduti. La calma più assoluta regna in tutta la città e i dintorni.

Colloqui al Viminale

Voci di sciopero e di spedizioni smentite

Roma, 7, sera.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha avuto una conferenza con i ministri onorevoli Soleri, Bertini e Taddei. Ha convocato per domani il Consiglio dei Ministri perchè approvi le dichiarazioni che l'on. Facta a nome del Governo farà mercoledì ai due rami del Parlamento.

Il Ministro degli Interni on. Taddei ha ricevuto gli on. Baldesi, D'Aragona e Donati. Il sottosegretario di Stato agli Interni ha avuto un colloquio con l'on. Dino Grandi.

Fin dal pomeriggio di sabato è incominciata a circolare la voce di un probabile nuovo sciopero generale, quale protesta delle classi lavoratrici per i recenti disordini in varie città d'Italia. Il questore, comm. Sechi, preoccupandosi di un nuovo arresto del lavoro e delle sue conseguenze, ha disposto per la massima vigilanza in tutti i quartieri. Nessun invito categorico è stato ancora rivolto dal Comitato dell'Alleanza del Lavoro.

La domenica è trascorsa tranquilla all'infuori di due incidenti insignificanti. Stamane ferrovieri, tramvieri ed operai delle varie categorie si sono presentati regolarmente. Dunque niente sciopero generale. Rimane solo a vedere la forma di protesta che delibererà la Federazione del Libro, in seguito alla devastazione degli uffici del *Lavoro* di Genova e del macchinario relativo.

Le voci di una spedizione fascista su Roma sono dichiarate fantastiche. E' stato interrogato Gino Calza-Bini, uno dei dirigenti del Fascio di Roma e gli è stata chiesta notizia sull'atteggiamento del partito fascista dopo le ultime sanguinose giornate. Egli ha assicurato nel modo più esplicito che il partito fascista non ha mai pensato ad una così detta «marcia su Roma» e che tutte le notizie date in proposito dall'*Avanti!*, il quale anzi accennava ad un piano strategico dei fascisti, sono tendenziose.

Commenti dei fogli romani

Roma, 7, notte.

I giornali romani si occupano largamente della situazione del paese e, salvo l'*Avanti!* ed il *Comunista*, esprimono fiducia nel graduale ritorno alla calma.

Il *Corriere d'Italia* riproduce in grande parte l'articolo di ieri della *Stampa* che dice interessante e lucido ed aggiunge: «Non possiamo non essere soddisfatti vedendo che altri, partendo da premesse ideali e politiche tanto diverse dalle nostre, pervengono in tante questioni e sotto tanti aspetti, alle stesse nostre conclusioni, il che significa che le parole oneste e serene e le verità tante volte da noi sostenute cominciano a farsi strada ed entrare nel dominio comune. E' questione di tempo».

L'organo politico del partito popolare cita poi l'appello dell'on. Facta al paese ed osserva: «E' la prima volta che sentiamo una parola chiara e forte in bocca del nostro Governo, e questa forza, a guariare almeno i primi provvedimenti presi, sembra voglia finalmente attuarsi. Da qualche parte si comincerà forse a gridare che noi invochiamo con questo una feroce reazione. No. Noi vogliamo soltanto la forza serena e cosciente che ripristini in tutto il suo vigore il Codice penale ed il Codice civile ed una dopo l'altra tutte le leggi che sono le leggi del nostro paese e che dagli organi legislativi non sono state abrogate. Da parecchi anni invochiamo la forza dello Stato e la forza dello Stato soltanto. I primi atti del nuovo Governo ci danno qualche affidamento a pensare che esso abbia finalmente compreso questo dovere. Ecco perchè registriamo pure con ogni prudenza una nuova ragione di sperare».

La *Tribuna* osserva che non senza ragione gli avvenimenti di questi giorni fanno pensare se il fascismo non rischi di andare incontro a pericoli gravi tanto più esiziali, se il movimento rivolto nelle sue finalità enunciate alla restaurazione dello Stato dovesse coinvolgere nel marasma di un generale sovvertimento di leggi e di istituti, lo Stato e la nazione e per di più con una profonda divisione di animi, vale a dire con i germi di un'intima disgregazione. Reagendo al deplorevole sciopero, il fascismo avrebbe potuto fare una manifestazione salda, ma le apprensioni cui dà luogo in taluni sulle sue finalità o per lo meno sullo sbocco che il movimento così condotto può avere, sono sorte in seguito alla tattica extra legale dichiaratamente manifestata contro lo Stato e culminante nella pubblicazione di un bollettino ufficiale. L'on. Mussolini dichiarava testè alla Camera che il fascismo si trovava di fronte al dilemma del legalitarismo o dell'insurrezionalismo. E' evidente che se i fatti di questi giorni dovessero indurre alla constatazione che tra i due termini del dilemma il fascismo abbia scelto il secondo ed assunto un carattere insurrezionale, quella parte della nazione che in ogni insurrezione, di qualsiasi carattere essa sia, scorge il pericolo di una dissoluzione statale e nazionale, si troverebbe nella necessità di dover deprecare tale eventualità per il nostro paese. Per queste ragioni, le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio faceva l'altro ieri ai giornalisti e l'appello del Governo, sono le premesse di una necessaria opera di pacificazione, di una invocazione sincera e fervida alla disciplina, di una crociata generosa in nome dello Stato e della nazione, perchè altro sangue cittadino non scorra e le lotte di idee e la vita politica italiana non siano ridotte ad una rissa di uomini».

Il *Giornale d'Italia* afferma che la situazione attuale del paese è il frutto della catalessi social-nittiana. Il *Giornale d'Italia* loda le direttive spiegate dal Governo nell'appello al paese ed aggiunge: «Noi invochiamo la pacificazione, ma si ponga una buona volta termine ai tentativi di mettere il fascismo fuori della legge come nemico della patria e dell'umanità, di ridare il dominio perduto al socialismo ed al nittismo e di fare ritornare il paese nella situazione del 1919».

Il *Mondo* dice che la parola del Governo nell'appello al paese è nobile e ferma e gli italiani devono ascoltarla.

L'*Avanti!* dice che il ministero Facta ha instaurato la dittatura della sciabola e scrive: «Il Governo Facta ha affidato la difesa dell'ordine pubblico in cinque provincie all'autorità militare. Ha virtualmente destituito cinque dei suoi prefetti per mettere al loro posto cinque generali. I suoi prefetti erano conniventi con le bande armate; i generali lo saranno ancora di più. La sciabola ha sempre distrutto, mai edificato. La dittatura della sciabola precipiterà il paese in una crisi più profonda e la borghesia, che ha già l'acqua alla gola, sarà tratta nel nostro gorgo dallo stesso peso dei cannoni di cui ha voluto circondarsi. Queste convulsioni sociali non hanno mai significato il consolidarsi dei vecchi regimi, ma sono sempre state foriere annunziatrici di nuovi regimi. La reazione non è che una forma, un episodio della rivoluzione».

I socialisti

Deliberazioni della Direzione - Il Congresso - Le amministrazioni comunali - Il processo di Mosca.

Roma, 7, notte.

La direzione del partito socialista fa la seguente comunicazione sulla riunione di ieri della direzione stessa:

«Erano presenti Corsi, Fioritto, Parpagnoli, Serrati, Vella, assente giustificato Baratono, Assisteva per la Confederazione Generale del Lavoro l'on. D'Aragona. La direzione si è occupata anzitutto del Congresso nazionale del partito. Dopo avere esaminato le condizioni politiche attuali del paese e quelle del partito, la direzione è stata unanime nel considerare che il provvedimento di rinvio del Congresso si imponeva alla segreteria e quindi l'approva. Non potendo poi, per ora, fissare alcuna data, perchè nelle condizioni attuali ogni precisa determinazione potrebbe essere resa nulla dagli avvenimenti, constatato che i recenti risultati dei congressi provinciali danno alla direzione sicuro affidamento di poter continuare l'opera sua con l'adesione della maggioranza del partito e che d'altra parte sarebbe, anche potendolo, poco conveniente distrarre per qualche giorno gli elementi dirigenti dalle loro sedi per chiamarli a congresso, la direzione dà mandato di fiducia al segretario perchè, non appena possibile, convochi il Congresso stesso, tenendo conto della situazione del partito e del paese.

«La direzione ha poscia inteso l'on. Matteotti, Sacerdote e Zanardi in rappresentanza della Lega dei Comuni. Essi hanno esposto le condizioni di impossibilità di funzionamento in cui vengono a trovarsi moltissimi comuni socialisti conquistati con imponente maggioranza ed ora martellati dalla furia fascista ed impossibilitati a funzionare. Come conclusione della loro relazione, i rappresentanti della Lega dei Comuni hanno presentato, a titolo di parere, alla direzione il seguente ordine del giorno:

«La Lega dei Comuni socialisti, rilevando come da circa due anni sia venuta a mancare alle amministrazioni locali ed agli amministratori ogni garanzia di vita, ogni libertà legale, rilevando come gli organi dello Stato che si arrogano le funzioni di tutela, l'abbiano usata quasi esclusivamente nell'ostruire l'azione comunale e permettere che gruppi e bande armate impunemente e violentemente assalgano le sedi comunali, minaccino la vita, le famiglie, le case degli amministratori liberamente eletti dalla volontà popolare, rilevando come tali violenze siano attuate spesso col concorso di gruppi estranei non cittadini delle località invase ed anche contro le amministrazioni nuovamente elette dalla libera maggioranza, eleva protesta contro il Governo e le sue autorità dipendenti che tollerano o consentono l'attuale stato di cose in aperta violazione della legge; esprime il proprio compiacimento per le innumerevoli prove di resistenza e di sacrificio date da compagni ed amministratori e per la ferma volontà manifestata di adempiere al mandato affidato dalla maggioranza lavoratrice in libere elezioni, e riserva, in accordo colla direzione del partito, ogni ulteriore decisione».

La direzione del partito prende atto di questo parere, che fa suo come deliberazione, raccomandando vivamente a tutti i compagni di tenersi alle seguenti prescrizioni:

«Il Governo ha minacciato non sappiamo quali provvedimenti per impedire che gli amministratori degli enti locali si dimettano; ma esso che non sa impedire lo sferrarsi delle più torbide violenze, non può pretendere che questi amministratori compiano la loro funzione a suon di randello o sotto l'imperio di inaudite minaccie. Le amministrazioni socialiste non funzionino dunque. Dimostreremo così — dice il comunicato della direzione del partito — che, obbedienti alla volontà del proletariato, teniamo il mandato affidatoci ma non lo esercitiamo perchè ce ne venne tolta la possibilità.

«Circa i rapporti tra i partiti di avanguardia, la Direzione, convinta che in questo tragico momento della vita del proletariato italiano sarebbe stolto e delittuoso accendere cattive polemiche tra i lavoratori dei diversi partiti sovversivi, raccomanda a tutti i compagni di farsi ovunque, ed in ogni modo, elementi di concordia tra le masse organizzate. Restiamo socialisti, anzi confermiamoci sempre più nelle nostre convinzioni, ma non seminiamo zizzanie tra la classe lavoratrice che oggi come non mai ha bisogno di essere fraternamente unita per la propria difesa».

La Direzione si è occupata quindi dell'*Avanti!*, edizione di Milano, ed ha confermato la decisione che, per ora, sino a nuovi provvedimenti, l'*Avanti!* si stampi a Roma ed a Torino, in sostituzione del *Popolo Socialista*. La Direzione ha poi deliberato «di esprimere la propria ammirazione per i compagni che, tra l'infuriare dell'ira nemica, senza discutere gli ordini venuti dall'Alleanza del Lavoro, hanno compiuto il proprio dovere. Saluta con affetto le nuove vittime ed assicura che provvederà contro coloro che mancheranno agli obblighi della disciplina e della dignità che la nostra milizia impone».

Intorno poi al processo di Mosca, il comunicato dice che la situazione dei socialisti rivoluzionari nel processo di Mosca e l'ordine del giorno votato in merito dalla Confederazione Generale del Lavoro hanno indotto la Direzione del partito a far pratiche presso la missione russa onde la soluzione di quel processo sia conforme agli interessi del proletariato di tutti i paesi e non serva di pretesto all'imperversante reazione borghese dei paesi occidentali.

Il passaggio dei poteri all'autorità militare

Roma, 7, notte.

Ieri sera la «Stefani» ha diramato il seguente comunicato:

«Su proposta del ministro dell'Interno il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, sabato, ha deliberato il passaggio dei poteri all'autorità militare nelle provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno, fino a quando l'ordine completo non sia rientrato in quei territori. Il comando è stato affidato per Milano a S. E. il gen. Cattaneo, comandante del Corpo d'armata. Per Genova al generale Squillace, comandante della Divisione. Per Ancona al gen. Ticconi, comandante della Divisione. Per Livorno al gen. Ibba Pinna, comandante della Divisione. Per Parma al gen. Lodomez, comandante della Divisione».

Ci telefonano da Brescia, 7, notte:

«Il Consiglio dei ministri, con provvedimento che ha carattere generale per alcune provincie del Regno, tra le quali quella di Brescia, ha disposto la cessione dei poteri, per quanto si attiene alla tutela dell'ordine pubblico, da parte dell'Autorità politica alla Autorità militare. Nell'annunciare tale provvedimento e metterne in evidenza la caratteristica di ordine generale, il ministro dell'Interno ha esplicitamente messo in rilievo che il provvedimento medesimo non tocca menomamente l'azione finora svolta dal prefetto della città».

La protesta della Giunta di Milano

contro l'invasione del Comune

Gli stabilimenti riaperti - Il numero delle vittime salito a sette - Un fascista ucciso a Binasco - Ciò che dice il dott. Filippetti

Milano, 7, notte.

Stasera si sono conosciuti i termini della protesta inviata al Prefetto dalla Giunta comunale. Ecco il testo del documento:

«Signor Prefetto, la Giunta comunale di Milano adunata fuori della sua sede naturale e legale, ha esaminato la situazione nella quale è stata posta l'Amministrazione civica, dopo gli avvenimenti ben noti alla S. V. In linea di fatto essa ha dovuto constatare:

«1.o) che nel pomeriggio del 3 agosto, malgrado le assicurazioni date dalla S. V. squadre di fascisti armati senza difficoltà o resistenza in esecuzione ad un piano prestabilito e da oltre una settimana pubblicamente annunziato, hanno potuto penetrare negli uffici del Comune ed invadere la sede della rappresentanza municipale;

«2.o) che intervenuti subito due ufficiali superiori della regia guardia, e constatato il fatto compiuto, si sono ritirati senza alcuna protesta o diffida, e senza presidiare l'interno del palazzo ad incolumità dei tre membri presenti della Giunta, i quali, assistiti solo dal segretario generale o da un segretario di reparto, rimasero alla mercè degli occupanti;

«3.o) che sopraggiunto più tardi il conte Ferdinando Lutti, il quale era investito in forza del decreto 2 agosto della S. V. di potere di integrazione degli amministratori (decreto contro il quale si sono formulate legali riserve) esso, signor commissario, senza un cenno di protesta trattò con gli invasori come se i legittimi rappresentanti del Comune non esistessero;

«4.o) che avvenuta da parte di coloro che si qualificarono dirigenti del corpo di occupazione la intimazione di immediata uscita dal palazzo comunale dei tre membri della Giunta, ed avendo uno degli assessori dichiarato di non poter riconoscere la legalità dell'intimazione stessa e di soggiacere alla violenza facendo ciò constatare al signor commissario prefettizio, con la dichiarazione che essi solo rappresentavano in quel momento la maestà della legge — non una parola di solidarietà, con gli espulsi e di deplorazione della inaudita sopraffazione compiuta vanne formulata, nè allora nè da chi rappresentava l'autorità governativa;

«5.o) che per tutta la notte e la quasi intera giornata successiva, il così detto corpo di occupazione potè rimanere a suo libito nella sede del Comune, come si trattasse di luogo di conquista in tempo di guerra;

«6.o) che con decreto della S. V. in data 3 agosto, oggi notificato alla Giunta, legalizzandosi la più flagrante illegalità di quanto era stato commesso dagli invasori, si allargavano le competenze, le attribuzioni del commissario prefettizio, il quale potè perfino trattare con gli occupanti per il passaggio dei poteri, dimenticando che i legittimi amministratori sottoposti alla inverosimile umiliazione di uscire scortati dalla sede comunale, fino all'ultimo rimasero nel posto del proprio dovere, e il passaggio dei poteri del così detto corpo di occupazione al rappresentante dello Stato, potè avvenire con la più clamorosa solennità;

«tutto ciò constatato, la Giunta comunale eleva alla S. V., quale rappresentante del Governo centrale, la sua più vibrata protesta per lo scempio che si è fatto della legge per la esaltazioni ufficiali della violenza, per gli esempi dati alla cittadinanza di abbandono di ogni riguardo verso gli amministratori eletti dal libero suffragio popolare. Il Comune di Milano aveva nobili ed alte tradizioni di tolleranza, di civiltà e ossequio alle guarentigie della legge, qualunque fosse la parte politica al governo della città: questa tradizione è stata spezzata nel modo più brutale con la acquiescenza di chi della legge avrebbe dovuto essere un moderatore ed un custode. Con osservanza, per il sindaco: Schiavi».

A Palazzo Marino non è pervenuta alcuna comunicazione da parte della Giunta comunale. Il commissario prefettizio Lulli procede a trattare gli affari d'ordinaria amministrazione, sostituendosi al sindaco ed alla Giunta che, pur rimanendo in carica, sono nella impossibilità di funzionare.

Il ritorno del Sindaco

Il sindaco dott. Filippetti, il quale si trovava in Germania con la famiglia, è ritornato oggi. Intervistato, ha detto: «Io nulla seppi dell'improvvisa e inaspettata decisione dello sciopero generale. Lo appresi solo dai giornali locali; avevo telegrafato di urgenza all'assessore Schiavi chiedendo notizie sulla decisione del prefetto di Milano, quando mi giunse un telegramma dell'assessore Boriosi, consigliandomi di ritornare a Milano a causa delle anormali condizioni della città. Decisi di partire la sera stessa alle 21. Ma un altro telegramma dell'assessore Boriosi mi avvertiva della fine dello sciopero, consigliandomi di soprassedere alla partenza. Il console generale a Monaco, comm. Majoni, mi rassicurò ed io rimasi. Ero inquieto il venerdì perchè non mi giungevano le notizie richieste e promessemi dall'assessore Boriosi nel suo secondo telegramma. Ritelegrafai, ma ancora una volta il console mi rassicurava sulla situazione generale in Italia. Altro telegramma spedii al prefetto Lusignoli pregandolo di informazioni. L'assoluta mancanza di ogni notizia mi decideva sempre più a partire, ma il console il sabato mattina mi informava dell'avvenuta occupazione fascista: qualche ora dopo ricevevo il telegramma di Boriosi che mi diceva di partire subito. A causa delle ridotte corse il mio ritorno si è potuto effettuare solo ieri sera».

Il sindaco ha detto che parlerà col prefetto sulla situazione. Ha accennato alla protesta dell'assessore Schiavi al prefetto. Il sindaco ha deplorato la sua assenza in un momento nel quale nulla si poteva provvedere. Aveva deciso di prendersi un po' di riposo con la famiglia. Egli si è poi recato in prefettura a conferire col senatore Lusignoli.

La ripresa del lavoro

Intanto stamane gli stabilimenti industriali si sono riaperti ed il lavoro è stato ripreso. Le maestranze si sono presentate al completo e l'ingresso negli stabilimenti è avvenuto senza incidenti. Lievi incidenti sono avvenuti sulle linee tramviarie, perchè alcuni fascisti, presentatisi ai tramvieri, li hanno costretti a consegnare loro le tessere della Camera del Lavoro. Essendosi i tramvieri rifiutati, sembra che siano venuti alle mani. Qualche tramviere è rimasto ferito.

L'autorità giudiziaria ha aperto procedimento per tutti i fatti avvenuti in questi giorni allo scopo di accertare l'entità dei reati e le singole responsabilità. Per l'occupazione di Palazzo Marino sono stati invitati, per essere uditi, gli assessori e gli impiegati presenti al momento dell'irruzione fascista. Nelle giornate di sciopero generale i vari commissariati e la questura centrale hanno eseguito quasi 600 arresti. Una parte non furono mantenuti. Per il resto il questore ha dato ordini onde sia rapidamente chiarita la situazione degli arrestati. Tra gli arrestati vi sono molti provenienti dalle campagne e per i quali si attendono informazioni. Molti erano in possesso di armi da fuoco e di bastoni vietati, dei quali la polizia ha fatto sequestro su larga scala.

Ieri una squadra di fascisti invase l'ufficio di collocamento dei contadini di via Vittorio Emanuele, asportò nella strada carte, registri e suppellettili e vi diede fuoco. Accorsa la forza pubblica, non vi trovò che un mucchio di cenere. Tutto era andato distrutto.

La morte di altri due feriti

La "Giustizia" tornerà ad uscire

Hanno cessato di vivere in giornata altri due feriti nei conflitti degli scorsi giorni: uno è lo spedizioniere della *Giustizia*, Ambrogio Franchina, colpito nell'assalto all'*Avanti!* da un proiettile che gli fracassò il torace; l'altro è l'imbianchino Cardoni Pietro, d'anni 36, ferito in via Procaccini. Il numero delle vittime dei conflitti di Milano sale così a sette.

Il giornale socialista *La Giustizia*, che si stampava nello stabilimento tipografico della Società editrice «Avanti!» ha dovuto momentaneamente sospendere le pubblicazioni per mancanza di mezzi tecnici tipografici propri. La Direzione e l'Amministrazione del giornale avvertono che nella scorsa settimana, per due giorni, e precisamente giovedì e venerdì ultimi, la *Giustizia* venne regolarmente stampata, ma le copie del numero di giovedì furono quasi totalmente incendiate alle stazioni di arrivo e nelle vie delle varie città italiane e la completa edizione di venerdì servì di miccia per il tentato ed in parte effettuato rogo della sede dell'*Avanti!* Nell'assalto del giornale socialista la *Giustizia*, oltre lo spedizioniere Franchina, che rimase ucciso mentre stava iniziando l'avviamento del giornale, ebbe ferito un redattore e il proto addetto alla impaginazione. La Direzione e l'Amministrazione assicurano che il giornale senza deflettere da una linea del proprio programma riprenderà le proprie pubblicazioni mercoledì 9 o giovedì 10 corrente. Direzione ed Amministrazione si scusano presso i lettori e gli abbonati di questa impreveduta sospensione dovuta non alla loro volontà ma alla violenza altrui.

Da Greco a Binasco

Fuori di Milano la situazione appare pure calma. Di un solo tentativo fascista si ha notizia stasera. Al Municipio di Greco si è presentata una Commissione di fascisti, la quale portò a quella Amministrazione socialista un *ultimatum*, invitandola a dimettersi entro questa sera e minacciando, in caso contrario, di prendere possesso del Municipio. Giunta la notizia del fatto a quel sindaco, ing. Galli, egli avvertì l'Autorità militare, la quale dichiarò di aver provveduto all'invio a Greco di numerose forze con un'auto-blindata.

Su ciò che è accaduto a Binasco si hanno i seguenti particolari. Da Pavia partirono per Binasco cento fascisti i quali, verso le 20,30, giungevano a Binasco e tosto si dirigevano verso il Municipio. Il Palazzo Comunale è poco lontano dalla Casa del Popolo. Quest'ultima era presidiata. Non appena le squadre fasciste si presentarono alla porta del Municipio, armati, i socialisti incominciarono una scarica di rivoltellate, suonando la sirena elettrica, per fare accorrere i contadini dei vicini casolari. I fascisti allora si ritirarono. Ma poco dopo sopraggiunsero altri loro compagni e la mischia cominciò. Si calcola che siano stati sparati oltre duemila colpi. Cadde ferito mortalmente il fascista Giuseppe Pozzi, ex ardito del popolo, convertito al fascismo. Portato all'ospedale di Pavia, lungo il tragitto spirava. I fascisti ebbero il sopravvento e due avversari, due muratori, certi Angelo Oldani e Carlo Re, riportarono contusioni alla testa guaribili in oltre venti giorni. I fascisti invasero la Casa del Popolo, che è anche la sede della Cooperativa di consumo, e diedero fuoco a tutte le merci ed a tutto il mobilio, in modo che in brevi istanti tutto fu trasformato in un immenso braciere. Poi i fascisti si recarono al Municipio, e, superando la resistenza di quei due o tre carabinieri che si trovavano di servizio, ne presero possesso. Poi si recarono dal prefetto di Milano il quale dichiarò loro che la questione non era più di sua competenza poichè aveva ceduto i poteri all'autorità militare. Il comandante del Corpo d'armata, generale Cattaneo, dichiarò di aver già disposto per l'invio di un commissario a Binasco.

***

Stasera, verso le 20, sul piazzale di Porta Genova, in una rissa provocata da una discussione sugli avvenimenti odierni, il fascista Carlo Paradisi sparava un colpo di rivoltella contro il tipografo Italo Bertola, ferendolo mortalmente. Il Bertola trasportato d'urgenza all'ospedale, vi giungeva cadavere. Il Paradisi è stato arrestato.

Un bando a deputati e socialisti lombardi?

Roma, 7, notte.

Il *Mondo* pubblica e riferisce per debito di cronaca:

«La Questura di Roma avrebbe avvertito l'on. Filippo Turati di un bando emanato contro di lui dai fascisti milanesi. Il bando sarebbe stato emanato anche contro gli onorevoli Treves e Gonzales, contro il segretario della Camera del lavoro Repossi, contro una settantina di altri noti socialisti della capitale lombarda i quali sarebbero stati diffidati a non risiedere a Milano pena gravi rappresaglie».

La direzione del partito fascista preannuncia la smobilitazione

Roma, 7, notte.

La Direzione del partito fascista comunica: «Qualche giornale diffonde voci allarmistiche prive di qualsiasi consistenza. Le notizie pervenute alla Direzione del partito fascista recano che, avendo i fascisti raggiunti i loro obbiettivi, la calma va ristabilendosi. Se, come si prevede, nuove circostanze non si verificano, l'ordine di smobilitazione dei fascisti non tarderà ad essere diramato. La voce messa in giro che fascisti puntino su Roma per tentare un colpo di Stato è destituita di fondamento».

I nuovi fatti di Genova

dopo il passaggio della città al comando militare

Genova, 7, notte.

Si sarebbe potuto credere, in seguito al passaggio dei poteri all'autorità militare, che nuovi spiacevoli fatti non avrebbero dovuto accadere. Ma la cronaca si è purtroppo ben presto incaricata di disilluderci. Prima di narrare quanto è ancora accaduto soffermiamoci un istante su un tentativo oggi compiuto per far rientrare la situazione nella normalità.

Per opera del Consiglio direttivo della Federazione nazionale legionari fiumani, sezione di Genova, si riunirono i rappresentanti della Federazione del Mare, comandante Luigi Rizzo e Zannoni, con i dirigenti locali del Fascio dott. Ferruccio Lantini, Giovanni Pala, Alberto Isola e Giuseppe Mastro Mattei per iniziare trattative nella fiducia di poter presto addivenire ad una completa e generale pacificazione degli animi. I convenuti si separarono dopo una discussione di quattro ore. La riunione, che per comune intesa avvenne su terreno neutro, si svolse animatissima. Ad essa presero particolarmente parte i fascisti Pala e Lantini ed il comandante Rizzo. I convenuti convennero concordemente che il fascismo ha diritto di svolgere, liberamente e nel rispetto di tutti, la sua opera di proselitismo politico e sindacale. Lo stesso diritto il partito e le organizzazioni fasciste riconoscono e riconfermano a tutte le altre forze politiche e sindacali di qualunque colore, nella preoccupazione di ridare ordine e pace a Genova ed alla Liguria e concorrere alla pacificazione italiana. Il comandante Rizzo avrebbe preso 24 ore di tempo per confermare i reciproci accordi, dopo avere interrogato in merito i propri organizzati.

L'assalto al "Lavoro" e alla Camera del lavoro

Ed ora veniamo alla narrazione dei nuovi fatti. Nella notte da sabato a domenica mentre gli sbocchi delle vie che immettono in piazza Deferrari furono sbarrati da cordoni di truppe. Ma ieri appena le prime copie del *Cittadino* cominciarono a circolare si ebbero a registrare i primi incidenti. Tutte le persone trovate col giornale in mano furono prima invitate a disfarsene e in caso di rifiuto bastonate. Gruppetti isolati di fascisti che perlustravano le vie adiacenti perquisivano i cittadini e tutti quelli che venivano trovati in possesso di tessere di circoli socialisti erano bastonati e dovettero ricorrere pure al Pammatone. Altri incidenti avvennero in vie diverse nelle vie Ponticello, XX Settembre, Santo Stefano, Piazza Brignole.

Pure nella mattinata si fu l'occupazione da parte di forze fasciste della sede del circolo Alpi proletaria. L'occupazione si effettuò senza resistenza. Il circolo venne distrutto. La notizia dell'occupazione fu resa nota da un avviso a mano.

Verso le ore 13 si svolse l'attacco alla sede del *Lavoro*. L'azione dimostrativa, compiuta da centocinquanta squadristi in salita Di Negro, dinanzi agli uffici di redazione, presidiati da guardie regie, permise ad altri squadristi che sbarravano da Piazza Corvetto l'irruzione nei locali. Nell'azione dimostrativa essendo stati esplosi parecchi colpi di rivoltella dalle finestre dei casseggiati, i fascisti risposero. Gli occupanti incendiarono alcuni rotoli di carta, poi danneggiarono seriamente le macchine. Ma i pompieri estinsero l'incendio allagando completamente i locali.

Più tardi avveniva l'occupazione della Camera del lavoro di via San Luca. Le chiavi dei locali erano state consegnate all'autorità politica, che aveva proceduto a far presidiare la Camera del lavoro da un forte nucleo di forze al comando di un funzionario di pubblica sicurezza. Alle 16 il funzionario di pubblica sicurezza avvertì insoliti rumori provenire dall'interno del locale. Immediatamente il funzionario seguito dalle truppe si portò all'ingresso. Dopo essere entrati negli uffici di un commerciante, che abita nello stesso edificio della Camera del lavoro, i fascisti erano penetrati nel cortile interno e giunti alla sede camerale vi si insediarono.

Alla stessa ora camicie verdi della Federazione italiana del lavoro occupavano la sede della Cooperativa chiattaiuoli del porto, ed al balcone esponevano la bandiera nazionale.

I funerali del fascista carrarese

Nel contempo in via XX Settembre i fascisti carraresi tributavano solenni onoranze al loro compagno caduto in via San Lorenzo.

Poco prima delle 17 di ieri, portata a spalle dai compagni della Squadra Balonda, la salma di Primo Martini usciva dalla porta di Pammatone. La salma, scoperta, adagiata sopra una barella avvolta nel tricolore fino alle spalle; colla fronte ancora avvolta dalle bende insanguinate, fece grande impressione nella popolazione non avvezza a simili trasporti funebri. Al passaggio della salma si udivano grida di: «A chi la vendetta?» e gli squadristi rispondevano: «A noi!».

Il corteo si arrestò al Carlo Felice, dove la salma venne deposta sopra un catafalco nella camera ardente appositamente preparata. Numerosissima folla sfilò durante la giornata dinanzi alla salma.

I funerali si sono svolti stamane alle 9.40. La popolazione era tenuta a distanza da cordoni di truppa che sbarravano tutte le vie di accesso in piazza De Ferrari ed in via XX Settembre, per le quali è sfilato il lungo corteo. Questo era preceduto da vigili urbani ciclisti. Seguivano i ciclisti fascisti carraresi, il gagliardetto del Fascio di Genova e quelli della Liguria; venivano poi tutti gli altri gagliardetti delle altre regioni e tutte le fiamme delle squadre di Carrara. Il feretro avvolto nel tricolore era deposto sopra un carro di prima classe, i cui cordoni erano tenuti dai famigliari del morto e dai componenti il Comitato di azione. Il carro era seguito dal facente parte dei direttori di Genova e di Liguria. Le squadre erano allineate militarmente e precedute dalle loro fiamme. L'intero corteo era composto di circa quattromila uomini. Il corteo raggiungeva senza incidenti la stazione Brignole, dalla quale alle 10,50 partiva il treno che trasportava la salma, scortata dalle squadre di quella città, a Carrara.

A Palazzo San Giorgio

Alle 15 di oggi, in seguito all'occupazione da parte fascista del Consorzio portuario ed al conseguente scioglimento delle cooperative portuarie, si è riunito a Palazzo San Giorgio il Comitato esecutivo del Consorzio, per deliberare i provvedimenti e le nuove norme di lavoro da mandare in vigore in seguito agli avvenimenti di sabato scorso. Ieri ed oggi gli uffici consortili hanno elaborato gli studi relativi. Vi sono diverse soluzioni che saranno prospettate dal presidente, il quale si è trattenuto costantemente a Palazzo San Giorgio nel corso degli avvenimenti degli scorsi giorni.

Due attentati a Brescia

Gelatina e petardi

Brescia, 7, notte.

Questa notte, verso le 0,15, è stato compiuto un attentato terroristico contro l'albergo «Brescia», che occupa un fabbricato formante isolato fra il viale Umberto I, via Paolo Sarpi, vicolo delle Botti e via Nino Bixio. Un ignoto deponeva sul davanzale di una finestra un ordigno esplosivo, mandando in frantumi i vetri delle finestre. E' rimasto ferito un cameriere. Nelle sale dell'albergo si diffuse l'odore caratteristico della gelatina esplosiva. Viva è l'impressione in tutto il quartiere.

Così, verso le 2, mentre il segretario del Fascio di Brescia, Augusto Turati, si trovava in via Bronzetti, venne fatto segno ad un attentato. Furono lanciati contro di lui due petardi Thevenot, i quali però non esplosero. Il Turati si lanciò all'inseguimento dei «bombardieri», che pare fossero due, ma gli fu sparato contro un colpo di rivoltella, che andò a vuoto. Informati dell'atto criminoso, i fascisti immediatamente fecero azioni di rappresaglia contro la Casa del popolo, la Camera del lavoro, il Circolo dei ferrovieri e la Federazione dei lavoratori della terra. Alla Casa del popolo si tentò di appiccare il fuoco con latte di benzina. Il tentativo non ebbe conseguenze serie. Così pure il tentativo di sfondare le porte della Camera del lavoro non diede risultati. Il Circolo dei ferrovieri e la sede della Federazione dei lavoratori della terra furono invece messi a soqquadro.

Dolorosi incidenti a Bologna

Un fascista ucciso sotto gli occhi della fidanzata — Una bimba ferita — Il Circolo ferrovieri incendiato — La Camera del lavoro devastata.

Bologna, 7, sera.

Bologna ha vissuto una notte tragica.

Alle 22 di sera si ebbe il primo allarme in un grande fermento manifestato nel centro della città e più particolarmente al Caffè Medica che è il ritrovo dei fascisti. L'ultima squadra di fascisti reduce dalla provincia recava notizia di una imboscata subita sulla via del ritorno.

Un episodio di particolare gravità faceva le spese dei commenti più animati. A Rufillo una automobile sulla quale si trovavano sei fascisti, era stata salutata da raffiche di proiettili e per miracolo un fascista non ci aveva lasciato la pelle. Ma ecco un fatto più grave. Certo Giorgi Ferdinando, squattrinato al Caffè San Pietro, si trovava iersera, in compagnia della fidanzata Trebbice e del fascista Casadei, sul piazzale della Chiesa in via del Borgo, quando un individuo, che il Casadei conobbe per un comunista, lo affrontò sparando a bruciapelo. Il Casadei ebbe una palla al torace. Il Giorgi cadde morto sotto l'arcato del portico. La fidanzata, che aveva cercato riparo sotto le colonne, si gettò urlando sul cadavere, mentre l'uccisore si dava alla fuga. Egli aveva fatto una terza vittima: una bimba di dodici anni, Tubertini Lucia, alla quale un proiettile aveva spezzato una gamba. La notizia del delitto richiamò in via del Borgo molti fascisti, i quali ordinarono immediatamente la chiusura degli esercizi aperti. E' stato accertato che gli aggressori erano due. Si è saputo anche che il Giorgi, da tre giorni passato al sindacato fascista, era stato minacciato di morte da ex-compagni di fede e che iersera colla fidanzata si recava a trovare la madre inferma, abitante proprio in via del Borgo.

Per rappresaglia, i fascisti incendiarono il circolo ferrovieri, difeso invano dalle guardie. I fascisti riuscirono anche ad impedire che i pompieri raggiungessero la sede del circolo incendiato. Il locale fu interamente distrutto. Una colonna di fascisti poi si recò alla Camera del Lavoro, di via D'Azeglio, che fu devastata nel 1920, e vi penetrarono, malgrado i cordoni di truppa e la devastarono.

La città stamane è tranquilla. Finora non sono segnalati incidenti.

L'ordine governativo di sgombro della Camera del lavoro a Savona

I fascisti occupano il Consorzio

Savona, 7, notte.

Come è noto, il Consorzio portuario barcaiuoli e imbarchi, situato in via Pia, al quale sono inscritti oltre 500 operai del porto, aveva espresso il desiderio di addivenire a trattative con i dirigenti del Fascio per concludere nuovi accordi, consentendo a licenziare i suoi vari organizzatori e dirigenti. Accogliendo la proposta, sabato, 5 corr., i fascisti, riunitisi in corteo, si erano recati sotto il balcone del Consorzio, sul quale sventolava il tricolore, acclamando gli operai. Era anzi stato stabilito fra le due parti che in ulteriori colloqui si sarebbero gettate le basi per un accordo definitivo. Senonchè nel pomeriggio di oggi i fascisti improvvisamente decisero di occupare anche i locali del Consorzio. Mentre vi telefono questo continua ad essere presidiato dai fascisti. Sembra che questa decisione improvvisa sia stata presa in seguito alle tergiversazioni da parte dei rappresentanti del Consorzio. Sembra per altro che domani le trattative saranno riprese. Gli operai del porto che dissentono dai compagni consorziali sarebbero 150. Essi avrebbero espresso il desiderio di essere inscritti al Fascio. Sono giunte anche oggi squadre di azione da Bologna. Un caratteristico bivacco di squadristi d'ogni regione è seguito nelle adiacenze della sede del Fascio, in via Pia. Segnali di tromba regolano il rancio, il rapporto, oppure la chiamata a raccolta. Anche la Camera del lavoro è sempre presidiata da fascisti; ma vengo ora a conoscenza che questa notte stessa la Camera del lavoro sarà consegnata all'Autorità militare. Frattanto produce pessima impressione fra i fascisti la notizia recata questa sera che il Governo avrebbe ordinato la restituzione delle case comunali ai legittimi rappresentanti. Savona è rigorosamente sorvegliata dalle truppe e dalle regie guardie. Da parte dell'Autorità militare sono stati impartiti ordini severissimi. Stanotte il commissario di polizia dottor D'Amato, con un forte nucleo di guardie regie, ha proceduto ad una minuziosa perquisizione nella sede del Fascio, senza per altro rinvenire alcuna arma. Furono soltanto sequestrati diversi bastoni. La città appare tranquilla.

Attentato contro un diretto a Fano e un conflitto tra fascisti e comunisti

1 morto e 1 moribondo

Bologna, 7, notte.

Nella notte di domenica è stata lanciata una bomba contro il diretto proveniente da Ancona, bomba che fortunatamente non produsse alcun danno. Quasi contemporaneamente un altro ordigno veniva fatto esplodere alla sede del fascio di combattimento. Informati del fatto i fascisti di Fano, che si trovavano raccolti allo stabilimento balneare con altri fascisti di Perugia, salivano tosto su di un autocarro e si davano alla ricerca dei comunisti. Giunti nei pressi di piazza Contardi impegnavano con questi una accanita battaglia. Scesi a terra, appiattati negli angoli delle strade e dei vicoli, fascisti, forza pubblica e comunisti sparavano numerosi colpi. Cessata la battaglia sul luogo giacevano purtroppo un morto e un agonizzante. I disgraziati venivano raccolti dai militi della Croce Verde e trasportati all'ospedale. La vittima è stata identificata per certo Monaldi Giuseppe, facchino. Il ferito è tale Biancheria Amilcare, muratore.

Sequestro di armi e di esplosivi a Cremona

Cremona, 7, sera.

La Questura dopo lunghe indagini ha fatto scoperta di esplosivi e di armi che venivano vendute nella nostra provincia. La Questura incaricò il carabiniere Bassi di contrattare con un certo De Pietri un acquisto di materiale. La cosa è riuscita e si è giunti così finalmente alla scoperta di un grosso deposito di armi, che si trovava nei dintorni di Cremona. Furono arrestati certi De Pietro, di Fortecombe, ed un certo Moro, di San Nazario, comunisti. Quest'ultimo sarebbe stato uno dei fornitori dei bombardieri del teatro Diana di Milano. Furono sequestrati 18 pacchi di dinamite, 125 pacchi di gelatina, due moschetti, due sciabole, oltre a molte munizioni da fucile ed altro materiale. La Questura continua le indagini.

La serrata dei cappellai a Monza

Milano, 7 notte.

A Monza gli industriali cappellai mantengono la serrata. Le maestranze nei giorni precedenti lo sciopero avevano iniziato lo ostruzionismo. Gli industriali ora chiedono assicurazioni formali. La Direzione dell'organizzazione operaia non ritiene di convocare l'assemblea dei soci e dare le chieste assicurazioni, specialmente a proposito della protesta degli industriali di non voler più occuparsi delle quote per conto delle organizzazioni, quote ad esse dovute dai singoli operai. La stessa operaia chiese un arbitrato scegliendo i senatori Abbiate e Pirelli, l'on. Reina e l'avv. Cermenati. Gli industriali si rifiutarono ed in attesa insiste-no nella serrata.

Sciopero di tessili a Chieri?

Chieri, 7, mattino.

La popolazione è ancora fortemente impressionata per l'irruzione fascista, e, mentre molti rimangono tappati in casa, parecchie famiglie si sono affrettate ad abbandonare la città. La Camera del lavoro ed il municipio sono tuttora presidiati da carabinieri e truppa, poichè non si conoscono ancora le decisioni del Consiglio municipale invitato a dimettersi. Gli autori dell'aggressione contro il capitano Bruno, atto che diede luogo agli avvenimenti di sabato, non sono ancora stati identificati, ma se ne prevede da un momento all'altro l'arresto. Quattro di essi, furono visti e riconosciuti nei dintorni da contadini, ma sono ancora latitanti.

Ieri si distribuivano manifestini socialcomunisti invitanti gli operai tessili a non riprendere il lavoro. E poichè i tessili, diffidati mercoledì a riprendere il lavoro, risposero scarsamente all'appello — onde la serrata fino a nuovo avviso per i reparti copertieri in cui si era scioperato — gli industriali tessili chieresi, riunitisi sabato d'urgenza, hanno pubblicato le seguenti dichiarazioni: 1.o) che un dalla prima loro adunanza esclusero all'unanimità che le eventuali disposizioni dovessero in alcun modo significare adesione a partiti o rivestire carattere di reazione. 2.o) che, per quanto loro compete, tuteleranno la libertà di lavoro per tutti indistintamente gli operai, a qualsiasi fede, partito, ed organizzazione appartengano, libertà da troppo tempo violata da minacce e rappresaglie. 3.o) che a tal fine, coi provvedimenti presi, intendono ad escludere dagli opifici le competizioni di parte con tutte le deplorevoli conseguenze che ne derivano. In una seconda seduta hanno poi deciso di riaprire i reparti, quando gli operai individualmente avranno firmato una dichiarazione con cui si impegnano di prendere e di continuare il lavoro alle condizioni vigenti, di rispettare in sede il lavoro e le idee altrui; qualora mancassero agli impegni assunti, saranno licenziati senza diritto agli otto giorni consuetudinari.

I social-comunisti hanno ieri tentato di ricuperare le merci dell'Alleanza cooperativa distribuite dalle camicie nere alla popolazione ed agli istituti, recandosi direttamente all'abitazione dei beneficati ma non hanno ricavato neppure la metà delle merci.

I fascisti devastano la Camera del lavoro di Pegli

Passaggio di operai sestresi al fascio

Sestri Ponente, 7, notte.

Questa sera un gruppo numerosissimo di fascisti circondava il palazzo delle scuole comunali femminili di Pegli, e penetravano, dopo avere sfondata la porta, nei locali della Camera del lavoro, sistemata in due cameroni concessi dal Municipio. L'opera dei fascisti fu rapidissima. Essi devastarono dunque ciò si trovava nei locali, rovinando il mobilio ed asportando numerosi documenti e corrispondenza della Camera del lavoro. Accorsero sul posto numerosi carabinieri, ma i fascisti si erano già allontanati. I carabinieri eseguirono subito immediatamente una perquisizione alla sede del Fascio, allo scopo di rintracciare gli oggetti asportati. Ma i fascisti prima di giungere ai loro locali avevano incendiato tutto quanto era venuto loro sottomano. Sebbene una certa agitazione regni nell'elemento estremista in seguito a questi fatti, non si hanno a registrare altri incidenti degni di nota.

A Sestri Ponente regna tuttora la massima calma. Numerosissimi sono gli inscritti degli operai ai Sindacati economici nazionali dopo l'insuccesso dello sciopero generale.

I Consigli di Belvedio e di Ovigilo disciolti

Alessandria, 7, mattino.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Belvedio e di Ovigilo, già amministrati dai socialisti. Il prefetto ha provveduto colla nomina di due Commissari prefettizi.

Provenienti da Genova sono rientrati, accompagnati dall'on. Torre, parecchie centinaia di fascisti, che si erano recati a Genova per l'esaltazione di questi giorni. Alla stazione si era recata a riceverli la banda dei fascisti locali, nonchè una infinità di pubblico che ha acclamato il loro ritorno. Tra i rientrati vi sono due feriti, tali Bergamasco e Sovico, che rimasero colpiti leggermente, nei conflitti di questi giorni.

Incendi e dimissioni a Fabriano

Fabriano, 7 sera.

La scorsa notte i fascisti giunti da Ancona, hanno invasa la Camera del lavoro, incendiando sulla via mobili e carte. Nella mattinata è stata spezzata la lapide posta dalla associazione proletaria combattenti in memoria dei caduti. La città è subbodinata. I fascisti dopo un corteo e un comizio sono ripartiti. Nel pomeriggio i fascisti locali hanno invitato il sindaco e l'amministrazione popolare a dimettersi. Il sindaco ha aderito. I fascisti hanno invaso il circolo cattolico, facendolo poi, d'accordo con la Direzione, la sede del fascio locale. La città è tranquilla.

Tre Circoli distrutti a Sorrento

Sorrento, 7, sera.

Ieri a Sorrento ebbe luogo una spedizione fascista per vendicare una bastonatura inflitta ad un inscritto al Fascio di Sorrento, domenica scorsa. Nelle prime ore del mattino partirono da Napoli alcune centinaia di fascisti su di un rimorchiatore. I giovani giunti a Sorrento si diressero verso il centro, e quindi si recarono al circolo socialista, al circolo popolare, al circolo anarchico; i tre locali vennero distrutti.

L'esodo dei fascisti da Parma

Parma, 7, sera.

L'esodo dei fascisti è avvenuto senza incidenti. I fascisti in un pubblico manifesto hanno deplorato che si siano verificate alcune devastazioni non ordinate e assicurano che i colpevoli saranno puniti. La città ieri è rimasta senza acqua in seguito alla rottura di un tubo dell'acquedotto principale e si è dovuto ricorrere ai vecchi pozzi e agli acquedotti secondari.

Incendii e bastonate a Pistoia

Pistoia, 7, sera.

A Spazzavento per rappresaglia sono stati incendiati il circolo comunista e quello popolare. Nella nottata a Pistoia venne incendiato il circolo comunista. Molti socialisti furono bastonati. Oggi si riunirono gli industriali allo scopo di concretare la cessazione della serrata. Gli stabilimenti, pare, si riapriranno domani.

Tragedia fra italiani a Marsiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 7 mattino.

Il muratore Mario Cavaliere, nel ritornare alla propria abitazione, trovò attraverso la strada un uomo insanguinato. Malgrado i pronti soccorsi, il ferito spirò senza poter designare il feritore. Il disgraziato era il pescivendolo Gennaro Colella di anni 32. Egli viveva con una giovane donna, tale Michelina Campi, e dalla loro unione era nata una bambina, che ora ha dieci anni. Dalle informazioni raccolte dalla polizia, sembra che il Colella sia stato ferito da un altro italiano col quale sarebbe venuto a questione. La polizia ricerca l'omicida.

Leggete in terza pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

Borse, Mercati e Commercio

In onore di Giovanni Giolitti

Dall'ennesimo elenco della sottoscrizione

Da ogni parte d'Italia, e anche dall'estero, continuano ad affluire le offerte e le adesioni alla sottoscrizione per le Borse di studio in onore di Giovanni Giolitti. Ma c'è pur sempre molta gente che, desiderando partecipare alla nobile manifestazione, non sa ancora come e a chi mandare e chiede confusamente informazioni. Ripetiamo dunque che la sottoscrizione resterà aperta almeno per tutto il mese di agosto; che le offerte vanno spedite per cartolina-vaglia o per lettera al «*Comitato per le onoranze a Giovanni Giolitti* - *Cuneo*, via Roma, 56», o versate presso l'Amministrazione della *Stampa* (Torino, via Davide Bertolotti); che i nomi e le offerte degli oblatori saranno riprodotti in un grande album, cui Leonardo Bistolfi apporrà il suggello dell'arte sua, che verrà presentato all'on. Giolitti nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno. Infine, nessuno dovrebbe ormai ignorare che i fondi raccolti con questa sottoscrizione saranno destinati a fondare diverse Borse di Studio, al nome di Giovanni Giolitti, a favore di studenti poveri.

Offerte di Municipi e Enti

Il nuovo elenco ora trasmessoci non è meno copioso del precedenti nella consueta varietà dei nomi e delle cifre. Sintomatiche le offerte municipali che anche dal Mezzogiorno continuano ad affluire. Il Municipio di Messina manda 1000 lire con una deliberazione la quale ricorda che

«... Giovanni Giolitti fu per ben due volte eletto deputato del collegio di Messina e tanto s'interessò alla rinascita della città».

E ancora: il Municipio di Savigliano (1000 lire), il Municipio di Bra, quelli di Sessant (Alessandria), Moretta (Cuneo), Gattinara (Novara), Castellana (Bari), Scopa (Novara), Pescorente (Napoli), Envie (Cuneo), Centallo (Cuneo), Ghislarengo (Novara), Occhiobello (Rovigo), S. Secondo di Pinerolo, Buti (Pisa), S. Benedetto Belbo (Cuneo), Margarita (Cuneo), Pontechianale (Cuneo), Castellana (Bari), Bricherasio (Torino). Ha pure sottoscritto la Deputazione provinciale di Cosenza.

Tra le offerte cospicue sono ancora da segnalare le 1000 lire della «Compagnia dei battelli a vapore piemontese - Salazzo» e le 500 della Cassa di Risparmio di Savigliano. Hanno pure contribuito: l'Unione esercenti, commercianti e industriali di Savigliano; i dirigenti dello Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, insegnanti e scolari delle scuole di Mondovì, la Ditta Nebiolo, la Casa Editrice Casanova (Torino), i Cantonieri nazionali delle Valli Stura-Macra e Roia, ecc.

Sintomatica l'adesione di un gruppo di cittadini di Zara.

Parlamentari e personalità

Tra i parlamentari il nuovo elenco reca i nomi dei senatori dottor Silvio Crespi, Innocente Ghersich, da Milano, e dei deputati Paolo Cappa, Cermenati, Monti-Guarnieri, Improta, Giovanni Camera, Soderini, Tamborino. Da Genova ha sottoscritto la marchesa Matilde Durazzo Pallavicini Giustiniani; da Roma l'avv. De Benedetto, presidente della Congregazione di Carità. Il dott. Federico Giolitti ha sottoscritto L. 1000 con questa titolo modestia:

«Trattandosi soprattutto di un'opera benefica, mi pare che nessuna ragione di delicatezza possa opporsi a che io per parte vi prenda parte».

Da Torino han sottoscritto anche l'ing. Pietro Frassati, il comm. Giuseppe Cassone, Luigi Ambrosini, Filippo Burzio, il prof. Ettore Gruner, l'avv. dott. Giorgio Fubini, l'avv. Federico Paoletti, l'ing. Corrado Goy, l'avv. Venanzio Sabbione, il prof. Felice Garelli, il cav. Derossi (sottoprefetto ad Aosta).

Da ogni parte del mondo

Moltissime nuove offerte sono giunte da Costantinopoli, e altre giungono ora da paesi lontanissimi, da Helsingfors (Finlandia), da Montevideo, da Porto Said, da Coronel Pringles (Buenos Ayres), da S. Francisco di California, dall'Asmara, da Bucarest, da Tokio, da Lima (Perù), da Zuara.

In fine, da Villavesco di Lodi, l'avv. Giuseppe Lovati così apre l'animo suo:

«L'Italia fu rovinata da tre professori meralisti, fu salvata, o per lo meno indirizzata sulla strada di essere, dal buon senso pratico e dalla sincerità politica di un settantenne, Giolitti. Il sottoscritto, simpatizzante per le tesi giolittiane quando ci voleva del coraggio per esserlo, e che per questo fu sottoposto dalla camorra imperante al Tribunale Militare di Milano, al Tribunale Supremo di Guerra e Marina a Roma, e 40 giorni di giorni di ignominiosa carcere cellulare ... che divenissero 100 se non fosse stato l'interessamento di un altro ottantacinquenne amico on. Meriola Belotti, è ben lieto di partecipare ai festeggiamenti per Giolitti inviando il suo piccolo obolo».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La ripresa del lavoro. — Stamane in tutti gli opifici si è ripreso regolarmente il lavoro secondo la deliberazione presa dagli industriali che hanno tenuto chiusi gli stabilimenti per alcuni giorni in segno di protesta contro lo sciopero. La ripresa del lavoro è avvenuta ovunque senza determinare incidenti di sorta.

Un altro Comune sciolto. — In seguito agli avvenimenti di questi ultimi giorni anche l'Amministrazione comunale socialista di Nizza Monferrato, presieduta dal sindaco Spagarino, si è dimessa, e il Prefetto provvederà alla nomina di un commissario prefettizio.

DA BERGAMO

La triste fine d'un Capo-gestore. — Il Capo-gestore della stazione centrale, certo Bertazzoni Isidoro, di 31 anni, ritornava in bicicletta da Ponte San Pietro, dove era stato a trovare un suo figlioletto a balia, quando, giunto nei pressi di Terreno d'Isola venne investito dall'automobile dell'industriale Carlo Ferrari, di Milano, proprietario di un setificio a Caluso d'Adda, che lo travolgeva sotto la macchina. Il povero Bertazzoni venne tolto dalle ruote in gravi condizioni e portato all'ospedale ove moriva. Il Ferrari proseguì il suo viaggio per Milano.

DA AOSTA

Pel monumento al Soldato valdostano. — Domenica è stato inaugurato, coll'intervento delle Autorità e di gran parte della cittadinanza, il festival pro Monumento al Soldato valdostano e pro Orfani di guerra, organizzato e preparato ad iniziativa della locale Società filodrammatica «E. De Amicis». I giardini pubblici hanno accolto una folla svariata, enorme, che sin dall'inizio della festa ha dimostrato la lodevole volontà di portare un contributo al nobile scopo della manifestazione. Nel centro dei giardini pubblici, dove il festival ebbe luogo, si eleva un padiglione in cui sono esposti quadri, fotografie panoramiche dei nostri più bei gruppi alpini, attrezzi per alpinismo, fauna delle nostre alpi, ecc., tutto disposto con gusto squisito e signorile. Il festival si ripeterà ogni domenica fino alla fine settembre.

DA CHIERI

Va a bagnarsi ed annega. — Un ragazzo quindicenne, certo Rosso G., recatosi a bagnare con compagni nel vicino rio in una località assai pericolosa — e tristemente famosa per i numerosi annegamenti — detta «Fontana rossa», ove l'acqua è profonda e le gorghi. Portatosi in un punto ove l'acqua lo travolse in un specie di pozzo scomparve. Fu estratto qualche tempo dopo cadavere.

DA TORTONA

La posa di una lapide sulla casa di Perosi. — Promossa dalla Società storica tortonese, senza cerimonia, ma presente un foltissimo pubblico, vi è stata murata nella casa di Don Lorenzo Perosi, nella via omonima, una lapide commemorativa. L'epigrafe dettata dal colonnello signor Aristide Arzano, insigne storico, dice: «Questa casa — è sacra al Genio della Musica — in dei Perosi — Don Lorenzo — vi nacque, il 21 dicembre 1872».

DA S. STEFANO BELBO

Onoranze a Michele Coppino. — Nella ricorrenza del centenario della nascita di Michele Coppino, S. Stefano Belbo, auspice la Società Operaia, che conta 61 anni di vita, il giorno 16 del corrente mese di agosto, tributerà degne onoranze all'illustre albese che lo ebbe per quasi mezzo secolo suo rappresentante politico. La inaugurazione della lapide nel palazzo Municipale avrà luogo alle ore 10 di detto giorno con l'intervento delle autorità, delle Società Operaie e consorelle, ed alla presenza dei deputati della provincia di Cuneo. L'Avvocato grand'uff. Adolfo Bona, che di Michele Coppino fu degno discepolo e fervente ammiratore, ne sarà l'oratore ufficiale.

Grave incendio a Bergamo

Bergamo, 7, notte.

Si è sviluppato un grave incendio in una fabbrica di giocattoli di Fossani Alcessero; i pompieri di Milano. Le fiamme però avevano già intaccato anche l'abitazione. Il fuoco ha causato danni che si valutano a circa 200 000 lire.

La domenica sportiva

IL GIRO DELL'EMILIA — una gara drammatica si divide in tre fasi: la prima, faccia e scialba, dalla partenza fino a Modena; la seconda, in salita, fino a Sestola, movimentata con giovanile audacia da Aymo — degno ieri delle prove onorevolissime fornite nel Giro d'Italia —; la terza, da Sestola a Bologna, nella quale ha campeggiato Girardengo, rimasto solo in lotta fin sul traguardo contro quattro bianco-grigi che egli ha dominato col suo fulmineo *sprint*. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o GIRARDENGO COSTANTE alle ore 17.53.30, impiegando ore 10.41'30" a compiere i 295 km. alla media oraria di km. 27,591;

2.o Sivocci *Alfredo* a ruota; 3.o Agostoni Ugo ad una macchina; 4.o Aymo Bartolomeo alle ore 17.53'32"; 5.o Euriel Giuseppe (primo dei juniores); 6.o Di Pietro (primo degli isolati); 7.o Balestrieri, 8.o Molon, 9.o Peliva, 10.o Trentarossi, 11.o Gremo, 12.o Savini, 13.o Lugli, 14.o Gilardi, 15.o Bestetti, 16.o Ferrari Paride, 17.o Cominetti, 18.o Garino, 19.o Fiorini, 20.o Canepari.

Dopo la quarta prova la classifica per il Campionato Italiano è stabilita così: 1.o Girardengo con punti 23, 2.o Sivocci 19, 3.o Aymo B. 17, 4.o Brunero 14, 5.o Agostoni 11, 6.o Molon 8, 7.o Zanaga e Belloni 7, 9.o Peliva, Linari e Tecchio 5, 12.o Euriel e Ardi... 4, 14.o Bestetti, Azzini e Di Pietro, 3, 17.o Gardini e Balestrieri 2, 19.o Gay e Ferrari Paride 1.

MOTOCICLISMO — La corsa in salita Lugano-Monte Brè (km. 8,512), che aveva raccolto l'adesione di valenti campioni italiani, svizzeri, inglesi e francesi, trova la sua importanza dalla lotta ingaggiata dagli iscritti contro il record stabilito l'anno scorso dal luganese Rossi che copriva la distanza in 8.48 3/5. Gli italiani Zacchetti e Visioli vincevano la loro categoria e gli altri si piazzavano onorevolmente, ma spettava ancora una volta ad Augusto Rossi il merito non solo di coprire il percorso nel tempo minore, ma di stabilire il nuovo record della salita: 8 minuti e 22 secondi. Il Circuito di Perugia (km. 240) è stato vinto da Opessi (cat. 500 cmc.) alla media di km. 73.800 e da Bogai (cat. 1000 cmc.) alla media di km. 85.120. La Targa Moroni si è disputata in salita a Brescia: Angostini ha fatto il tempo minore: 31 minuti, 48 secondi.

AVIAZIONE. — Ecco i risultati della prima giornata della settimana idro-aviatoria di Napoli:

Coppa del Re: 1.o Pellegrini, su S. 13, in ore 2.9'31", coprendo i 250 Km. del percorso alla media oraria di Km. 172.170; 2.o Zimmermann, in 2.17'30"; 3.o Centurione, in ore 2.19'33" 1/5; 4.o Vladimiro, in 2.24'24". Fino dal primo giro Fusco spinge il motore a fondo e passa in testa con 10'26", seguito da presso da Zimmermann, Centurione, Cappella e Pellegrini. Fusco è ancora in testa al secondo giro, mentre Pellegrini è già passato al 2.o posto. Fusco è ancora il leader della corsa al terzo, al 4.o e al 5.o giro, e Pellegrini conserva il 2.o posto, mentre Zimmermann riesce a salire al terzo. Al 6.o giro assistiamo alla débacle del puerneo pilota. Il troppo focoso Fusco ha perduto il primo posto e viene sostituito da Pellegrini. Zimmermann è al secondo, Vladimiro al terzo, ed al giro successivo Fusco si decide a ritirarsi. Da questo momento Pellegrini non è più disturbato e fila veloce al traguardo finale.

Gara di altezza: 1.o Sordi, su M. 7, che si eleva a metri 5500; 2.o Capo Buonsemblante, a m. 4900; 3.o Marinaio Casimiri, su M. 7, a metri 4500.

Gara di velocità sul miglio marino: 1.o Casimiri in 25" 3/5 (media delle due prove vel.), Km. 158.720; 2.o Sordi, a Km. 165.200; 3.o Buonsemblante.

Oltre centomila persone hanno assistito ieri alla partenza degli sferici concorrenti alla Coppa Gordon Bennett. Le operazioni che precedettero le partenze furono iniziate alle 8 del mattino. Un solo forfait, quello dell'inglese John Dunville che doveva montare il pallone col quale nel 1920 il maggiore Valle si classificò 3.o nella Gordon Bennett guadagnando il primo premio per la maggiore durata del volo.

GLI ALTRI SPORTS. — Il nuotatore Sachner ha vinto superbamente la traversata del Golfo di Marsiglia e Tansini ha conquistato il primo posto nella traversata di Roma. A Copenaghen invece Malvicini non ha avuto fortuna sulla maratona internazionale perchè a 5 km. dall'arrivo ha dovuto ritirarsi per dolori alla gamba destra.

I portoghesi alla Traversata di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Alla Traversata di Parigi a nuoto, organizzata dall'Auto il 27 agosto, il Portogallo aderisce intervenendo i suoi due migliori campioni di fondo, Luigi Alvez Biquel e Rodrigo Besson Besio. Il «campionissimo» della sua nazione, che detiene i records della Traversata del Tago (3000 m. in 36' 40"), della Traversata del Porto (8200 m. in 1 ora 19 m.), e della Traversata di Lisbona (12 km. in 2 ore, 41 m. e 2/5 di secondo). Gli italiani, che negli ultimi anni si sono aggiudicata costantemente la vittoria, non sono stati ancora designati dalla F.I.R.N.

Signorina sperduta in alta montagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte.

Un incidente alpinistico, che poteva costarle la vita, è toccato giorni or sono ad una maestrina berlinese, ad Innsbruck. La signorina Carlotta Boettcher si era recata nel Tirolo a trascorrervi le sue ferie. Mercoledì sera la signorina aveva abbandonato l'albergo sola, collo scopo di visitare un crepaccio detto il «Crepaccio del Diavolo», che si trova nelle vicinanze sopra un abisso di oltre trecento metri di profondità. La signorina alla sera non fece ritorno all'albergo; e non fu vista nemmeno il giorno seguente. Comitive furono formate per andare alla sua ricerca, ed eventualmente per portarle soccorso. Tre giorni però passarono inutilmente, senza che si avesse alcuna traccia della berlinese. Solo verso il quarto giorno, e per pura combinazione, mentre imperversava la tormenta la signorina venne trovata rannicchiata su una sporgenza di alcuni metri sospesa sul trecento metri di abisso. Era quasi assiderata e pressochè priva di sensi.

La Esposizione di Alessandria

Le riduzioni e i festeggiamenti

Alessandria, 7 notte.

Per l'Esposizione di Alessandria — la quale ha assunto, per la vastità e la varietà delle Mostre e per l'ampiezza del raggio di provenienza degli espositori, la importanza di una delle più grandiose e complete manifestazioni del genere — la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso speciali riduzioni, sino ad un ribasso del 60 %, per i viaggi degli espositori, operai, giurati ed altri comunque partecipanti all'Esposizione stessa ed un uguale ribasso per le merci viaggianti. Con più recente decisione, ha stabilito, poi, che sia applicata una riduzione del 50 % per tutti i viaggiatori che, dal 1.o al 21 settembre, partiranno da una qualunque stazione del Piemonte, Liguria e Lombardia, diretti ad Alessandria. Questi biglietti ridotti saranno messi in vendita nei giorni di venerdì, sabato e domenica di ciascuna settimana e saranno validi per il ritorno dalla domenica stessa al martedì successivo, senza obbligo di vidimazione o di altre formalità. Il Comitato cittadino dei festeggiamenti ha pubblicato il programma dei divertimenti destinato a riaffermare la fama di buona ospitalità di questa ricca ed industriosa città Merica.

Sono nel programma quattro giornate di corse di cavalli, anche con partecipazione dei militari; corse ciclistiche, motociclistiche ed automobilistiche; un grandioso concorso ginnastico; fuochi d'artificio, fuochi sul fiume Tanaro; gare di foot-ball; gare di tiro al volo con partecipazione dei migliori campioni internazionali; gare schermistiche; gare aeronautiche, tombolate. Per l'interessamento dell'ex-sottosegretario alle Poste, on. Bevione, sarà ufficialmente allestita una Casa della Stampa per i giornalisti che converranno alla cerimonia inaugurale, la quale sarà onorata dall'augusta presenza del Re. Uno speciale servizio di allacciamenti telefonici e telegrafici permetterà la massima speditezza delle comunicazioni giornalistiche. Si sta allestendo, intanto, uno spettacolo lirico, con la nuova opera «Piemonte», del maestro Tresola, già noto per il recente successo della fiaba musicale «Clottolino».

ABBAZIA

STAZIONE CLIMATICA E BALNEARE DI MONDIALE IMPORTANZA

Splendidi parchi; boschi di lauro e di pino; 11 chilometri di passeggiata a mare, nell'insenatura più suggestiva del Golfo del Quarnaro, ai piedi del Monte Maggiore (metri 1400).

AGOSTO: Esposizione d'Arte della Venezia-Giulia
SETTEMBRE: Mostra Nazionale d'Arte Fotografica
10.000 lire di premi
8, 9 e 10 Campionati Italiani di Nuoto

TUTTI I DIVERTIMENTI

Vagoni diretti da Roma, Milano e Torino
Piroscafi da Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste

Informazioni e Programma Festeggiamenti invia gratuitamente la DIREZIONE della STAZIONE CLIMATICA e BALNEARE ABBAZIA

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA
Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

SALI DI S.T VINCENT
La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)
Purgante disintossicante attivissimo. — Energico solvente dell'acido urico. — Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

La crisi di Chris

«.... e mentre i genitori le cercavano marito, improvvisamente la ragazza diede alla luce un bambino».
(Vecchio racconto russo).

LONDRA, agosto.

La crisi di Chris venne quando spuntò il bimbo. Prima non ci fu crisi; almeno, non per lei. Ce ne fu invece abbastanza per John, suo marito, l'Honourable John Hugo Russell, futuro barone d'Ampthill; per il padre di lui, Lord Ampthill, già vicerè delle Indie; per la madre, Lady Ampthill, dama di compagnia della Regina; e per l'intiero casato storico dei Russell, tra baroniale e ducale, padrone d'una fetta di Londra e di quasi tutto il Bedfordshire. Ma lei, Chris (per Christabel, o Cristabella, come la Pankhurst), disseminava rossori amarezze e perplessità in casa Russell svolazzandovi sopra con l'allegria d'una fringuella. Le sembrava un bel gioco da superdonna indomita. Pareva divertirsi a scalcinare il palazzo. E in questa guerra con l'intonaco stava anche vincendo. Da un paio d'anni, sotto i suoi strappi, gli affari di famiglia si arruffavano di giorno in giorno. Poi, d'un tratto, ecco spuntare il terzo incomodo, il bimbo inatteso; e allora si aperse la crisi anche per Chris. Ciò trasformò la superdonna in quel che vedremo, e il pasticcio si fece indescrivibile. Una vipera in un giardino d'infanzia non sconvolgerebbe il caos in cui Chris finì per cacciare una delle più dignitose famiglie del regno. Tanto che in questi giorni, tra le punte della sua corona, non si vedono che brache al vento. Casa Russell non sembra più sussistere se non dalla cintola in giù. Giacchè la stampa, poveretta, questa grande stampa austera, in omaggio all'interesse pubblico ha dovuto farsi coraggio e raccontar tutto per filo e per segno. Vittima essa pure di Chris, non ha potuto evitare un resoconto minuziosamente fisiologico del processo di divorzio intentato alla fine da John, e, dopo una diecina d'udienze da anfiteatro anatomico, finito ieri solo a metà. Nei pruriginosi meandri, l'unico conforto dei nostri colleghi londinesi, di fronte alla dura necessità di chiamar le cose coniugali col loro nome, fu l'esempio della Bibbia e di Shakespeare. Ne sono in tal modo emerse lucide descrizioni tecniche simili a quelle che gl'ingegneri fanno dei motori ultimo modello sui periodici siderurgici, col minuto esame dei cilindri e degli stantuffi, delle irrorazioni d'essenza e del rendimento. Non mancarono che i diagrammi e le figure; lacune involontarie, dovute alla difficoltà di reincarnare subitamente in Fleet Street Pietro Aretino. A tali prove sottopone l'attualità e il dovere condannano talora il giornalismo, anche il più puritano.

Il fatto è complesso se si vuol giuocarci dentro. Offre l'appiglio al grande pattinaggio. Si può spiattellarlo come un mistero eleusino, ordirlo di scherzi sul tema dell'immacolata concezione e dei miracoli, oppure condurlo morbidamente alla maniera del Maupassant. Ma alla nostra verecondia provinciale l'accaduto appare così semplice da rendere superflua ogni terminologia esplicatrice di timbro biblico o shakespeariano. Realmente non è che una banale commedia d'errori, col solo merito d'un tipo interessante alla ribalta; un vecchio tipo in nuove spoglie. Proviamoci a riassumerla nel *rag-time* giornalistico di moda. Sul finir della guerra, John, ufficiale di marina, sezione sommergibili, incontra Chris, figlia emancipata della vedova d'un colonnello. Vuole sposarla subito. Lei lo fa correre e ansimare un poco, da ragazza intelligente; poi dice di sì. Ira del papà e della mamma del giovane nettunio. Nozze improvvise dei due ventenni. Persone di mondo, il barone e la baronessa fanno allora di necessità virtù. Chris ottiene la sua nicchia in casa Russell. La presentano perfino ai sovrani, e aspettano l'erede in seconda. Non viene. Perchè? Chris è perfettamente normale, di viscere (indubitabile constatazione medica), e anche John. Un solo guaio. Il giorno prima delle nozze, lei gli ha detto: «Bada che non le consumiamo. Così la intendo io. Per un certo tempo, niente bambini. Ghiaccio. Poi vedremo.» E lui si è impegnato: parola d'onore. Alquanto rammaricato, ma confida nel tempo, che romperà il ghiaccio. Anche il fotografo dirimpetto, un fotografo neoplatonico, aveva preso impegni con la sua platonica Dulcinea: ma ieri han fatto battezzare. Passano però i mesi, e Chris resta impuntata come una muletta. John non le dispiace; gli scrive teneramente, quand'è in viaggio. Pure le sembra caro anche tormentarlo. Lui mantiene bensì la sua parola, ma si rode tanto il cuore, che la nicchia in casa Russell potrebbe dar luogo a una silenziosa causa d'annullamento. Allora gli viene accordata in elemosina una familiarità del cinque per cento, col novantacinque a costante credito di Chris. Bambini, ancora e sempre, niente; convintissimi entrambi dell'impossibilità materiale. Intanto, lei lavora e balla, e con chi le pare e piace; lui non balla, e lavora. Ma le percentuali sul terreno dei totali guastano i nervi. Di qui una caterva di bisticci. Primavera del '21, una piccola separazione: lei a casa della mamma, lui di papà. Fuochi incrociati tra i numi tutelari delle due magioni. Giugno: diamine, che disturbi colgono Chris! Un medico insigne le annunzia che entro quattro mesi le porteranno un bambino. E' un uomo delicato, lo specialista, solidale col sesso forte. Quindi non le spiega che, al tempo stesso, come può succedere benissimo, l'ha trovata per[fett]amente signorina. Comunque, Chris casca dalle nuvole. Non riesce a capire, pensa finanche a un miracolo. E John, che penserà John? Ch'essa lo ha tradito, si capisce: mentre no, ha folleggiato molto ma tradito mai. Addio nicchia, addio tutto. Perde la testa; chiama il marito; cerca di fargli bere, con la più puerile delle panzane, la sua inattesa qualità di padre. Fu in una notte di sonnambolismo, ch'egli non può certo ricordare... — «Ti volevi uccidere, caro, se non ti liberavo dall'impegno. Avevi già pronta la rivoltella. Ti liberai, John. Ma sicuro che non puoi averlo in mente. Dormivi in piedi!» — E lui, a tutta prima, beve; dopo consulta i suoi vecchi. Questi chiedono lumi a un avvocato di grido. Molto spesso, l'avvocato di grido è l'uomo sapiente il quale, dietro mille sterline di compenso, vi persuade in un batter d'occhio che siete stati canzonati. Lettera di John a Chris: «Falso allarme. Bambino impossibile. Se arriva, colpa tua e di qualcuno di quegli scimuniti che ti portavano eternamente a ballare. Per cui, divorziamo». Ottobre, natività. Questi ultimi giorni, processo. Citati come corresponsabili del presunto adulterio due buoni amici di John, e, in riserva, un padre putativo sconosciuto. Dieci udienze pubbliche. Svisceramenti. Provato, in barba alle apparenze, il candore dei due giovinotti sot[to] accusa. Incertezze sul resto, rinviato a un pro[c]esso supplementare per quest'autunno. Commento spasmodico di Chris: «Ma se quasi tutta la giuria ha già capito benissimo che qui non c'è altro papà all'infuori di John!».

Povera giuria di buoni rettilinei capimastri e tabaccai londinesi, quando mai l'avrebbe esposta a un rompicapo simile un mondo un po' meglio regolato! Giurisdicendo una Società delle Nazioni perfetta, le cause di questo genere verrebbero girate difilato a un'esperta ed entusiastica giuria parigina, presieduta da Marcel Prévost. Per noi incompetenti, al contrario, il fatto in sè non è che squallido; al verdetto finale restiamo indifferenti. Ciò che c'incuriosisce, in tutto l'intruglio, è la sola Chris, la protagonista. Che damigella è costei! La damigella tipica del dopoguerra, spiega il suo avvocato; il nuovo tipo di donna che l'educazione moderna e lo sconvolgimento bellico han creato di conserva. Le sue abitudini e maniere non possono che strabiliare la generazione vecchia, ma le sue radici morali rimangono inoccepibili. Questa donna nuova, allevata alla libertà, ha infilato durante la guerra i calzoni, prestato al paese servigi da uomo, lavorato per anni al fianco di uomini, dormito al campo sotto la stessa tenda, senza che, in nove casi su dieci, alcuna idea di sesso intervenisse a complicare le faccende. Nel '14, infatti, diciottenne, Chris si arruolava volontaria nei servizi ausiliari: e questa fu appunto la sua esperienza di guerra. Chi ha il diritto di sospettarla quando, accanto alla compagnia del marito, coltiva aperte amicizie con altri giovani? Così ragiona il suo illustre avvocato. Le amiche, poi, la giudicano semplicemente una superdonna. Alta magra elegante, sembra un giunco, ma è tutta d'acciaio. Ha paura di niente e di nessuno, sfida imperterrita le convenzioni, leva le spalle allo cinzio del mondo. Volitiva energica vivace, le sue caratteristiche son tre: passione dell'indipendenza, gusto della franchezza, distacco dal sentimentalismo. Non si esprime che in superlativi, ma soltanto per vezzo; in pratica, segue le vie medie. E' abile al punto che, negli ultimi mesi di guerra, funge da segretaria d'un'impresa industriale con duemila operai, riscuote uno stipendio lauto e dispone di un'automobile della ditta. Soprattutto, vuol guadagnarsi il pane da sè. John, quando la sposa, deve permetterle di continuare in quell'impiego; cessato questo, un anno dopo, quando lui pure è smobilitato ed entra in un ufficio di Londra, essa mette su un negozio di mode, e vi agucchia per nove ore al giorno. In pari tempo, quando non lavora è sempre in giro; e di rado col marito. Dick, Flick e via dicendo l'accompagnano a ballare ogni santa sera, scordandosi spesso di riaccompagnarla a casa ad ore decenti. Ma guai a redarguirla. Della nicchia in casa Russell non accetta che la parte morale; a quella materiale intende provvedere da sè, lavorando. Ma se lavora ha anche il diritto di divertirsi a modo suo. In questo, John è pregato di non metterci il naso, ha capito? — Ecco la superdonna, ripetono le sue amiche.

Paiono definizioni accettabili: Chris, figlia dell'emancipazione e della guerra, la superdonna d'oggi. Bel tipo. Utile a tutti fuorchè al marito. Assolutamente virtuosa, certo: il suo orgoglio trascende i suoi sensi. Essa può dormire una notte, in mancanza di meglio, nel quartierino di Flick, ma Flick dorme a bocca asciutta su due scranne nel corridoio; può spartire con Dick un *coupé* di vagone-letto, un'altra notte, tra Boulogne e Parigi, ma Dick non pascola certo più di Flick. Nè il marito si adonta di queste scappate se non venti mesi dopo, dietro consiglio dell'avvocato di grido; e fa benissimo a non adontarsene, giacchè la superdonna non pecca così terra terra. Ma questa sua virtù circonferenziale non offre il menomo vantaggio centrale al povero John. Magnifico poi, in Chris, è lo spirito d'indipendenza; soltanto, del tutto superfluo. Chris lavora, lavora e lavora senza necessità, col solo esito positivo di martoriare il marito. Crede forse di far dispetto a casa Russell; ma casa Russell, vecchia e saggia, non s'indispettisce gran che del negozio di mode ove Chris impara a vivere. La futura baronessa d'Ampthill non avrà a vergognarsene. Solo i pescicani imbottiscono di banconote i figli e le nuore giovani; casa Russell non passa a John, il futuro barone, se non cento sterline all'anno, e il resto, per adesso, se lo guadagni come può, purchè onestamente. Ma ci tiene proprio a indispettire il blasone, Chris? Non parrebbe, giacchè non ha realmente voglia di staccarsene. Le piace essere la moglie del futuro barone; peraltro, gradisce anche di non essere che una moglie nominale. Probabilmente si considera di maggior ingegno che tutti i Russell, ed è senza dubbio intelligente. Ma è molto intelligente solo in quelle cose in cui la stupidità non guasterebbe. Dovunque la stupidità può produrre sfaceli, angoscie, rovine, la superdonna è perfettamente stupida. La crisi in cui cade Chris quando apprende che avrà un bambino, è una pura e semplice crisi d'idiozia. La superdonna sa tutto e capisce tutto, fuorchè quello che ogni donna è nata a sapere e a capire in un [lampo]. — Per novantanove donne su cento la rivelazione della maternità, in quella circostanza, sarebbe stata la salvazione: questa superdonna invece non ha saputo farne che una gran frittata in cui è andato coinvolto tutto. Bastavano due dita di cuore e di chiarezza per riconquistare il marito, rimettere in carreggiata le cose di famiglia, mantenere la dignità dei Russell, garantire al piccolo un'eredità imponente. La sola risorsa della superdonna, nell'unico momento importante della sua vita, fu una menzogna non solo ignobile, ma idiota. L'imperterrita voleva mascherare così un adulterio che non s'era sognata di commettere! Talchè il buon John, che prima credeva tutto, adesso crede più niente, meno di tutto la verità. E la vigna dei Russell è carica di peronospora.

Ebbene, sono proprio la guerra e l'educazione moderna la madre e la matrigna di Chris e della sua crisi? Ce ne spiace, ma stavolta non sembra così. Chris esiste da tempo immemorabile nella vita, e da tre secoli nella letteratura. In questa, porta il nome di Kate, moglie di Mercutio. Kate era degna di essere amata, ma anzitutto bisognava farle ritrovare il cuore e il senno. Mercutio, da prima, tendeva a comportarsi, verso quella superdonna del tempo suo, da gentiluomo, esattamente come John con Chris: — buono, tenero, paziente, riguardoso, geloso degl'impegni assunti, deciso a non forzar le posizioni. Ciò non gli procurava che insolenze, scherni, commiserazioni, sfide. Allora gli suggerirono che l'unico metodo per rendere felice una superdonna, e cavarne una buona moglie, è di rinunciare subito ad usarle maniere da gentiluomo. Mercutio era molto bennato e un poco sciocco, come John; ma comprese. Onde Caterina, nel quart'atto, dopo il circo equestre dei precedenti, va a beccargli il mangime nella palma come una colomba. Peccato che la divinazione d'un metodo simile sia giunta in ritardo a Lady Ampthill, la suocera di Chris. Negli atti processuali è scritto che la matura baronessa un giorno sospirò: «Se John l'avesse picchiata un poco e chiusa a chiave, le cose sarebbero andate altrimenti». — Che è la tesi di Shakespeare nella *Bisbetica domata*.

SIR KODAK.

Una pia cerimonia a Roma
coll'intervento del Re

Roma, 7 notte.

Stamane, dopo una funzione funebre nella chiesa di S. Maria delle Fornaci, in suffragio dei caduti in guerra del rione di Porta Cavalleggeri, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide recante i nomi di oltre 70 caduti, sul terrione delle vecchie mura Aureliane, in piazza Cavalleggeri. Promotore della funzione religiosa e del ricordo marmoreo è il Comitato dell'Associazione popolare del rione. Alla cerimonia sono intervenuti S. M. il Re, il ministro della Guerra, on. Solari, i generali Vanzo, Tozzi, Cey e Mambretti, questi ultimo in rappresentanza del Comune, i deputati on. Federzoni e Di Fausto, il presidente della Deputazione provinciale, commendatore Baccelli, il prefetto, comm. Zuccolotti, il questore ed altre Autorità e funzionari. S. M. il Re è giunto alle 9,30, salutato da entusiastici applausi della folla di popolani che si addensavano dietro i cordoni della truppa e carabinieri, mentre una musica militare suonava l'Inno Reale. Subito dai vigili è stata scoperta la lapide e sono state collocate ai lati due corone delle Associazioni rionali, con nastri tricolori. Cessati gli applausi, l'on. Di Fausto ha pronunciato un patriottico discorso esaltando il sacrificio dei caduti e terminando con un evviva all'Italia ed al Re, calorosamente ripetuto dai presenti. Il Re quindi ha voluto salutare le vedove e i parenti dei caduti, ed ha stretto a tutti la mano. Quindi, tra nuovi applausi scroscianti e grida di: «Viva il Re!», è salito in automobile, accompagnato per lungo tratto.

Scontro ferroviario nel Missuri
su un ponte sospeso su un precipizio
55 morti, un centinaio di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 7, mattino.

Una spaventosa catastrofe ferroviaria è avvenuta a Sulppur Springs nel Missuri, a cinquanta chilometri da Saint Louis. Il treno di una ferrovia locale, formato da vecchie vetture, a carico di viaggiatori, stava facendo provvista d'acqua alla stazione di Sulppur Springs, su di un ponte che domina da una trentina di metri un precipizio, in fondo al quale corre un fiume, mentre il diretto del Texas, che procedeva a grande velocità, giunse sulla stessa linea. Una spaventevole collisione si verificò ed il treno investitore stritolò quattro vagoni i cui avanzi vennero precipitati nel fiume. L'urto fu così violento che la locomotiva del diretto si fermò sul colpo completamente capovolta, mentre l'acqua bollente della caldaia ustionava parecchi viaggiatori del primo vagone. Un gruppo di giovani esploratori che si trovavano nel treno cooperò validamente al salvataggio. Un vagone carico di questi giovani esploratori venne frantumato; parecchi ragazzi rimasero feriti. I viaggiatori rimasti incolumi organizzarono squadre di salvataggio che cooperarono all'opera di ricerche delle vittime, estraendo morti e feriti di sotto gli avanzi dei vagoni distrutti. Tre treni di soccorso vennero subito inviati sul luogo ed i ferrovieri, per quanto in sciopero, aiutarono nell'opera di salvataggio. Automobili appartenenti a privati trasportarono i feriti all'ospedale. E' impossibile identificare la maggior parte delle vittime, i cui corpi sono rimasti orribilmente mutilati. I viaggiatori del diretto non hanno avuto che contusioni; soltanto il macchinista è rimasto ucciso.

Mancano ancora i particolari esatti sulle cause e le circostanze della catastrofe. Da un comunicato ufficiale si apprende che sono già stati estratti 55 cadaveri, e che un centinaio di persone sono rimaste gravemente ferite.

Matilde Mac Kornick si scandalizza
delle toilettes femminili a Parigi

Parigi, 7, mattino.

Malgrado che Matilde Mac Kornik si sia circondata di mistero durante la traversata da New York a Cherbourg, allo scopo di scoraggiare tutti i *reporters*, nessuno ignora che la giovane americana si trovi in questo momento a Parigi, prima di recarsi in Svizzera, a raggiungere il suo maestro di equitazione, più vecchio di lei di 25 anni, che essa deve sposare, malgrado l'opposizione materna.

Miss Matilde Mac Cornick che, a quanto sembra, non conosceva finora Montmartre che attraverso i vecchi romanzi e gli album, venne presa l'altra sera del desiderio vivissimo di visitarlo, e se ne andò in uno dei piccoli ritrovi, ove il suo pudore fu spaventosamente sorpreso da certe scollature troppo azzardate. Una parigina si sarebbe ritirata senza dire parola; ma la signorina Mac Cornick, pur volendo evitare qualsiasi pubblicità, mandò immediatamente il suo mentore, che in quella circostanza era suo zio, a presentare una querela in debita forma alla polizia. Un ispettore partì immediatamente per fare una inchiesta di questo scandalo, ma è da credere che il pudore di un poliziotto non sia paragonabile a quello di una giovane sentimentale, poichè il rappresentante di polizia non trovò nulla di reprensibile in quella esibizione che aveva scandalizzato la giovane americana, e che era analoga a tutte le esibizioni dello stesso genere dei ritrovi parigini. Esso trovò solo che il prezzo di sei franchi per un modesto bicchiere di birra e quello di 50 franchi per una bottiglia di champagne, erano forse esagerati; in seguito a ciò, potrebbe darsi che i prezzi delle consumazioni siano fortemente ribassati. Di questo i nottambuli dei ritrovi di Montmartre saranno riconoscenti a Miss Mac Cornick, la cui modestia ha dovuto certo soffrire ieri mattina, nello scoprire la narrazione della sua avventura raccontata con grande lusso di particolari nei giornali.

Assalto ai fattorini d'una fabbrica
per derubarli di 11 mila pesetas

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Saragozza che cinque individui che si crede siano sindacalisti, hanno attaccato una vettura nella quale si trovavano parecchi impiegati di una fabbrica per impadronirsi della somma di 11 mila pesetas che costituivano la paga di una settimana degli operai della fabbrica stessa. Una viva lotta si è impegnata a rivoltellate. Gli aggressori sono stati uccisi, due feriti ed un quarto è stato arrestato. Soltanto l'ultimo è riuscito a fuggire. Una donna che transitava in quel momento è stata ferita. Tutti gli impiegati della fabbrica sono incolumi.

Il taccuino del tè

Stile Karsavina o stile "tailleur"?

La recente Esposizione della moda del Secondo Impero, seguita nel Museo delle Arti decorative a Parigi, ha dato modo agli stilisti di commuoversi profondamente. Contemplando le crinoline, gli scialli e le rotonde scollature delle nostre ave, gli stilisti si sono chiesti: «Quale sarà lo stile della nostra epoca?». Il quesito involge, in sostanza, un problema comune: «Che cos'è la nostra epoca?». Ma noi non muoveremo qui una questione di ampiezza storica, e ci accontenteremo del fragile «mannequin».

La preoccupazione degli stilisti della moda è logica. Il tempo sanguinoso e dorato di Luigi XV, il Direttorio, il Secondo Impero hanno avuto un loro stile così palese, così facilmente riconoscibile, che perfino le cartoline illustrate ne hanno abbastanza. Dunque, anche il secolo XX, l'epoca della guerra mondiale, dell'urto delle nazioni e dell'eclissi degli imperi, dove avere il suo. Naturalmente, poichè la moda è femmina, è inteso che si parla di stile femminile.

Ma avviene nella moda del nostro tempo quello che è avvenuto durante la guerra e nel dopoguerra: le teorie sono molte e fanno molto fracasso, ma quando è il momento di passare alla pratica, le difficoltà sono enormi e la confusione è al colmo. Come nessuno ricorda più oggi i punti di Wilson, le laute promesse, l'utopia dell'«ultima guerra» e la famosa direttiva ricostruttrice del dopoguerra, così gli stilisti della moda, dimenticati i precetti, le linee e i fanatismi di ieri, si preparano a creare oggi i precetti, le linee e i fanatismi che dimenticheranno domani...

* * *

Sembrò durante la guerra che il dominio della moda appartenesse alle gonne corte: le donne sgambettavano come spensierate bambine, mentre il cannone e la mitragliatrice mietevano alquanto più in là. All'ordine del giorno di Sua Maestà il Gusto, c'era l'economia del tessuto ad oltranza: gonne corte alle ginocchia, scollature vertiginose, *dechinés* paradossali, *dessous* appena appena diaframmatici (quando c'erano!) calze dalle trasparenze arcane. La moda piacque in modo formidabile e si pensò che il ritratto femminile fosse ormai stabilmente fissato. La voce dei moralisti ebbe uno scarso suono, anche perchè la carneficina predisponeva (strano!) a tutte le indulgenze. E poi non mancavano gli argomenti pratici in appoggio dello stile succinto. In un'epoca — si diceva — in cui la donna partecipa attivamente della vita maschile, opera negli uffici, nelle banche, nei traffici, fra il movimento celere e complesso della quotidianità moderna, lo stile succinto è tutto ciò che di più pratico, di più razionale, di più igienico si può pensare. Immaginate, voi, una donna moderna che salga su un tram o sopra un autobus, in gonne lunghe, coll'«impaccio» e colto strascico? Quanta immondizia, quanti microbi patogeni assorbirebbero quesii tessuti esorbitanti! E poi, anche dal punto di vista della morale, è il velo e non la nudità che fa da eccitante. La corruzione nasce dall'equivoco. Lo stile succinto piacque dunque tanto, fu così travolgente il suo successo che perfino quelle donne che, per certe considerazioni fisiche, non avrebbero dovuto approfittarne si lasciarono sedurre. La bellezza ci guadagnò senza dubbio qualche delizioso segreto scoperto; ma anche l'umorismo e il grottesco ebbero la loro parte. Mai l'antinomia elegante trovò un campo così vasto per le sue vivisezioni e i caricaturisti ebbero ispirazioni e spunti senza fine.

* * *

Già lo stile succinto sembrava destinato alla storia, più clamorosa, come stile definitivo e rappresentativo del XX secolo, quando improvvisamente si parlò di gonne lunghe, di riforma radicale del figurino. La notizia fu accolta da un'ilarità generale. Si credette a uno scherzo dei Grandi Iniziati della Moda. Non si trattava addirittura di un capovolgimento dello stile? Si voleva dunque andare a capofitto? E si parlò d'altro. Ma la notizia tornò più insistente che mai: si cominciò a discutere. E i primi a discutere furono gli uomini, perchè le donne non volevano ancora assolutamente saperne. La discussione segnò sempre l'inizio della transazione e della transizione. E le prime gonne lunghe apparvero. Si organizzarono resistenze e ne nacquero partiti. La nostra epoca è contrassegnata dalla mania militare; si parlò di offensiva della gonna lunga. L'offensiva oggi, energicamente diretta da Parigi, prosegue lenta ma implacabile. Parecchie persone conciliatrici del Sesso Bello hanno proposto un compromesso: l'allungamento progressivo. Sono cominciati a sparire i ginocchi, poi metà dei polpacci se n'è andata. Ora le posizioni sono conquistate fino a tutto il polpaccio, e la caviglia è seriamente minacciata. Qualche altra persona, più astuta, ha proposto — per vincere le più accanite resistenze — l'attacco di fianco: cioè la gonna s'allunga da una sola parte, lasciando scoperta l'altra. E' una concessione, che è una finta. E si sono viste gonne a foggia di elegante brandello scendente precipitosamente a sinistra, mentre la destra è scoperta.

Che cosa dirà l'avvenire?

Marcello Boulenger ha creduto opportuno di intervenire nel *Figaro*, per esclamare che la vittoria non sarà nè dello stile lungo, nè di quello corto; ma dello stile Karsavina. Si torna al fronte russo. Infatti Karsavina è una celebre danzatrice russa, forse la più celebre di tutte. Che cos'è allora lo stile Karsavina? E' — dice il Boulenger — lo «stile balletti russi». Ma dire «stile balletti russi» è troppo lungo... E il dire stile Dinghilew, Bakst, ecc... susciterebbe troppe rivalità fra gli stilisti stessi. «Ma poichè — nota lo scrittore francese — in questo momento noi rivediamo danzare colei che ci ha tanto e così voluttuosamente commossi, colei che ci incantò come le tre Grazie insieme, quella di cui ogni gesto tocca il cuore e l'anima, e accarezza nel tempo stesso gli occhi, noi possiamo ben parlare d'uno stile Karsavina». Ma questa proposta potrebbe avere tutta l'aria di una simpatia troppo personale, se il Boulenger non giustificasse la propria scelta con questi principi critici: «Il movimento dei balletti russi — egli osserva — questo movimento artistico e suntuario, ha positivamente trasformato la nostra sensibilità, purificate raddrizzate e raddoppiate le nostre esigenze». Marcello Boulenger non si nasconde però che specialmente la parte più raffinata del pubblico mostra di essere un po' stanca della suntuosità, dello splendore, dell'eclettico bizantinismo dello «stile balletti russi», che è un po' tutti gli stili, con l'aggiunta di una evidente affettazione. Ma egli crede che con un po' di tatto, scelta, di discrezione e di equilibrio emergerà dallo stile «balletti russi» appunto quello stile Karsavina, che avrà l'onore di rappresentare femminilmente la linea del nostro secolo.

* * *

La proposta è certo assai elegante, ma nemmeno essa accontenterà probabilmente l'opinione pubblica. Essa scende troppo dall'alto, e d'altra parte accontenterebbe soltanto una *élite* di elegantissime e di eleganti; mentre il nostro secolo è — si dice — un secolo democratico. Quale sarà dunque lo stile medio, lo stile equilibrato, lo stile veramente moderno che accontenterà e interpreterà il gusto della nostra epoca?

Nessuno ha pensato al «tailleur», al semplice, snello, sobrio «tailleur», la più originale, forse, e la più perfetta creazione delle sesole 1900-1920. Esso riassume tutti i requisiti del nostro tempo e ne elimina tutte le ... nella sua cadenza impeccabile. La grazie folle, nella sua semplicità ricca di grazione del «tailleur» rappresenta, si può dire, quello che è la creazione dello «smoking» nel campo maschile. Forse se la figura femminile dovrà emergere in un tempo lontano davanti agli occhi dei nostri pronipoti essa vestirà il gentile abito severo, in cui anche la moderna aspirazione della donna alla vita piena, attiva, alla vita così detta maschile, sarà espressivamente simboleggiata. Quale pittore lascerà dunque, per figurare nelle Gallerie storiche, accanto ai ritratti della Pompadour, della Tallien e della principessa Eugenia, anche quello della «Signorina in tailleur»?

Mansio.

TELEFONI DELLA «STAMPA»: TORINO I NUMERI 11-12 DIREZIONE — 11-56, 25-40 REDAZIONE — 65-62 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

In Alexandowic Block, il giovane poeta russo di Pietrogrado, spentosi immaturamente, il bolscevismo volle indicare quasi lo scrittore rappresentativo della rivoluzione russa. Il suo nome è già apparso in questa colonna. Ora il *Resto del Carlino* ne rievoca la strana personalità. Alexandrowic Blik, nato nel 1880 a Pietrogrado, dove continuamente visse, cominciò a farsi notare in Russia nel 1905, con la pubblicazione del suo primo volume: *I versi della bella Dama*. Erano stati giudicati con un certo favore. Immuni d'ogni influenza straniera, erano scritti in ritmo libero, che nella metrica russa appariva una audace innovazione. La *Bella Dama* non è la donna viva di carne, non la giovane ragazza di Turghieniew, ma una astrazione, una madonna, in qualche tratto simile all'*Eterno femminino* di Wladimiro Gelowiew, muta inafferrabile «così bianca come la neve, ma fredda come ghiaccio». Poeta impressionista, il Block fa agire le parole direttamente sull'anima del lettore, e sa — è un altro poeta che lo giudica, il viennese Hofmannsthal — «comporre le parole dalle quali, come la scintilla dalla selce battuta, balzano fuori i paesaggi dell'anima, che sono sconfinati, come il cielo stellato». Il secondo volume di versi è del 1907 — *La gioia inattesa*. — Così si chiama un quadro di Maria, adorato in Russia. E' sempre la Bella Dama fredda, muta, inafferrabile che, come una visione passa dinanzi alla trivialità dell'esistenza. Vediamo il poeta ai suoi ginocchi, in adorazione — poi improvvisamente trascinato nel gorgo infernale della vita mondana. Egli vuole «amarla sempre in cielo ed ingannarla sulla terra». Nei volumi di versi che seguirono: *Maschera di neve* (1907), *Terra della neve* (1908), *Ore notturne* (1911) la Bella Dama è discesa definitivamente sulla terra. La realtà ha ucciso il divino. Appena essa ha preso forme materiali, sfugge per sempre al poeta. Block si rivolge allora alle cose terrene. Soprattutto alla sua patria. I suoi canti alla Russia sono fra i più belli dopo la nota poesia di Tjutschew «*Poveri villaggi, steppe desolate*...». Block non cerca di esaltare la sua Russia, al contrario ne accentua le colpe. In una poesia egli enumera in sei strofe tutte le brutture della Russia moderna, per concludere poi inaspettatamente con un addio verso d'amore: «Eppure, anche così tu sei, mia Russia, a me più cara di tutto il mondo». La *Ballata dei Dodici* è il suo capolavoro. Porta una data bolscevica: il 1918. Il poeta vi canta la sua città, Pietrogrado, agonizzante nei primi giorni della Rivoluzione. Eppure questo poeta, che i bolscevichi chiamano bolscevico, ha potuto scrivere una strofe come questa, assai bella del resto:

Non visto, fra la neve,
con bandiera sanguigna, nella sera,
stillante perle, lieve,
eterno, tra il fischiar della bufera,
di bianche rose incoronato, va,
simile d'una stella allo splendore,
il Cristo, il figlio del Signore.

***

Una lusinghiera serie di impressioni su Genova (oggi ancora funestata da sanguinosi incidenti) ha scritto per la rivista *Columbus* il Console generale degli Stati Uniti Osborne. «Durante il lungo, oscuro inverno norvegese — egli scrive — io avevo spesso rallegrato il mio spirito melanconico posando i miei occhi sui cartelli di reclame a colori vivi della Riviera Ligure pubblicati dalle *Ferrovie dello Stato* italiano e collocati in modo cospicuo nelle vetrine di una ben nota agenzia di viaggi della *Carl Johan Gaten* in Cristiania. Quei cartelli erano sì colorati da riscaldare i cuori delle persone più tristi e scoraggiate. Io non avevo mai avuto il gran piacere di visitare l'Italia; nè ero mai stato nel sud dell'Europa tanto da poter vedere un palmizio italiano, nè avevo mai vissuto in un paese dove l'ombrello non si dovesse tener sempre in vista; sicchè quei cartelli mi sembravano eccessivamente esagerati. Ma, strano a dirsi, dopo un anno di permanenza in Genova essi ora mi appariscono perfettamente fedeli. Io ho scoperto da me stesso innumerevoli meravigliose scene di bellezza da acquarello nelle vicinanze di Genova, dove il mare è quale lo descrisse Hawthorne nel 1858 «un cielo liquido» e le ville di bianco, verde, rosso ed arancio sono quasi nascoste tra palmizi, alberi d'arancio ed olivi, sorrise da uno splendore di rose e di asfodeli, con visioni di un palazzo medievale o di una fortezza diruta sullo distanti colline quali testimonianze di un passato storico. Tutto conferma ciò che scrisse Petrarca tanto tempo fa: «Nessuna costa è più bella ed odorosa della Riviera Ligure che si estende fino ai confini della Francia». L'Osborne poi cita anche l'interessante impressione riportata da Dickens. Infatti il grande romanziere e umorista inglese quando arrivò a Genova nell'estate del 1844 abitò prima in una villa di un sobborgo di Albaro. Quella villa, che era proprietà di un beccaio, fu chiamata dal Dickens la «rossa prigione». Dopo tre mesi di abitazione colà, il Dickens ottenne un vero palazzo (palazzo Peschiere) nei limiti della città, nel quale egli rimase deliziato, paragonandolo ad un palazzo incantato da romanzo orientale. L'interno era bellissimo, con un salone di circa cinquanta piedi di altezza, e la vista era la più affascinante e deliziosa. «Là, egli scrisse, giace tutta Genova in bella confusione con le sue molte chiese, monasteri e conventi, slanciantisi nel cielo luminoso».

***

Il mestiere dell'agricoltore non è così facile come si crede. Inquantochè come bene dice il Cuppari, non bastano le sole cognizioni, ma occorrono eziandio certe attitudini speciali di cui le principali sono: 1.o la facilità nel percepire quasi istintivamente giorno per giorno, anzi ad ogni istante, le cose da fare per il buon andamento dell'azienda; 2.o la disposizione al bene osservare; 3.o l'arte di governare gli uomini che dall'azienda dipendono, di farsi rispettare ed ubbidire; 4.o la cura all'ordine e all'economia; 5.o il gusto e la passione per la campagna tanto da immedesimarsi nell'azienda e da accudirvi ad esclusione di ogni altra occupazione. Quanti dei nostri agricoltori, anche fra i maggiori, hanno tali qualità? Occorre quindi supplire, osserva il *Contadino della Marca Trevisana*, alla mancanza di esse con l'applicazione, colla diligenza, coll'... volere i consigli che vengono impartiti dalla scienza, dai Cattedratici ambulanti che si sfiatano e faticano per il bene esclusivo della nostra agricoltura. Alle conferenze, ai corsi serali da essi tenuti, noi incitiamo pertanto gli agricoltori a voler recarsi numerosi, a frequentarli con passione per ricavarne quegli utili ammaestramenti che devono formare il sapere di chi coltiva i campi o dirige le aziende.

***

Il triplice matrimonio che si è celebrato in questi ultimi tempi a New York è di una sensazionalità per lo meno fracassante. Infatti i giornali d'oltreoceano narrano come, nello spazio d'un mese, e precisamente del mese scorso, una ragazza, sua madre e sua nonna siano convolate a giuste nozze. Si tratta, in poche parole, della famiglia Conkling. La signorina Conkling, che aveva un'inclinazione araldica, ha sposato un barone olandese; sua madre, che naturalmente era vedova, ha preferito unirsi con un ingegnere new-yorkese, mentre la nonna Conkling, che oltre ad essere vedova e anche ottuagenaria, non ha voluto essere da meno delle sue discendenti ed ha sposato un generale dell'esercito americano, *sentimentalmente* — dicono i giornali che riferiscono la notizia — suo coetaneo. Sorge ora una questione elegantemente nuziale: quanti battesimi è lecito attendersi da questi tre matrimoni? Sia detto senza pensare a Malthus!

Libri ricevuti

LUDOVICO TOEPLITZ DE GRAND RY: «Poldere Paulucci de' Calboli» ... dell'Opera Nazionale dedicata agli arditi della vittoria: «Gli antiumani». - Piacenza, Società Editoriale Porta, L. 2.

GASPARE BARBORGE: «Il libro proibito». - Ivrea, F. Viassone, ed., L. 3.

PIETRO GORGOLINI: «Sacro lavoro umano». Antologia moderna ad uso delle scuole commerciali, professionali ed industriali, con Prefazione di FRANCESCO MERIANO, Vol. I, con 6 illustrazioni fuori testo, vol. II, con 8 illustrazioni fuori testo. Torino, G. B. Paravia e C., ed. — L. ... ciascun volume.

ANTONIO COSTA: «Il ... d'un poeta». Saggio intorno alla situazione economica di Pietro Metastasio e a' suoi rapporti con la famiglia e con gli estranei, da lettere e documenti inediti. - Milano, Remo Sandron, ed., L. 7.

MAGNESIA S. PELLEGRINO
Marca "PRODEL"
L'unico purgante riconosciuto in tutto il mondo come il più gradevole, il più benefico, il più salutare.
RICORDATEVI di pretendere sempre questa marca di garanzia.
Lab. Chim. Farm. Ital. - Torino

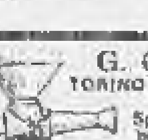
VELLUTINA VENUS
LA CIPRIA FAVORITA

BERTELLI

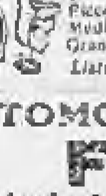
Istituto G. LEOPARDI
25 - Via Cernaia - 25
Corsi accurati diurni e serali di preparazione agli
ESAMI DI OTTOBRE
Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Ginnasio Liceo

PASTIGLIE QUERIO
DIGESTIVE DISSETANTI
TORINO
VIA CERNAIA 22.

EUSTOMATICUS



Dentifrici Incomparabili
del Dott. ALFONSO MILANI
in
Polveri - Pasta - Elisir
Chiedersi ai principali agenti
Società Anonima
DOTT. A. MILANI e C.
VERONA



G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10
"SPREMI-POMODORO"
Spreme la polpa e la separa dalla buccia e dai semi. Serve pure per purè di patate e per spremere frutta.
Piccolo - spreme 25 Kg. all'ora - L. 41
Medio - » 50 » » - » 55
Grande - » 200 » » - » 135
Listino spremipomodoro gratis a richiesta.

AUTOMOBILI A NOLO
FIAT
da L. 1,40 al Km. in più
— Percorsi superiori ai 200 Km. sconto del 10 % —
GARAGE SERRA - Corso Cairoli, 10
Telefono inter. 61-29

FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 13 - Catalogo gratis

SEGHERIA Vende Macchine — Utensili —
Rivolgersi: ALBERGO TRE RE - Moncalieri.

DIFFIDA
Il signor ... Giacomo, ... della Macelleria del Signor ... Domenico Alfredo, in Torino, via Maria Vittoria 24, diffida gli eventuali creditori a presentarsi coi titoli giustificativi entro il 15 corrente mese.

CRONACA CITTADINA

La Casa
Un episodio strabiliante

Da un distinto professionista della nostra città, persona degna di fede e che dichiara di assumersi la piena responsabilità delle sue dichiarazioni, ci viene segnalato un caso veramente gustoso: se le cose stanno veramente così come ci sono state comunicate — e non abbiamo alcuna ragione di dubitarne, anzi... — il fatto costituisce un nuovo argomento a favore della tesi di coloro, e sono quasi tutti quelli che affittano locali, che sostengono come la proposta libertà di contrattazione degli affitti coll'asserito correttivo delle Commissioni arbitrali, se fosse attuato, non costituirebbe — per ora — che un peggioramento delle condizioni degli inquilini.

Ciò premesso, lasciamo la parola al professionista che ci scrive, pubblicando integralmente la lettera, colla sola soppressione dei nomi, giacchè non si tratta di designare le persone ai... commenti del pubblico, ma di rilevare i gravi difetti di un istituto che, per le condizioni stesse in cui deve svolgere la sua azione, non può dare sufficienti garanzie agli inquilini:

«Il proprietario della casa dove tengo il mio studio, dopo avermi elevato il fitto da lire 1500, che pagavo nel 1917, a lire 4000, mi ha dichiarato che, non sussistendo scrittura di locazione, intendeva praticarmi un ulteriore aumento di lire 2000 dal 1.o luglio 1922, invitandomi in caso diverso a sgombrare. Come è facile comprendere, io non ho accettato nè una cosa nè l'altra, e mi sono rivolto alla Commissione arbitrale, chiedendo la proroga della locazione, la fissazione di un prezzo equo e la facoltà di subaffittare qualche locale ad altri. La Commissione, dopo un sopraluogo, mi ha concesso la proroga a tutto marzo 1923, ed invece delle lire 6000 chieste dal padrone di casa, ha fissato il fitto a lire 10 mille annue! Il padrone di casa esige ora che lo paghi naturalmente le lire 10 mila, e non ammette che io possa scaricarmi della pigione fantastica subaffittando parte dei locali, pretendendo di voler trattare lui per questo, ciò che significa escluderne la possibilità».

Il sussidio della Provincia
per la ferrovia Trofarello-Alba

Per lunedì prossimo, 14 corrente, è convocato il Consiglio provinciale. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, oltre alla elezione dell'Ufficio di Presidenza, e parecchie altre nomine, vi è anche la proposta di concedere un sussidio, per una volta tanto, alla progettata ferrovia Trofarello-Alba.

La Deputazione provinciale confortata dal favorevole parere della Commissione di finanza e di quella per le opere pubbliche, così riferisce in merito:

«Con le lettere 18-24 marzo u. s. il Presidente del Comitato per la Ferrovia Trofarello-Alba comunicava copia della relazione a stampa su un progetto di massima, redatto dall'ing. Alberto Quartara, per la costruzione di un tronco di strada ferrata fra la stazione di Trofarello e quella di Mussotto presso Alba, e dichiarava di fare assegnamento sull'adesione al Consorzio da parte della Provincia di Torino. Da quella relazione emerge che la nuova ferrovia congiungerebbe direttamente Torino con Alba, sarebbe costruita a scartamento ordinario ed a trazione elettrica, colle caratteristiche di linea a grande traffico, ed avrebbe uno sviluppo di circa 40 chilometri per la parte da costruire fra Trofarello e Mussotto, di guisa che la distanza fra Torino ed Alba, ora di 78 chilometri passando da Bra, sarebbe ridotta a chilometri 55,8.

«Oltre a dotare di stazione propria i Comuni di Santena, Poirino, Pralormo, Montà, Canale, Corneliano d'Alba e Vezza d'Alba, verrebbe ad essere compresa nel raggio di azione della nuova linea un'estesa plaga densamente popolata, ricca di prodotti agricoli, e finora non servita da adeguati mezzi di trasporto. La linea, quale è progettata, risponde ad un'antica aspirazione di quelle regioni, soddisfa voti ripetutamente emessi da Enti pubblici, tanto che merita di essere compresa nel piano regolatore delle ferrovie del Piemonte, e fra quelle vantaggiose per la nostra Provincia, in quanto porrà in valore la zona suaccennata, e migliorerà le attuali infelici comunicazioni di Torino colla regione Albese.

«Dal piano finanziario contenuto nella relazione risulta che, oltre al concorso governativo, ivi contemplato in 50 annualità di lire 3.307.493,30 ciascuna, è necessario, per l'effettuazione del progetto, che gli Enti interessati (Comuni e Provincie) concorrano per altre annualità di complessive L. 500.000, pure durante 50 anni.

«Così stando le cose, non pare dubbio che la Provincia di Torino debba contribuire alla esecuzione del tronco ferroviario Trofarello-Mussotto, accordando un congruo sussidio. Appare invece meno conveniente che essa corra le alee e le incertezze a cui andrebbe incontro quando entrasse a far parte del costituendo Consorzio.

«Tutto ciò considerato, la Deputazione provinciale, unanime, manda a proporre al Consiglio di deliberare un sussidio annuo di lire centomila, per la durata di 50 anni, da pagarsi, senza interessi, a partire dall'anno nel quale l'intera nuova linea sarà aperta all'esercizio».

Perquisizioni e sequestri
di armi e munizioni

Nella notte di domenica e nella mattinata di ieri la locale Questura fece eseguire numerose perquisizioni in locali vari della città, sedi di organi comunisti e fascisti. L'operazione venne compiuta da funzionari, che si recarono sui luoghi in camions scortati da forti gruppi di agenti della forza pubblica.

Per ciò che riguarda i comunisti, risultarono infruttuose le perquisizioni operate alla sede dei seguenti organi: Circolo di Lucento, Circolo «Avanti!», Circolo giovanile comunista Barriera di Milano, Circolo comunista B. Parco, Circolo «Fratellanza Internazionale», Circolo «1.o maggio», Casa del popolo di Collegno, Circolo «Carlo Marx». Invece, secondo le comunicazioni dell'Autorità, al Circolo comunista della Madonna di Campagna, «Mario Facta», vennero rinvenuti e sequestrati 16 rivoltelle, 4 bombe, un pugnale, 11 sacchetti di pallottole per pistola, 250 proiettili per fucili, un tubo di gelatina e 2 caricatori pieni.

Al Teatro del Popolo della Barriera di Milano vennero trovate 5 rivoltelle e 131 cartucce nascoste sotto il palcoscenico. Per questo motivo venne tratto in arresto il custode del teatrino, certo Coraglia. Alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria si rinvennero 5 rivoltelle, 8 pugnali e 450 cartucce.

Per la parte fascista si ebbero i seguenti risultati: alla sede del giornale *Il Maglio*, in via Principe Amedeo, 23, furono scoperti e confiscati una rivoltella e 16 pacchetti di cartucce per pistola d'ordinanza. Alla sede del Fascio di combattimento gli agenti non trovarono che una rivoltella scarica.

TEATRI

La Traviata all'Alfieri

Stasera alle ore 21 precise, prima rappresentazione della popolarissima opera di Verdi, della quale sono interpreti principali Thea Carugati (Violetta), Alfredo Favalli (Alfredo Germont) e Dario Zani (Giorgio Germont).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Ore 21: (Rappresentazioni straordinarie) «La Traviata» opera di G. Verdi.
CHIARELLA (Comp. Borelli diretta da R. Niccoli). Ore 21: «Per trovare un galantuomo» commedia di G. Feliciani.
PARCO MICHELOTTI — (Comp. Rola-Donati). Ore 21: «Mancolino».
TEATRO MAFFEI - Ore 21: Spettacolo di varietà.

La moglie sorda spara contro il marito cieco e poi tenta di suicidarsi
Pietosa versione dell'uomo ferito

Un oscuro dramma famigliare si è svolto oggi a mezzogiorno in via Urbino. Una donna ha sparato contro il marito, ferendolo, e quindi rivolta l'arma contro di sè, ha tentato di togliersi la vita. Il fatto diventa ancora più oscuro ed assume riflessi strani e paurosi, tali da gettare nell'animo un senso di turbamento, se si pensa che i protagonisti sono due relitti della vita: la donna che ha sparato è completamente sorda, il marito è cieco. Quali sentimenti hanno ribollito in fondo al cuore della donna prima che essa si armasse la mano? La tragedia sembra avere per cause vicende e motivi abbastanza banali e volgari; ma fra di essi fa capolino un elemento caratteristico, cioè la malinconia, l'esasperazione di queste due creature così gravemente colpite dalla disgrazia e private di gran parte della gioia della vita. Ed allora il dramma assume un aspetto di così singolare emotività, che, più che raccapriccio, esso suscita un senso di umana commiserazione.

All'ospedale

Verso le 13 l'auto-ambulanza municipale trasportava al San Giovanni, accompagnate da un figlio e da alcuni vicini, le due misere creature protagoniste della tragedia. Il marito è tale Giovanni Battista Mautino, di 59 anni, nativo di Argentera Canavese e domiciliato in via Urbino 34. La moglie si chiama Maria Bertonso ed ha 58 anni. L'uomo è cieco dal 1916. In un infortunio di cui fu vittima alle Officine Savigliano, una scheggia gli ferì un occhio e perdette la vista in conseguenza di quella ferita. La Bertonso è diventata sorda con l'età, e la sua sordità, iniziatasi anni or sono, era presentemente assoluta.

I feriti vennero visitati dal dottor Trabucco. Il sanitario riscontrò al marito una ferita d'arma da fuoco al capo, e precisamente alla regione mastoidea. Dopo le cure opportune, il Mautino venne ricoverato con prognosi riservata. Se non sopravverranno complicazioni esso potrà però essere salvato. Il suo stato non appare grave. Egli parla con discreta facilità, e non accusa malessere eccessivo. Il proiettile lo ha colpito leggermente.

In più grave stato, invece, è apparsa al sanitario la moglie. Questa si era sparato un colpo di rivoltella — la stessa arma con la quale aveva colpito il marito — all'orecchio destro. Il proiettile era penetrato in cavità. Il dottor Trabucco la medicò convenientemente, poi la fece ricoverare con prognosi riservatissima.

Come abbiamo detto, i coniugi erano stati accompagnati all'ospedale da un figlio, a nome Vincenzo, di anni 29, operaio, e dai vicini Mulino e Dallino. L'agente di servizio Borgna interrogò costoro per sapere i particolari ed i moventi del fatto sanguinoso. Ed ecco gli elementi che l'agente raccolse e che annotò sul libro nero dell'ospedale.

La sordità della moglie aveva portato nel carattere e nelle abitudini della povera donna anomalie e deficienze. Era stata presa dalla mania di persecuzione. Tendeva l'orecchio con insistenza, quasi con spasimo, alle parole che attorno a lei pronunciavano il marito ed i due figli. Ma non riusciva ad afferrarne il senso, e allora, la sua mente debole attribuiva loro significati cervellotici, che erano ben lungi dall'essere i reali. Pensava che si tramasse contro di lei... Vedeva nel marito il principale dei suoi nemici, mentre era incline a risparmiare i figli dall'accusa, e contro il marito sarebbe uscita molte volte in lamentele ed anche in oscure minaccie.

La mania di persecuzione

Ultimamente essa si dimostrava addirittura ossessionata da quell'idea fissa. Pensava che il marito volesse ucciderla. Accresceva, in tal modo, la disgrazia e la tristezza del povero uomo, e procurava un grave pensiero ai figli. Inutile dire che questi sentimenti della donna erano il frutto unicamente di una specie di esasperazione proveniente dalla sua infermità, e che non avevano alcuna rispondenza nel vero. Ma tanto potè in lei questa forma di auto-suggestione, che finì per essere causa del tristissimo fatto di stamane.

Verso il mezzogiorno, erano in casa solamente i coniugi: i figli dovevano ancora rientrare dal lavoro. Improvvisamente, dopo aver borbottato alcune parole ed essere andata nella camera da letto ad armarsi, essa sparò un colpo di rivoltella contro il marito, il quale se ne stava tranquillamente seduto sopra una sedia. L'uomo, colpito al capo e dolorante, e senza sapere rendersi conto dei fatti, si pose a gridare. Pochi secondi dopo quelle grida, che i vicini udirono con apprensione dopo il primo sparo, rintronò il secondo colpo di rivoltella. La Bertonso si era sparato al capo. I vicini, che irruppero poco dopo nel modesto alloggio, trovarono l'uomo brancolante e gemente e la donna stesa sul pavimento, priva di sensi, e col viso tutto lordo di sangue.

Dopo aver ricevuto i primi soccorsi, i poveretti furono adagiati sull'auto-ambulanza del Municipio, telefonicamente richiamata. La donna era sempre priva di conoscenza, nè la riacquistò più: il marito era ferito, all'apparenza non gravemente, al capo, lateralmente. Nel frattempo era giunto il figlio maggiore, Vincenzo, il quale accompagnò, piangente, i genitori all'ospedale, dopo aver appreso con la costernazione nell'animo quanto era successo.

Dopo la medicazione, abbiamo interrogato il Mautino nel suo lettuccio della Sezione Bobbio, dove era stato ricoverato. E quanto egli ci disse si differenzia alquanto da ciò che venne precedentemente deposto all'agente da coloro che accompagnarono al S. Giovanni i due feriti.

— Io e mia moglie — così parlò il povero cieco — siamo sempre andati d'accordo. E' bensì vero che mia moglie alcune volte fraintendeva le nostre parole, ma non per questo dava loro un significato cattivo. Uno di questi casi è avvenuto, per esempio, sabato scorso. Si era a tavola, ed io ed i miei figli si discorreva dello sciopero, che ci aveva privati della solita paga settimanale. Mia moglie capì chissà che cosa, e fece il broncio. Ma non diede in escandescenze, perchè non era sua abitudine.

"Per togliere entrambi dal mondo"

Egli ci smentì assolutamente che la povera donna sospettasse di essere fatta segno a qualche tentativo violento da parte di lui o dei figli, e ripetè che i loro rapporti erano sempre stati cordiali, che risse e minaccie fra loro non ne erano mai corse. Poi, con il pianto nella gola, il cieco esclamò:

— Glie lo dirò io perchè la poveretta ha fatto quello che ha fatto!... Per toglierci tutti e due dal mondo! Noi siamo due esseri inutili ormai: io cieco e lei sorda; che vuole che si facesse quaggiù in queste condizioni? Io, per conto mio, lo dicevo sempre: «Sarebbe meglio morire che continuare una vita così». E altrettanto diceva lei, poveretta, nei momenti di abbandono. E così, ha pensato che era meglio tradurre in atto quel desiderio, quell'aspirazione, ed ha sparato!

Egli non ha una parola di rancore o di rimprovero contro la moglie. Per lui, è sempre la sua compagna, unita a lui da una lunga sciagura. Venendo al dramma di questa mattina, egli racconta: — Era verso il mezzogiorno. Io dissi a mia moglie: «Dammi i soldi, che vado a prendere il pane». Essa mi diede un biglietto da cinque lire. «Non hai moneta?», dissi io. Essa mi rispose semplicemente e tranquillamente: «No, non ho moneta». Io mi sedetti un momentino prima di uscire, sopra una sedia, con il biglietto da cinque lire in mano. Improvvisamente udii un colpo di arma da fuoco e mi sentii colpito. Balzai in piedi e gridai: «Maria! Maria!». Ma mia moglie non rispose. Credevo che il colpo fosse venuto di fuori. Pochi secondi dopo udii un altro sparo, pure vicinissimo. Non sapevo che pensare. Feci per uscire, e inciampai contro mia moglie, che era stesa al suolo. Allora ebbi la prima vaga sensazione di quanto era avvenuto...

Dopo una pausa dolorosa, il Mautino riprende:

— No, no! Essa non fu spinta da mania o da cattiveria. Il suo scopo per me è chiaro. Da un po' di tempo essa leggeva sui giornali la cronaca dei fattacci. E adesso mi spiego il perchè. Meditava già il suo proposito. Leggeva per farsi un'idea di ciò che essa stimava il suo compito, del modo di attuarlo... Leggeva, quasi non sapeva; per ciò stava sul giornale ore ed ore, tanto che io una volta la rimproverai perchè invece di andare a fare la spesa continuava a sillabare sul giornale. In questa occasione ci fu, sì, fra noi, un po' di contrasto, ma non sarà certo stato per queste futilità che essa fu indotta a sparare!...

«Mia moglie — continua il ferito — ebbe un momento di sollievo morale quando seppe che un professore aveva un apparecchio efficacissimo contro la sordità. Ma poi seppe da una conoscente, che tale apparecchio lasciava il tempo che trovava, e allora, colla rinuncia ad acquistarlo, ricadde nella sua malinconia. Questo fu forse la spinta ultima che la decise... La rivoltella l'avevamo comperata sei o sette anni fa ed era carica ancora dei proiettili di allora. E' una rivoltella minuscola. Nessuno l'ha mai sparata. Mi stupisco come essa abbia saputo adoperarla. Ha sparato... Ha fatto bene...

Il ferito ricade sul guanciale, un po' stanco. E' un uomo ancora robusto e valido. Senza la grave disgrazia della cecità, potrebbe ancora, sul lavoro, rendere come un giovane. La sua è una doppia sciagura; la sua infelicità deve essere doppiamente sentita...

Un atto di follia

Come abbiamo detto, il racconto del Mautino esclude la prima versione dei fatti, che si imperniava sulla mania di persecuzione della Bertonso. E' egli sincero nelle sue parole? O non piuttosto egli tende ad attenuare la colpa della moglie, anzi a scolparla completamente? Ma potrebbe anche darsi che entrambi i sentimenti — un folle desiderio di vendetta e il proposito di farla finita con una gretta esistenza — abbiano spinto la Bertonso al duplice passo disperato.

Il giudice istruttore ha interrogato i feriti. Il Mautino ha ripetuto ad un dipresso ciò che ha detto a noi. Singolare è stata la deposizione della moglie che, riavutasi alquanto, ha potuto, sebbene faticosamente, rispondere alle domande rivoltele. Ha detto che il marito scriveva sul giornale delle frasi offensive per lei, e che quindi essa non poteva più sopportare una simile cosa. Queste poche frasi hanno persuaso il giudice istruttore trattarsi di uno squilibrio mentale. La Bertonso avrebbe sparato in un momento di follia, che le sue abitudini piuttosto tranquille non facevano prevedere.

Ciò è confermato dai vicini e da quanto in proposito ci ha detto la portinaia dello stabile, Teresa Moriggio. Questa sul contegno e sul carattere dei coniugi Mautino e dei figli non ha che da dir bene. La tragedia si è svolta fulminea, inaspettata. La donna aveva già preparato il pranzo, come al solito, per la famiglia. Nella sua povera testa deve essere passata una ventata di follia, quella che le ha armato la mano per il suo triste proposito. Anche la portinaia ci ha detto della mania che era venuta alla poveretta di leggere i giornali, sebbene ciò le costasse una fatica improba. Questo particolare si spiega ora con quanto essa ha detto al giudice istruttore. Tutti si erano accorti che in questi ultimi tempi la Bertonso era affetta da mania di persecuzione, ma chi la conosceva era ben lontano dal prevedere una simile esplosione. Nella casa il fatto è oggetto di molti commenti, di cui sta come base un senso di pietà per entrambe le vittime.

Il caro viveri ed i postelegrafonici

L'agitazione di cui demmo già ampi ragguagli, nata fra i funzionari ed agenti della Amministrazione postelegrafonica a proposito della cessazione delle quote supplementari di caro-viveri a sfavore di numeroso personale è stata ripresa in questi giorni. I postelegrafonici hanno tenuto due assemblee nelle quali l'apposita Commissione incaricata di dirigere il movimento riferì sulle pratiche svolte per raggiungere lo scopo.

I membri della Commissione comunicarono che al ministero del Tesoro vennero rivolte specifiche richieste e cioè: 1.o che venissero impartite istruzioni affinchè le locali Direzioni sospendessero di trattenere al personale di loro dipendenza, quelle quote che, secondo il giudizio di tali Direzioni erano state da questi indebitamente percepite a titolo di maggior assegno di caro-viveri per carico prevalente; 2.o Che si fossero pacificamente emanate delle nuove disposizioni, in base a cui si fosse continuato a corrispondere ai postelegrafonici, ai quali si fosse riconosciuto la prevalenza del carico, la maggior quota di caro-viveri loro spettante.

Ma queste domande ed altre sollecitazioni rimasero senza effetto, non avendo il ministero del Tesoro, data alcuna risposta, nè emanato disposizioni nel senso desiderato dal personale. Intervenuto nella questione il Comitato centrale della Federazione, riuscì ad indurre il ministero delle Poste a chiedere al confratello del Tesoro perchè venisse sospesa, almeno, la ritenuta mensile a cui debbono ora sottostare gli agenti colpiti. L'esito fu nullo. Ne consegue che vi è un fortissimo numero di postelegrafonici che non solo non percepiscono più il maggior caro-viveri per le persone a carico, ma sono mensilmente assoggettati ad una forte falcidia sullo stipendio.

Nelle due assemblee, gli interessati trovarono ... hanno confermato la Commissione in carica coi più ampio mandato e la maggior fiducia per l'ulteriore svolgimento dell'agitazione.

Assicurazione contro la disoccupazione

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione comunica che il 20 luglio p. p. è scaduto il termine per la rinnovazione delle tessere e la presentazione dei tagliandi delle tessere rinnovate a questa Giunta Provinciale. Per aderire alle richieste di molti datori di lavoro si è consentita in via eccezionale una proroga di tale termine al 10 corrente. Dopo tale data agli inadempienti verranno senz'altro applicate le sanzioni di legge. I datori di lavoro metallurgici ed edili devono rivolgersi, per la rinnovazione delle tessere, rispettivamente alla Cassa Disoccupazione Operai Metallurgici, Corso Regina Margherita n. 151 ed alla Cassa Piemontese Edile Assicurazioni Sociali, via Lericia n. 45.

Innovazioni postali
Assicurazione convenzionale

La Direzione provinciale delle Poste avverte che «è stata istituita una speciale forma di assicurazione convenzionale con valore dichiarato fino a L. 1000, per la spedizione nel Regno e nelle Colonie di documenti e carte d'importanza, come autografi, cimeli, disegni, ecc., e di valori non esigibili al portatore. Il diritto da corrispondersi per tale forma di assicurazione è quello stesso stabilito per l'assicurazione ordinaria, ma l'indennizzo vien corrisposto nella misura del valore dichiarato, nel solo caso di smarrimento o di perdita totale del contenuto. Nel caso di perdita parziale non viene corrisposta alcuna indennità. Coloro che intendono avvalersi del servizio in questione possono ottenere tutte le informazioni necessarie presso qualunque Ufficio postale».

I TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTANO I NUMERI: 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 40-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Automobile precipitata in un burrone
Due morti e tre feriti

Domenica sera alle 21,30 un'automobile è precipitata in un burrone, profondo circa venti metri, appena fuori di Valgioie, piccolo paese nei dintorni di Giaveno. Sull'automobile stavano cinque gitanti torinesi e nella tragica caduta due sono rimasti uccisi, gli altri tre feriti gravemente. I morti sono il negoziante Serra Alessandro di 40 anni, abitante in via Piazzi e Mussotto Giorgio, abitante in corso Orbassano 47. Sono rimasti feriti: Serra Domenico d'anni 34, abitante in via Nizza 138, spedizioniere, Olivetti Antonio, d'anni 42, abitante in corso Principe Oddone, 87, spedizioniere, e la signorina Sarborari Emma di anni 25, abitante in via Urbino, 38.

La comitiva di amici era partita domenica da Torino verso le 16 per una gita di poche ore. Al volante dell'automobile stava lo stesso proprietario Antonio Olivetti. I gitanti giunsero a discreta velocità a Giaveno e proseguirono senza fermarsi fino a Valgioie, piccolo paese di montagna dotato di alcuni alberghi, ove convengono numerose comitive nelle gite domenicali. Gli automobilisti torinesi si fermarono ad un ristorante per il pranzo col proposito di ritornare poco dopo a Torino. La serata trascorse lietamente e tutti i gitanti erano animati dalla più schietta allegria.

Dopo le ore 21, quando già cominciava ad imbrunire, essi ripartirono per Torino. La macchina era guidata sempre dal signor Olivetti, il quale appena fuori del paese, la lanciò a forte velocità. A poche centinaia di metri, uscendo da una curva, per la quale il guidatore aveva svoltato rallentando, un pneumatico scoppiò con grande fragore; e la macchina fece un balzo verso l'estremo della strada e, prima ancora che il guidatore avesse potuto sforzare per trattenerla in carreggiata, precipitò nel burrone sottostante. Nell'urto fortissimo contro il suolo anche le altre gomme scoppiarono; ma siccome il terreno non era accidentato, l'automobile proseguì nella discesa per circa settanta metri e forse la caduta non sarebbe stata mortale se un ostacolo non si fosse trovato ad interrompere bruscamente la corsa precipitosa della macchina. Questa infatti incontrò un basso argine di pietre e rizzolò dall'altra parte sfasciandosi e trascinando sotto il peso del suo rottame il Serra Alessandro ed il Mussotto, che rimasero cadaveri all'istante.

A poca distanza dal luogo del disastro saliva in vettura per la stessa strada di Valgioie il proprietario dell'albergo Maritano. Udendo i successivi rumori di scoppio egli ebbe la sensazione che qualche disgrazia fosse accaduta e si portò rapidamente sul posto insieme ad altre persone che sopraggiungevano da altre parti. Tutta l'attenzione degli accorsi fu volta ad aiutare quelli dei disgraziati turisti che ancora davano segni di vita. Dopo le prime cure apprestate sul luogo stesso questi furono trasportati all'albergo Maritano. In breve tempo essi migliorarono sensibilmente e riacquistarono la conoscenza. Nel pomeriggio di ieri a mezzo di una automobile della Croce Verde vennero trasportati a Torino e ricoverati all'ospedale Mauriziano. Il dottor Langeri riscontrò a tutti e tre la frattura di alcune costole e una lieve emorragia interna. Le condizioni dei feriti sono gravi ma non disperate. La signorina Sarborari, una bellissima bruna, è in istato migliore degli altri feriti. I sanitari del Mauriziano non disperano di poterli salvare.

I cadaveri sono stati ricomposti sullo stesso luogo del disastro e ricoperti con un lenzuolo. Nella notte alcune persone hanno vegliato presso di loro.

Tanto va il ladro al sacco...

Ieri mattina il lavandaio Montù Giovanni di Angelo, abitante sullo stradale di Bertoulla, 112, venendo in città a riportare la biancheria, aveva lasciato il suo carro temporaneamente abbandonato nel cortile dell'*Albergo Oriente*, in via Lagrange, e si era allontanato per alcune commissioni. Proprio nel momento in cui stava tornando nel cortile egli s'accorse che un individuo si era impadronito di un sacco di biancheria e tentava di fuggire. Chiamando al soccorso, il lavandaio si mise ad inseguire il ladro, richiamando l'attenzione dei passanti. In via Urbano Rattazzi il fuggitivo incominciò a perdere terreno e abbandonò la sua preda, sperando, così alleggerito, di riuscire ad eclissarsi. Ma il lavandaio aumentando ancora la velocità della sua corsa lo raggiunse e, trovandosi vicino una regia guardia, lo fece arrestare.

Portato in Questura il mariolo fu identificato per certo Forno Pasquale di Lorenzo, di anni 44, senza fissa dimora e senza professione. Il Forno era da tempo ricercato dalla polizia perchè doveva scontare alcuni mesi di reclusione dovuti all'abitudine, da lungo tempo contratta, di impadronirsi della roba altrui.

Alla guardia medica

E' stato medicato ieri al S. Giovanni certo Giuseppe Ciceri fu Angelo, di anni 30, per ferita lacero-contusa all'occipite, cagionatagli da una bastonata del cognato Marchisio Felice. Il ferito fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Per un diverbio sorto con un inquilino, certa Romano Giovanna, di anni 32, abitante in via Vinadio, 21, è stata percossa con un corpo contundente, riportando una ferita lacero-contusa alla spalla sinistra. All'Ospedale Martini fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— Al capolinea tramviario di Borgo San Paolo, dove si fermano le vetture 9 e 5, il bambino Saracco Faustino, di due anni, abitante in via Monginevro 32, mentre si trastullava sui binari fu investito da una vettura di rimorchio in manovra e riportò una ferita lacero-contusa alla regione frontale e abrasioni multiple al dorso. Portato all'ospedale Martini fu medicato dai dott. Salvi e giudicato guaribile in dodici giorni.

— Lo scolaro De Michelis Marcello, di anni 10, abitante in via Alessandria 3, nel cortile di casa sua, toccando una lastra di pietra appoggiata ad un muro, se la fece cadere addosso, riportando la frattura di una gamba. E' stato ricoverato al San Giovanni ed il dottor Odasso l'ha giudicato guaribile in due mesi.

— Una scimmietta di proprietà del signor Domenico Gambino, abitante in via Salbertrand 41, scappata di casa, morsicava ad una mano la signora Maria Pelizza, di anni 10, dimorante a Tetti Fantini (Superga). Al San Giovanni essa veniva medicata dal dottor Trabucco e giudicata guaribile in 10 giorni.

— Renato Fantone, di anni 10, abitante in Lungo Dora 11, sul ponte della Dora si lasciava cogliere un piede sotto una ruota di un carro, e riportava una ferita che il dottor Bellazzi del San Giovanni medicava e giudicava guaribile in due settimane.

Un arresto e una denunzia
per l'aggressione del fattorino

In seguito alle indagini fatte dall'autorità di Pubblica Sicurezza sono stati identificati due dei dieci individui che il 2 corrente aggredirono in via Oropa il fattorino telegrafico fascista Enrico Giai e lo bastonarono producendogli contusioni alla testa. Uno di essi è stato arrestato. Egli è il comunista Bernardo Ognibene di Michele, di anni 22, abitante in via Benevento 33, di professione ebanista; l'altro, certo Bonero Giovanni fu Battista di anni 44, verniciatore, da Villanova d'Asti e abitante in via Oropa 59 è stato denunziato per correità. Anche questi è risultato di idee sovversive.

Morte improvvisa

Il decoratore Salza Francesco, di anni 45, mentre si trovava nella sua abitazione, in via Lessona, 27, cadde a terra colpito da improvviso malore. Il dottor Calderini, del vicino Ospedale Maria Vittoria, non potè che constatarne la morte, avvenuta per scompenso cardiaco.

A proposito del ferimento del tranviere

Circa il ferimento del tramviere Sebastiano Negro avvenuto in via Tepice, alla barriera di Nizza, riceviamo la seguente lettera:

«Pregiatissimo Signor Direttore,

«Non prima di ieri potemmo leggere con precisione sulle colonne del giornale da Lei diretto la versione data in merito al ferimento del tranviere Negro Sebastiano, avvenuto alla Barriera di Nizza la sera del 3 corrente, perchè continuamente attorno al letto del nostro caro genitore degente all'ospedale.

«Detto ferimento, a quanto riferisce il sullodato giornale, si vuole attribuire ad un'imboscata comunista. Questo ci teniamo a smentire, nel modo più assoluto, perchè precisamente nella località ove avvenne il ferimento del disgraziato nostro marito e genitore, non esistono nè ripari, nè siepi, per cui nessuna imboscata comunista può essere stata tesa.

«Chi fosse come noi pratico di questi paraggi, può solo ammettere che il proiettile, che raggiunse la nostra vittima, sia uno dei tanti che partirono dalle automobili dei fascisti. Più nessun dubbio sulla colpa di coloro che possono essere i feritori, cioè i fascisti fermatisi all'altezza dell'officina Rapid, sita in via Nizza, spararono all'impazzata diversi colpi prendendo di mira via Tepice dove ha sede la Società «Armonia».

«Ora, per quel rispetto che si deve avere ad una vittima ed a una famiglia addolorata, preghiamo di riservare sul suo giornale quanto le comunichiamo.

«Con distinti ringraziamenti,

«Devotissime: *Negro Matilde e figlie*».

I dipendenti degli enti locali
al Ministro Taddei

In occasione della elevazione alla carica di ministro degli Interni del Sen. Taddei, il presidente dell'Associazione provinciale di Torino fra i funzionari e dipendenti degli Enti locali, gli ha inviato un caloroso telegramma di felicitazioni ed auguri. Il ministro on. Taddei rispose prontamente, ringraziando.

Il fuoco in una carrozzeria

Ieri, verso le 4,30, si è sviluppato un incendio nella carrozzeria di Petronilli Costantino, in via Tommaso Grossi 28. Le fiamme in breve tempo hanno invaso tutto il locale avvolgendo il materiale combustibile che doveva servire alla costruzione di automobili e carrozzerie, e distruggendo anche una tettoia. Prontamente chiamati accorsero sul luogo i pompieri, i quali si adoprarono per domare il fuoco. Il danno causato dall'incendio è di circa settanta mila lire. Non è stato possibile finora accertare la causa del sinistro; ma l'autorità ha iniziato indagini nel dubbio che l'incendio possa essere doloso.

Seguendo la Cronaca

Piange in via Garibaldi

Ieri verso le ore 17 un crocchio di persone destava l'attenzione dei passanti in via Garibaldi. Una donna piangeva senza rispondere alle pietose interrogazioni di chi le stava intorno; già si facevano i più svariati commenti; avrà smarrito un bambino; le hanno rubato il portafogli; si sentirà male; le avrà prese dal marito; e via dicendo. Sopraggiunta una guardia municipale, con gentili maniere riuscì a farla parlare. «Non è nulla», disse. «Per nulla non si piange, specialmente sulla pubblica via». «Sì, ma io ho perduto mille lire». «Dite dove le avete perdute e vedremo se potremo ritrovarle». «Piango appunto perchè so che non li potrò più riavere». «Era un biglietto solo, o erano diversi?». «Ma no, vede, io ho un piccolo negozio al mio paese e sono venuta a Torino a fare provvista di tele e di roba fatta, e adesso che ho già speso tutti i miei soldi, duemila lire, ho visto queste vetrine con questi prezzi, che se avessi comperato qui avrei avuto tanta roba almeno per mille lire di più». La gente si mise a ridere, la guardia se ne andò; qualcuno le disse: «Ma come fate a non sapere che c'è Rigotti a Torino?!».

La povera donna si trovava difatti vicino al grande negozio di telerie e biancherie di Rigotti che, dovendo sgombrare il locale per la sera del 18 corr., causa restauri interni, ha ribassato ancora i suoi prezzi per esaurire tutta la merce nella corrente settimana.

Ogni ora, ogni giorno

i negozi della «*Merveilleuse*» (via Roma 1 e via Garibaldi 38) sono riforniti di nuovi abiti per giorno e per sera, *capes*, *tailleurs*, mantelli e l'assortimento continuamente si completa per soddisfare tutte le esigenze. Perchè questa rinomata Casa tiene nella massima considerazione le richieste ed i consigli delle sue affezionate clienti ed è sua ambizione il far sì che un modello cercato oggi possa essere trovato otto giorni dopo. Quello di visitare sovente la *Merveilleuse* è un dovere per le signore eleganti.

La cura del Mare e dei Monti
si fa in Città con la *BIOEPATINA*

il *rimedio miracoloso* (olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore nè sapore, da prendersi a goccie, digeribilissimo), che dà appetito, bel colore, buon umore. Indicatissimo nell'estate. Chiedere in tutte le Farmacie la *Bioepatina* (L. 8,80), e al produttore, dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

Il Pacco Villeggiatura del CIOCCOLATO MERCENATI

(*Gran Premio Esposizione Stadium* 1922)

Il pacco villeggiatura di prodotti sopraffini assortiti (Kg. 1,600 circa) viene spedito contro cartolina vaglia di L. 40. Scatola gratis e porto franco. Indirizzare al negozio Mercenati, piazza Carlo Felice, 5.

Apprezzatissime e ricercatissime

sono le stores e le tendine della

Manifattura STORES et RIDEAUX

via Consolata 5, interno. Disegni sempre rinnovati, di assoluta originalità, confezione accurata, prezzi mitissimi.

GLI ELEGANTI CHE VIAGGIANO

non dimenticano il soprabito Burberrys, che è il più pratico per la polvere, il vento, la pioggia. La *West-End-House* ha il deposito esclusivo per Torino in via Pietro Micca 10.

DAI SUCC. A. LERADI - 25 Via Roma

straordinari ribassi, per fine stagione, su tutte le novità in tessuti estivi per signora e da uomo. Al mercoledì «Scampoli».

I Divertimenti

LETIZIA QUARANTA e C. CAMPOGALLIANO

hanno ottenuto un vero trionfo nella bizzarria cinematografica *Tempesta in un cranio*, rappresentata ieri per la prima volta al Cinema *Ambrosio*. Nel giardino ultimi giorni di *Lubrani* e di *French*.

CINEMA TEATRO-VITTORIA

L'automobile in fiamme, ardita interpretazione di *Lina Albertini* (Sansonetta) ha iniziato ieri con successo le sue rappresentazioni. Fuori programma: *Bigolini sciatore*, ultra comica e *Esercizi militari in Finlandia*. Nel varietà continua *Renato Altieri*, soprano. Debutto del *trio De Tema*, attrazioni.

MARIA MELATO è ammiratissima al SALONE GHERSI

nella drammatica film: *Le due esistenze*, che è stata giudicata ieri una delle più forti interpretazioni cinematografiche della grande attrice del teatro di prosa. Risate colossali hanno salutato: *Charlot, dietro le quinte*, lavoro di irresistibile comicità. Chiude il programma il *Cinema giornale*.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato Operai Metallurgici. — Assemblea generale domani sera mercoledì, alle 21,00 alla sede, via Urbano Rattazzi, 11.

Ferie di Agosto. — L'Unione Commercianti tessuti al dettaglio ha deliberato la chiusura dei negozi nei giorni 13, 14 e 15 agosto. La Cassa di Risparmio e l'Opera Pia S. Paolo rimarranno chiuse nel giorno 15 agosto.

Avanguardia d'azione democratica. — Tutti gli avanguardisti sono invitati a passare dagli Uffici del Segretariato politico per comunicazioni urgenti questa sera e domani sera, 8 e 9 corr., dalle ore 21 alle ore 22.

Abbonamenti straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
" 30	5,00	5,70	10,00	11,40
" 45	7,00	8,05	14,00	16,10
" 60	9,00	10,40	18,00	20,80
" 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Stato Civile di Torino

7 agosto 1922

NASCITE 11: maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI. Sonetto Emilio con Berruto Amalia — Tresso ing. Gianfredo con Motta Luisa — Cotto Giuseppe con Bavelli Vittoria — Beccaria Giuseppe con Fabbris Margherita — Bosco Claudio con Becchietti Maria — Ferrero Vincenzo con Bruno Lucia — Maggiorotto Michele con Musca Maria — Musso Giovanni con Pochettino Cristina — Gallina Domenico con Villone Anna — Cherico Gioachino con Andolo Domenica della Maria — Veronelli Angelo con Mandelo Luisa.

MORTI. Chardon Melania fu Francesco, id. 80, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 31 — Cantono Andrea fu Stefano, id. 47, di Biella, negoziante — Sacerdote Emanuela Rosetta, id. 76, di Chieri, casalinga, via Accademia Albertina, 3 — Baravalle Margherita di Giuseppe, id. 26 di Carmagnola, domestica — Ottone Rosa vedova Valfurra, id. 71, di Torino, casalinga, strada Lucento, 73 — Fana Lucia nata Mirabella, id. 24, di Valfenera d'Asti, casalinga — Santoni Luigi fu Gabriele, id. 62, di Oulx, impiegato — Barberis Giuseppina fu Luigi, id. 96, di Castagneto Grande, commessa via Verolengo 132 — Riva Angela suor Serafina, id. 41, di Ciriè, religiosa — Bustinasso Giovanni fu Giovanni, id. 55, di Rivoli, manovale — Bonini Guglielmina vedova Orsini, id. 72, di Delrzona, casalinga, via Ascoli, 2 — Merlin Antonio fu Bernardo, id. 30, di Torino, lattivendolo, via Cumiana, 13 — Berruti Giuseppe fu Luigi, id. 21, di Portacomaro, militare — Odone Maria nata Pellati, id. 54, di Bardonecchia, agiata — Chiesura Pietro fu Secondo, id. 67, di Monsalvo, commerciante, corso Dante, 1 — Ottino Giacomo fu Francesco, id. 87, di S. Ponzio C., corso via Lagrange, 16.

Minori d'anni sei, 6. Totale 27, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 9.

"ANTICELTICO"

DEPURATIVO insuperabile, specifico, moderno, di azione energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati. Consigliato da medici e specialisti agli intollerant i cure ipodermiche e per completare le cure del salvarsan e 914. Cura in 30 giorni

la SIFILIDE

e sue disastrose conseguenze, ringiovanisce, provocando nuovo vigore e benessere. Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene, Roma 1912 - Parigi 1904. - Un flacone L. 11,50, per posta L. 3,50. Quattro flaconi (cura completa) L. 43,50; se in pillole L. 20,40 franco. Opuscolo gratis, consulto L. 3. Massima segretezza. Dirigersi Dott. G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 29, ROMA.

In Torino: Schiapparelli e Primarie Farmacie.

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco domanda. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 16, Milano. Cat. 1922.

ULTIME NOTIZIE

La prima giornata della Conferenza di Londra

Il progetto di Poincarè per la "turchizzazione,, della Germania - Tono d'accademia - L'Italia dice una parola realistica ed equa

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 7, notte.

La nuova Conferenza interalleata di Londra, apertasi oggi, poteva dare luogo subito ad una prova di forza oppure ad una prova di attività dialettica intesa a mascherare per il momento i dissidi fondamentali sulla questione delle riparazioni. Nel primo caso si sarebbero scoperte delle batterie; nel secondo si sarebbe aggiunto alla disastrosa accademia che affligge l'Europa da tre anni un nuovo botto di accademia. Così infatti è avvenuto. E' stata adottata la seconda alternativa. Le due sedute iniziali di oggi furono semplicemente accademiche; si chiusero con un aggiornamento a domani l'altro, dopo la nomina di una Commissione di esperti che dovrà studiare domani uno dei tanti sistemi di controllo finanziario tedesco, di cui sono già imbottiti parecchi incarti, incluso quello recentissimo della Commissione delle garanzie.

Si evita la questione sostanziale

Il tema delle discussioni di oggi è stato unicamente quello di una moratoria alla Germania. Di ridurre la somma delle riparazioni nessuno ancora ha osato parlare. Ai debiti interalleati ha fatto un accenno intermedio soltanto l'on. Schanzer. Lo stato catastrofico dell'Europa non ha per anco insinuato la menoma eco nell'aula conferenziale, ove i discorsi si sono aggirati più che altro sul passato, attraverso le eterne esibizioni dei sacrifici fatti e delle relative pretese. Tutti si sono tenuti il più possibile sulle generali. Sulla stessa questione specifica della moratoria nessuno ha ardito precisarne la durata. La controversia affidata alla Commissione degli esperti si aggira sulla maniera di fare la sentinella alla Germania durante il corso delle eventuali sospensioni di pagamento, e poi durante i pagamenti immaginari che dovranno seguire. Se si potrà concordare questo particolare probabilmente la Conferenza rinvierà la decisione di merito all'autunno prossimo, e si sceglierà senza avere fatto altro. Nel frattempo il marco andrà a farsi benedire; e gli Stati finanziariamente più deboli subiranno le conseguenze in modo assai più micidiale dei più forti. Poi, quando tutti si troveranno coll'acqua alla gola (o meglio praticamente annegati, giacchè l'acqua alla gola già c'è da parecchio tempo) si vedrà di giungere ad una soluzione plenaria che non importerà più un fico.

Le previsioni inglesi sulla conferenza trasudavano pessimismo anche stamane. Il Times, uno dei maggiori responsabili in campo giornalistico del caos odierno, diceva che «l'Europa è ora in balia di forze che eludono i calcoli puramente politici»; ma il suo pessimismo era suscitato più che altro dal timore di un litigio di prima classe della conferenza, con la sequela di una rottura, oppure di qualche compromesso amaro.

Otto anni fa...

Nessuno pensava di assistere, almeno nella prima giornata conferenziale, ad uno di quei calmi, placidi, discorsivi abbandoni che caratterizzano i lenti suicidi. Il dibattito di oggi, intrecciatosi sul cratere di un vulcano, non ha neanche avuto il merito che hanno i battibecchi brillanti ed i tumulti delle volontà. Ancora una volta sulle questioni grosse le volontà appaiono del tutto paralizzate, e si esercitano quindi in tono assai minore sulle piccole questioni particolari. Se la salvezza è possibile, bisognerà quindi attenderla dalla conferenza prossima, che avverrà in ottobre.

Essendo giorno di festa, nugoli di curiosi si accalcavano stamane alle 11 nei dintorni di Downing Street, ad assistere all'arrivo dei delegati. Nella stessa ricorrenza, otto anni fa, lo stesso nugolo di curiosi stazionava nelle stesse adiacenze, per conoscere le ultime novelle sull'intrecciarsi delle dichiarazioni di guerra. Nessuno aveva allora la menoma idea della valanga che sarebbe scesa, e prevaleva più che altro una curiosità terra a terra. Oggi pure quasi nessuno aveva il senso delle miserie che anche la tredicesima conferenza interalleata si accingeva a garantire alla straordinaria Europa del dopo guerra. Non ci furono battimani.

La parola a Poincarè...

che verrebbe prima parlassero gli altri

Poco [illegible] poi in una sala di adunanza, entro la residenza di Lloyd George, circa una trentina di persone davano inizio ai lavori conferenziali. Presiedeva Lloyd George, assistito dai ministri Chamberlain, Horne e Worthington Evans. Poincarè gli sedeva da un lato e Schanzer dall'altro. Entrambi avevano seco i rispettivi ambasciatori londinesi e diversi competenti. Il primo ministro belga col rispettivo seguito e l'ambasciatore giapponese Hayashi completavano l'adunanza. Apertasi la seduta, Lloyd George invitò Poincarè ad esporre le sue idee sulla moratoria chiesta dalla Germania in fatto di riparazioni. E' da notare come il primo ministro non fece alcun accenno alla controversia sui versamenti tedeschi in conto dei creditori privati, nè all'ultimatum francese al riguardo, e neanche alle rappresaglie economiche annunziate da Parigi a Berlino. Questo tema scottante venne lasciato da parte, almeno per oggi, come se non esistesse nemmeno.

Poincarè si mostrò dapprima piuttosto titubante. Disse che non vedeva la ragione di questa preferenza offerta alla Francia per l'esposizione delle proprie idee, prima di tutti gli altri. Egli avrebbe gradito di udire la parola degli altri convenuti, e volentieri avrebbe ceduto la parola a chi avrebbe desiderato interloquire per primo.

Tale uscita disseminò qualche cosa di ironico sulla radunata. Il grande avversario di ogni concessione tedesca, l'uomo dal pugno di ferro, ricorreva, anzichè a quell'attacco frontale che da lui si attendeva, ad una piccola manovra aggirante. Fu agevole a Lloyd George di convincere Poincarè che il contegno della Francia nelle ultime fasi del problema delle indennità le conferiva il diritto di aprire la discussione.

Il resto della seduta, che terminò verso il tocco, fu riempito di una lunga orazione del Presidente del Consiglio francese sui sacrifici fatti dalla Francia, sui danni da essa sofferti, sui suoi inutili sforzi per ottenere ulteriormente quegli adeguati indennizzi che le erano stati garantiti. Poincarè, per altro, quando scese dal pratico al pratico, ammise che una moratoria possa venire concessa alla Germania; ma aggiunse che la Francia vuole che ferree condizioni di garanzia e di controllo accompagnino tali concessioni. Egli anzi, a tal fine, presentò un piano preciso, il quale contempla la nomina di una dozzina di nuove Commissioni di sopra intendenza sulle finanze e sulle attività economiche della Germania. Il piano francese raccomanda una Commissione di controllo sulla Reichsbank, un'altra sull'acquisto delle valute estere, un'altra sulle dogane, un'altra sulle esportazioni, e poi sulle miniere, sulle foreste, e via dicendo. Tutto un esercito di commissari, tutta una sfolgorazione di nuovi parassitismi. E la prima seduta si chiuse sul cardine di questo specchietto di proposte.

Lloyd George replica a Poincarè

Nella seduta pomeridiana, apertasi alle 15,30, le proposte francesi sono state sottomesse a qualche osservazione. Ciò era semplicemente inevitabile. Esaminato meglio il piano di Poincarè, appare evidente che Lloyd George e Schanzer lo avevano trovato eccessivamente severo e difficilmente applicabile, oltrechè costosissimo. Non per nulla stasera in vari ambienti inglesi queste proposte francesi rievocano le servitù che si imponevano un tempo ai turchi. «Per garantire l'esecuzione — ha esclamato un diplomatico britannico — bisognerebbe installare a Berlino Giove Tonante!». Fra l'altro Poincarè vorrebbe che le industrie tedesche consegnassero agli Alleati niente di meno che il 26 per cento dei loro capitali.

Lloyd George quindi, prendendo la parola all'inizio della seduta pomeridiana, si trovò costretto a parlare abbastanza esplicito. Il Presidente del Consiglio francese nella sua esposizione del mattino si era lagnato che la Germania non avesse finora pagato quasi niente. «Se fosse così — ha osservato Lloyd George — ciò sarebbe grave. Ma sta di fatto che complessivamente la Germania ha pagato in questi ultimi anni, tenendo conto di tutto quanto, qualche cosa come cinquecento milioni di sterline», — pari, al cambio odierno, a 48 miliardi e mezzo di lire italiane. Lloyd George ammise bensì che le clausole finanziarie del trattato sono state tutt'altro che eseguite pienamente; ma egli dichiarò che la Germania ha certamente ottemperato senza questione alle clausole militari. Anzi Lloyd George enumerò le cifre dell'armamentario consegnato o distrutto dalla Germania, ed avvertì Poincarè che militarmente la Germania può dirsi oggi del tutto inerme. Ciò in risposta alle spiegazioni che il Presidente del Consiglio francese aveva creduto opportuno di riferire in mattinata sulla mancata riduzione dell'armamento in Francia. Egli aveva sostenuto che la Francia non può diminuire le sue forze perchè la Germania non ha fatto onore ai suoi impegni di trattato.

Costo della guerra e tassazione dei contribuenti in Inghilterra e in Francia.

Inoltre Poincarè, per rafforzare la sua argomentazione in favore di una specie di «turchizzazione» della Germania, aveva descritto come estremamente critica la situazione finanziaria della Francia in seguito alle enormi spese fatte per la ricostruzione delle terre devastate. Lloyd George a tale esposto replicò con un confronto fra le spese di guerra sostenute dalla Francia e quelle a cui dovette sobbarcarsi l'Inghilterra. Secondo un autorevole calcolo di un banchiere americano, la guerra costò alla Francia 37 miliardi e mezzo di dollari, mentre all'Inghilterra venne a costare 49 miliardi di dollari. «Non tenendo conto delle terre devastate — sostenne Lloyd George — l'Inghilterra ha dunque il diritto ad altrettante riparazioni tedesche quanto la Francia. Se il Governo inglese si trova in migliori condizioni finanziarie, è perchè durante la guerra impose ai suoi contribuenti una sovratassa di tre miliardi di sterline, e per giunta la tassazione inglese di oggi è doppia di quella francese». E con questo Lloyd George ha replicato ad una affermazione di Poincarè, secondo cui è politicamente e socialmente impossibile al Governo francese di aumentare le sue tasse.

Venendo poi alle proposte di Poincarè circa le restrizioni da applicarsi alla Germania, Lloyd George fece notare che esse coinvolgerebbero forse un costo assai maggiore del rendimento che sarebbero in grado di procurare agli Alleati. Ad ogni modo il primo ministro suggerì che una Commissione di periti venga incaricata subito di esaminare con cura il progetto francese, per vedere se sia applicabile, e se converrebbe realmente, sotto il punto di vista materiale, adottarlo. Ma soprattutto, replicando a questo punto ad una frase di rammarico pronunciata da Poincarè sulla nota di Balfour, la quale gli avrebbe impedito di presentare il suo «progettone» di sistemazione plenaria (quello dell'uno per cento all'Italia!) Lloyd George insistette che l'Inghilterra non ha minor diritto di pensare ai casi suoi, in fatto di riparazione, della stessa Francia. Questo è il motto inglese del giorno. Non aiuta molto il marco a non precipitare; ma verrebbe aiutare la Francia a rinsavire.

Parla Schanzer: Il sacrificio e i gravami dell'Italia

Era la volta dell'on. Schanzer, il quale evidentemente aveva notato come Poincarè, nel suo grande discorso, non avesse creduti meritevoli di alcuna allusione nè gli interessi dell'Italia, nè le devastazioni che anche essa sofferse. Il nostro ministro degli Esteri per altro credette bene di rammentarglielo. Egli passò in rassegna i sacrifici italiani, tanto più eminenti ed innegabili in quanto l'Italia uscì dalla guerra senza concessioni coloniali e senza alcun vantaggio paragonabile a quelli delle Potenze amiche. Di più, la politica finanziaria dell'Italia durante la guerra fu agli antipodi delle direttive francesi, giacchè il nostro Governo seguì piuttosto l'esempio inglese, di aumentare immediatamente le tasse. Oggi i contribuenti ordinari in Italia pagano il sestuplo delle imposte di ante guerra, e quelli di certe categorie pagano il decuplo. Il diritto italiano ad avere voce in capitolo sul terreno delle riparazioni e sulle decisioni relative è inoppugnabile.

Da queste basi l'on. Schanzer attirò l'attenzione dei convenuti sul pericoloso stato di cose che si è venuto sviluppando in Germania, e sull'enorme crescente rischio che esso implica per tutta la vita europea. Questo fu il solo soffio di realtà che passò attraverso la giornata conferenziale di oggi, e — giova riconoscerlo — è venuto da voce italiana.

Critica del progetto francese

Il progetto francese per il controllo a fondo di ogni e qualsiasi attività tedesca fu quindi criticato quasi punto per punto dal nostro rappresentante, il quale osservò se non fosse conveniente adottare piuttosto il piano di controllo che la Commissione interalleata delle garanzie ha testè formulato, dopo un lungo sopraluogo in Germania, e che possiede ormai il consenso dello stesso Governo tedesco. Poincarè, scuotendo la testa, si manifestò di parere contrario. Il progetto della Commissione di garanzia, secondo lui, è inadeguato; ma nè gli inglesi nè i Belgi flatarono in appoggio al punto di vista italiano, che offerse forse la più spiccia e sentente via di uscita. E l'on. Schanzer allora convenne nella proposta di differire ad una Commissione di esperti il progetto di Poincarè, ma avvertì che un doppio ordine di decisioni devono essere prese al riguardo, decisioni di carattere tecnico anzitutto, ma poi anche decisioni di carattere politico, vale a dire calcolo della convenienza di imporre nelle circostanze attuali il controllo caldeggiato da Poincarè, quand'anche i tecnici non lo ritenessero materialmente inapplicabile. «La seconda decisione — interloquì Poincarè — non spetta certo a periti. Se occorre, la prenderemo noi». L'on. Schanzer espresse l'opinione che occorreva benissimo sotto l'aspetto morale, sociale e politico prendere la seconda decisione in qualunque modo si esprimeranno i periti. Egli non desidererebbe altro senonchè si prendesse atto di tale necessità.

In conclusione l'on. Schanzer dichiarò di comprendere perfettamente lo stato d'animo della Francia, e che egli simpatizzava colle sue difficoltà, giacchè l'Italia si trova in difficoltà dello stesso genere; ma anche più acute. Tuttavia la necessità di una proporzione equa, e l'urgenza che si tenga debito conto degli interessi italiani, furono nuovamente messe in risalto dall'oratore nel contesto delle sue osservazioni. L'on. Schanzer stabilì il principio della correlazione inevitabile fra le riparazioni ed i debiti interalleati, ed espresse il desiderio che la conferenza possa giungere ad accordi i quali permettano di riconvocare la riunione dei banchieri e di spianare la via al prestito internazionale, che l'atteggiamento francese costrinse a sospendere.

Fondo di turbolenza sotto l'acqua cheta delle discussioni?

Ormai la seduta, benchè dal Belgio non fossero state pronunziate che poche parole, piuttosto insignificanti, e benchè il delegato giapponese avesse riassunto la sua opinione in una semplice formula «il solo scopo degli Alleati dovrebbe essere di ottenere denaro» era durata quasi tre ore. Si decise quindi di deferire le proposte francesi ad una Commissione di periti di cui faranno parte i ministri delle Finanze. Questa le prenderà in esame domani mattina, per studiare quale potrà essere la più opportuna durata della moratoria da concedersi.

La seduta si chiuse dopo che Lloyd George e Poincarè ebbero riconosciuto, in una specie di botta e risposta spoglia di miele, la suprema importanza dell'unità e della solidarietà fra gli Alleati. Poincarè fra altro, per ripetere questo luogo comune, credette bene osservare che il deferimento delle sue proposte alla Commissione degli esperti non dovrà pregiudicare la decisione finale, di accettarle o di respingerle. E la Conferenza si aggiornò a mercoledì mattina.

Gli ottimisti credono che sulle proposte di Poincarè, debitamente emendate, sia possibile un rapido accordo, dopo il quale la Conferenza si chiuderebbe. I pessimisti, invece, (e ne esistono questa sera molti) ritengono che l'acqua quieta delle discussioni di oggi nasconda un fondo di turbolenza destinato a venire a galla nella giornata di mercoledì. Certo, Poincarè fa dire questa sera che, ad esempio, sull'assoluto controllo delle esportazioni tedesche, sulle imposizioni di tributi, sul carbone della Ruhr, sulle foreste demaniali e sugli introiti demaniali tedeschi egli non transigerà affatto. Queste sono per lui condizioni essenziali per la moratoria.

In altri termini la vecchia antifona, ed anche la distribuzione delle forze, è sempre quella. L'Inghilterra e l'Italia segnano una direttiva concorde; ma l'Italia è all'avanguardia, e l'Inghilterra in retroguardia. La Francia sembra cedere un palmo di terreno; ma in realtà si mantiene ancor oggi sulla consueta posizione di resistenza, quasi che neanche le ultime complicazioni riuscissero a strapparle la cecità sui domani. Il Belgio temporeggia; il Giappone fa l'ufficiale di liaison, studiando i metodi della grande politica occidentale del secolo XX...

Marcello Prati

Riflessi in Germania

Le "ritorsioni,, francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Lo svolgimento della Conferenza di Londra è seguito in Germania con quell'ottimismo che si manifesta ogni volta che l'Inghilterra prende ad esaminare la questione delle riparazioni. Non mancano tuttavia gli ammonimenti da parte della stampa di destra, che mette in guardia contro le eccessive speranze. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per esempio, raccoglie l'opinione dei circoli politici, secondo la quale i piani di Bradbury non avranno probabilità di immediato successo. Tutt'al più, dicesi in questi circoli, la Commissione delle riparazioni proporrà una nuova soluzione provvisoria, fino alla conferenza di Washington del settembre prossimo. L'ottimismo dell'opinione pubblica si è manifestato anche questa volta alla Borsa, dove il dollaro ha perduto parecchi punti.

L'inizio delle cosidette «ritorsioni», annunciate dal Governo francese per il mancato adempimento delle condizioni relative al pagamento di compensazioni, ha avuto finora una scarsa eco. E' annunciata da Strasburgo la espulsione di sei alsaziani di nazionalità tedesca, per aver manifestato in una pubblica adunanza la loro adesione alla politica del barone Torn Von Dulac. A proposito di costui, i giornali fanno notare che è un errore parlare di movimento neutralista da lui capeggiato, come vuole la stampa francese. Il barone Von Dulac, il cui fratello è vescovo di Strasburgo, appartiene ad una vecchia famiglia alsaziana; e la sua influenza fra la popolazione agricola del paese è grande. Egli sarebbe invece il principale esponente di un movimento assai diffuso nell'Alsazia-Lorena, per protestare contro il centralismo della burocrazia francese.

Secondo altre notizie da Francoforte, l'alto commissario per l'Alsazia-Lorena avrebbe già emanato un'ordinanza per il sequestro dei conti correnti e depositi bancari di tutti i tedeschi presso le banche e gli istituti di credito alsaziani. Per quanto manchi un comunicato ufficiale del Governo francese in questo senso i giornali segnalano già una straordinaria eccitazione nel paese in seguito alle misure di ritorsione francese.

La Germania consegna alla Francia un enorme "dock,, galleggiante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

In compenso delle navi affondate a Skapaflow, la Germania ha consegnato alla Francia un dock galleggiante di 100 metri di lunghezza e 30 di larghezza. Questo dock tirato da due poderosi rimorchiatori, è giunto nel porto di Nantes.

Il Re di Spagna in Italia

Una dichiarazione ufficiosa del Vaticano

Roma, 7, notte.

La vaticana *Corrispondenza* smentisce la notizia che il viaggio del Re di Spagna a Roma incontra difficoltà e che il Nunzio pontificio a Madrid, mons. Todeschini, sia venuto a Roma per rimuovere tali difficoltà. La *Corrispondenza* scrive: «Opponiamo la più completa smentita per due precise circostanze: la prima: S. E. Todeschini, che da circa due anni manca dall'Italia, è venuto a passare nella sua terra natale il suo congedo annuale. Come suo naturale dovere si è subito recato a Roma a rendere omaggio al nuovo Papa, e ad ossequiare l'eminentissimo cardinale Gasparri; seconda: il Vaticano non ha opposto alcuna difficoltà alla venuta a Roma di S. M. Alfonso, essendo stato minutamente stabilito il cerimoniale della visita dei sovrani cattolici in occasione della visita del Re dei Belgi».

I lavori del monumento a Pio X sono ultimati, ossia il basamento, la rivestitura in marmo della nicchia e la parte ornamentale. Manca di porre a posto la grande statua di Pio X dello scultore Astorri che è presso che ultimata. Il monumento sarà inaugurato fra qualche mese.

I socialisti italiani per i processati di Mosca

Roma, 7, notte.

L'*Avanti!* dice che la situazione dei socialisti rivoluzionari nel processo di Mosca e l'ordine del giorno votato in merito dalla Confederazione generale del lavoro, hanno indotto la direzione del partito socialista a fare pratiche perchè la Nazione russa accetti una soluzione a quei processi conforme agli interessi del proletariato di tutti i paesi.

L'azione fascista a Genova contro le cooperative portuarie

Torna la calma — Un manifesto — I decreti del Presidente del Consorzio.

Genova, 7 notte.

Dopo i funerali del fascista carrarese Martini, avvenuti stamane, la giornata è passata nella calma. La città ha ripreso il suo aspetto normale e la popolazione ormai tranquillizzata gira liberamente per le vie, non più occupate dalla forza pubblica. Da questa sera gli esercizi pubblici, che per ordinanza prefettizia avevano avuto l'orario di chiusura limitato alle prime ore della sera, per ordine dell'autorità militare hanno avuto una protrazione d'orario. Stamane colla salma del fascista Martini son partiti gli squadristi di Carrara. In giornata ne sono però giunti un migliaio da Alessandria ed altrettanti ne giungeranno nella notte dalla Toscana. Tali arrivi sono in relazione colla decisione presa dal Comitato di azione fascista di tenere mobilitati ed adunati diversi contingenti pronti ad intervenire qualora — essi dicono — se ne presenti la necessità.

Il Comitato fascista ha pubblicato il seguente manifesto: «Genovesi! La demagogia anti-nazionale del sovversivismo scarlatto e roseo della nostra città è stata vinta e domata dalla fede e dall'eroismo dei fascisti. Le nostre squadre sono entrate a prezzo di sangue nello storico palazzo di San Giorgio per conquistare ed imporre il privilegio supremo della libertà umana: la libertà del lavoro e dell'organizzazione. Il nostro porto, il più grande porto d'Italia era da troppo tempo divenuto il dominio monopolistico di pochi privilegiati, che, in nome di una fallace ideologia socialista, rovinavano il commercio e sfruttavano migliaia di autentici lavoratori. Salutate con commosso pensiero quest'alba di rinnovata ed italica libertà. Il fascismo non odia nessuno, ama la vita e rispetta il lavoro ed adora l'Italia e per l'Italia ama ed esalta i lavoratori. A tutti però chiede onestà e fede italiana. Non dunque i lavoratori devono pensare che il fascismo nutra pensieri di ostilità o di odio verso di loro. Nelle organizzazioni sindacali nazionali che oggi si affermano animate da una passione sincera e vittoriosa, vi è posto per tutti i lavoratori onesti che amano il lavoro e vogliono la prosperità del nostro paese.

«Lavoratori del porto! La nostra azione di sabato ha conquistato per voi il diritto alla libertà dell'organizzazione sindacale. Da oggi per accedere alle calate del nostro porto non è più necessario possedere la tessera di un organismo legato alle fazioni sovversive e scioperaiole. Il principio della pluralità delle Cooperative, già sancito dalla legge, è stato ristabilito. Così in quelle Cooperative, che ben presto svolgeranno la loro attività, ognuno di voi potrà liberamente entrare e vedrà riconosciuto il diritto al lavoro e al giusto compenso per la propria fatica. Nessuno attenterà ai vostri diritti, a nessuno sarà tolta la benchè minima parte delle sue legittime conquiste. Il fascismo non volle questa battaglia ed è stato costretto ad accettarla. Lo sciopero, vile e delittuoso, imposto per soddisfare le libidini parlamentari ed affaristiche di uomini a voi ben noti, ha provocato l'azione liberatrice. D'ora in poi il porto di Genova è dell'Italia e per l'Italia. La vittoria non sarà insidiata da nessuno: lo hanno giurato e lo giurano tutte le camicie nere italiane, pronte a riprendere con rinnovato vigore la lotta, accorrendo da ogni terra italiana. Ciò non accadrà. Voi lavorerete tranquilli e tutelati. Tornate al lavoro. Viva San Giorgio! Viva l'Italia marinara! — Firmato: *Il Comitato d'azione*».

Stamane in porto il lavoro venne da tutti regolarmente ripreso. Il Consorzio autonomo del porto ha oggi emesso i due seguenti decreti che domani saranno resi di pubblica ragione.

«Considerato il fatto dell'arbitraria astensione dal lavoro recentemente effettuata dalle compagnie e dalle cooperative autorizzate ad esercire in porto i lavori di bordo e le operazioni di carico e scarico, facchinaggio delle merci ed operazioni sussidiarie inerenti; tenuto conto della situazione che conseguentemente ne è derivata, viste le disposizioni di cui all'articolo 22 dell'ordinamento generale del lavoro del Porto di Genova e gli articoli dei vari ordinamenti emanati per le varie cooperative; vista la deliberazione del Comitato esecutivo in data 5 agosto corrente a termini della legge 12 febbraio 1903 N. 50 ed i regolamenti per la sua esecuzione, decreta:

Art. 1. — A datare dal giorno 5 agosto corr. sono revocate le autorizzazioni ad esercire in porto concesse con precedenti decreti alle seguenti cooperative: Ramo carbone: Cooperativa scaricatori, cooperativa facchini, cooperativa caricatori, cooperativa chiattaiuoli, cooperativa pesatori e ricevitori, cooperativa antraciati e raccoglitori; Ramo merci varie: Ente cooperativo caricatori e scaricatori, cooperativa generale dei facchini, cooperativa chiattaiuoli, cooperativa pesatori, cooperativa pesatori cotone, cooperativa lavoranti in cereali, cooperativa imballatori, cooperativa marinai e bassai, cooperativa misuratori e facchini di carbone vegetale, cooperativa scaricatori e facchini del sale.

Art. 2. — A datare dal giorno 9 corrente si intendono sciolte le seguenti Compagnie che esercitano in porto: Ramo merci varie: Gruppo guardiani notturni su galleggianti, ruolo operai in cereali, Compagnia commessi di bordo, Compagnia misuratori di legname, Compagnia zavorranti, Compagnia custodi ricevitori e consegnatari merci varie, compagnia scaricatori e cartentori bagagli, Compagnia facchini del porto bagagli. — Ramo industriale: Compagnia coloritori, verniciatori di bordo, Compagnia carentati, picchettini, carvelsti, muratori, metallurgici, (calderai in ferro, aggiustatori, fabbri e ottonai), aiutanti metallurgici, calderai in rame e tubisti, elettricisti, demolitori di navi, applicatori di coibenti, tappezzieri, manovali e facchini delle industrie del Molo Vecchio, calafati, carpentieri e falegnami, lucidatori di mobili.

Art. 3. — Con successivo decreto da emanarsi entro la giornata di domani 8 corr., e che andrà in vigore il giorno successivo, verranno stabilite le norme da seguirsi per l'esecuzione dei lavori affidati alle cessate cooperative ed alle disciolte compagnie. Firmato: il presidente *Nino Ronco*».

Con altro decreto si dà incarico ad una Commissione da nominarsi con successivo decreto di preparare una generale revisione degli esistenti ruoli consortili dei lavoratori del Porto, per completare in via definitiva per ogni categoria di lavoratori i nuovi ruoli. Sarà in facoltà di detta Commissione addivenire a nuove inscrizioni nei limiti consentiti dei titoli degli aspiranti e della eque proporzioni fra gli inscritti e le normali esigenze del traffico portuario. La Commissione dovrà compiere il lavoro commessole nel termine di due mesi dalla data del presente decreto per le ulteriori definitive decisioni del Comitato esecutivo.

Si trova a Genova il segretario generale delle Confederazioni dei Sindacati nazionali Edmondo Rossoni, per la organizzazione degli operai già appartenenti alle leghe socialiste. A proposito della volontà di pacificazione, domani mattina avrà luogo una riunione fra i membri del Comitato di azione fascista ed i rappresentanti socialisti presenti a Genova.

Come fu ucciso il ferroviere a Novi Ligure

Sedi proletarie occupate — Amministrazioni socialiste dimissionarie.

Novi Ligure, 7 notte.

Vi confermo la notizia già da voi data ieri. Nel pomeriggio di sabato è transitata dalla nostra stazione ferroviaria la salma del fascista casalese Mazzucco, morto a Sampierdarena. Un ferroviere, certo Vecchio Carlo, di anni 23, da Bossole comunista, avendo esclamato: «Uno solo!», è stato ucciso con due colpi di rivoltella.

A Ronco Scrivia vennero occupati e danneggiati la Camera del lavoro ed il Circolo ferrovieri. L'Amministrazione comunale socialista fu obbligata a dimettersi. Uguale sorte è toccata alle Amministrazioni socialiste di Arquata Scrivia, Pasturana e Sancristoforo. La nostra città ora è tranquilla.

I fascisti fiorentini impongono le dimissioni del Consiglio Provinciale

Firenze, 7 notte.

I fascisti fiorentini hanno imposto all'Amministrazione provinciale socialista di rassegnare le dimissioni entro 3 giorni. Il segretario della Deputazione provinciale, dott. Galoia, ha già obbedito all'ordine perentorio e si crede che gli altri suoi colleghi lo imiteranno. Continua poi l'ecatombe dei Comuni socialisti. In questi giorni si sono dimessi i Consigli comunali di Campo Bisenzio, Vicchio di Mugello, Pontassieve, Galluzzo, e Lamporecchio.

I fascisti incendiano la Cooperativa di San Ruffillo a Bologna

Bologna, 7 notte.

Stassera, alle 22,30, per rappresaglia, i fascisti hanno incendiato la Cooperativa rossa di San Ruffillo. I pompieri accorsi sul posto sono stati respinti dai fascisti e hanno dovuto fare ritorno in caserma. L'incendio ha quasi completamente distrutto il locale. E' stato più tardi domato dai carabinieri.

Mobilitazione fascista nel Barese

Bari, 7, notte.

L'on. Caradonna giunto a Bari, dopo un colloquio col prefetto, durante il quale pare siano sorte delle divergenze, ha ordinato la mobilitazione fascista in tutto il Barese.

SPORT

La Coppa Gordon Bennett

Il "Trionfale VI,, precipitato a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 7 notte.

Otto palloni sono finora atterrati, due di essi costrettivi da una tempesta di neve che li ha sorpresi a 300 km. dalla partenza. Il «Trionfale VI» pilotato dal maggiore Valle e dal capitano Ferrero ha atterrato alle 15 a Wiener Neustadt. L'arrestato vincitore della prova di direzione è precipitato in 9 minuti da 6 mila metri in seguito a guasto alle valvole. Il pallone è precipitato in un bosco di pini. Il laconico telegramma ricevuto dai due areonauti italiani dice: «senza incidenti».

I campionati del mondo

La finale è stata rinviata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Liverpool, 7, notte.

La giornata finale dei campionati del mondo, di velocità, per professionisti, non ha avuto luogo causa la pioggia.

La settimana idro-aviatoria di Napoli

Sordi vince la Coppa Ancillotto

Napoli, 7, notte.

Oggi alla presenza dell'on. Fulci, ministro delle Poste e Telegrafi, e delle autorità civili e militari, di spiccate notabilità cittadine e di molto pubblico si è svolta la corsa idro-aviatoria di velocità per la disputa della Coppa Ancillotto su un percorso uguale a quello della Coppa del Re di ieri. Dei quattro concorrenti due si sono ritirati. Sono giunti: 1.o Sordi, in ore 1,55'41" 4/5; 2.o Fusco in ore 1,56'32" 3/5 ambedue italiani. Alle ore 19.30 circa è cominciata la gara per la Gran Coppa del Tirreno. Sono partiti alla distanza di circa 20 minuti l'uno dall'altro i seguenti corridori: Hans Eichler (Junker) tedesco; Wilhelm Zimmerman (Junker) tedesco, Maddalena e De Sio italiani. Gli aviatori hanno puntato su Palermo dove si riforniranno e donde ritorneranno a Napoli.

Le gare di nuoto a Ventimiglia

Ventimiglia, 7 notte.

Ecco l'esito delle gare internazionali di nuoto indette dalla U. S. Ventimigliese.

Internazionale m. 100. — Le due batterie sono vinte da Ozilia e da Bonelli. Finale: 1.o Bonelli, Swimming Club Montecarlo; 2.o Ozilia, del Sarotimo(?); 3.o Fossati R., C. N. Sanremese; 4.o Fossati F., idem.

Internazionale, m. 400: 1.o Sumplicio, U. S. Ventimigliese; 2.o Lasosio, id.; 3.o Fossati.

Eliminatoria per la Coppa Scarlenti. 1.o Lanza, U. S. Ventimigliese, 8'19"; 2.o Nenkoff, S. I. Valleverde, 8'30"; 3.o Ferrarini U. S. V.; 4.o Denicolai, U. S. V. La gara venne disputata contro vento.

Match internazionale di Water-Polo. — Per tutte le due riprese la maestria tra squadra dello Swimming Club di Montecarlo (che la scorsa settimana piegava al match tutta la squadra inglese, ora in tournée in Italia) dominava di forza la giovane e promettente squadra della U. S. Ventimigliese e termina vittoriosa con 5 a 1. Splendidi per rapidità e potenza d'azione Bonelli (cap.) e il back Rebaudo, dello Swimming e ottimo il forte Simplicio, capitano della U. S. V., che segnò l'unico punto per la sua squadra.

Bollettino Meteorico

7 agosto 1922

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	22	sereno	
Torino	30	24	½ coperto	
Milano	29	22	sereno	
Genova	22	19	sereno	calmo
Venezia	26	19	½ cop.	calmo
Firenze	29	17	sereno	
Ancona	27	20	sereno	calmo
Bologna	30	22	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Taranto	[illegible]	24	sereno	calmo
Catania	[illegible]	23	sereno	calmo
Cagliari	30	20	sereno	calmo
Messina	32	21	sereno	calmo
Trieste	29	20	½ sereno	calmo
Parigi	21	16	½ cop.	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 6 + 28.0
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 19.8

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia del compianto

TORCHIO GASPARE

Applicato di Prefettura

profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata all'adorato Estinto, porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che addimostrarono di prendere viva parte al suo dolore.

Uno speciale ringraziamento tributa ai funzionari della Prefettura di Torino che vollero onorare il feretro di una corona di fiori, al cav. Andrea Ravera che in rappresentanza dei funzionari suddetti intervenne ai funerali, agli amici e colleghi della Sotto-Prefettura di Susa, alla popolazione di Cerro Tanaro che, presenziando numerosa, rese più solenne la manifestazione di cordoglio.

Cerro Tanaro, 8 agosto 1922. 18770

Dopo lunga e straziante malattia, sopportata fino al martirio con cristiana rassegnazione, spirava ieri alle ore 10 nel bacio del Signore.

PORTA ERMINIA - d'anni 32

Nel dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio il marito PORTA DIEGO, revisore principale F. S., coi figli ELIGIO e FRANCESCO; la madre RENDITORE CAROLINA; le cognate ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 9, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di via Cristoforo Colombo, 42, poi la cara Salma sarà trasportata a Tronzano Vercellese per essere tumulata alle ore 14.30 nella tomba di famiglia.

Torino, 8 agosto 1922. (A

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Vittima di fatale disgrazia automobilistica, mancava improvvisamente in Valgioie

Alessandro Serra

d'anni 47

Angosciati partecipano la dolorosa perdita le figlie ANNETTA, EUGENIA col marito DOMENICO SERRA, il fratello GIUSEPPE e consorte, la suocera, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino dove avranno luogo i funerali mercoledì 9 corr., alle ore 8,30, partendo dall'antica Barriera di Orbassano.

Torino, 7 Agosto 1922, Via Piazzi 7.

ll.o Stabilimento Pompe Funebri Gonla - Telef. [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Cooperativa fra Proprietari di Equini, annunzia con vivo dolore la perdita del Signor

Alessandro Serra

suo consigliere e membro della Commissione esecutiva.

ll.o Stabilimento Pompe Funebri Gonla - Telef. [illegible]

Grave disgrazia, troncava ieri improvvisamente in Valgioie la preziosa esistenza di

MOSSOTTO GIORGIO

di anni 51

Impresario costruttore

lasciando in uno strazio senza conforto la moglie MARGHERITA nata BOTALLO, i figli ROSINA e GIOVANNI, la mamma ANGELO LUIGIA Ved. MOSSOTTO, le sorelle ELISA col marito Geom. CARLO SAVIO, MONICA Ved. VIETA e figli, BINA col marito BENVENUTO MOLINO, lo zio Mons. MICHELE MOSSOTTO, la suocera BOTALLO, i cugini, nipoti e parenti tutti che ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corr. alle ore 8,30, partendo dall'antica Barriera di Orbassano.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano quanti vorranno unirsi al grave dolore.

Torino, 7 Agosto 1922, Corso Orbassano 43.

ll.o Stabilimento Pompe Funebri Gonla - Telef. [illegible]

Ieri 7 c. m. cristianamente spirava nel bacio del Signore

Ottino Giacomo Domenico

d'anni 87

Ex Bersagliere - Campagna del 59

Straziati dal dolore ne danno il doloroso annunzio la Vedova ENRIETTO FRANCESCA, i Figli, le Figlie, i Generi, le Nuore, i Nipoti e congiunti tutti.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno intervenire ai funerali martedì 8 Agosto, ore 14.30, partendo da via Lagrange n. 10. 5280

Dopo inaudite sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava stamane, 7 corr., all'affetto dei suoi cari, la buona e laboriosa esistenza di

Paolo Chissotti

La desolata consorte MARIETTA LEONE; le figlie ALBERTINA e GIUSEPPINA col marito MAGGIORINO PONSETTO e bimba; il figlio ATTILIO e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì, 9 corr., alle ore 8, da corso Dante, 8.

La cara Salma sarà quindi trasportata a Moncalvo.

ll.o Stabilimento Pompe Funebri Gonla - Telef. [illegible]

Alle ore 16,30, spleava santamente come visse, sposa e madre esemplare,

MARIA ODONE-PELLATI

Costernati ne danno il triste annunzio il marito Cav. Dottor GIOVANNI ODONE - i figli PINA col marito Dottor CESARE BORANO, Cav. ANGELO Capitano del Genio, Ing. VINCENZO, NINA col marito Dottor ENRICO MACCAGNO, MARY, i cognati, gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gamalero, mercoledì, 9 corr., alle ore 9,30.

Torino: 6 agosto 1922.

ll.o Stabilimento Pompe Funebri Gonla - Telef. [illegible]

LA FAMIGLIA della compianta

Rita Ayrino

porge i più vivi ringraziamenti a tutte le persone che presero parte al suo immenso dolore. Ringrazia in particolar modo le Autorità scolastiche, la Direttrice, le Colleghe, i Colleghi e le Allieve della Scuola municipale R. V. di Campagna, che, con largo tributo di fiori e di compianto, resero l'estremo omaggio alla cara Estinta. 16792

La Ditta GREGORIO REDA annuncia con dolore la perdita del suo contabile, signor

CANEPARO AMEDEO

affezionato collaboratore da trenta anni.

La sepoltura avrà luogo domani, 8 corr., alle ore 9,30.

Valle Mosso (Biella), 7 agosto 1922. 600

La mamma CLOTILDE, i fratelli ANTONIO, FELICE e congiunti del compianto

GIACOLINO BARACCO

vivamente ringraziano quanti si associarono al loro grande cordoglio.

Mercoledì, 9 corr., ore 8, avrà luogo la funzione nella Parrocchia della Gran Madre di Dio. (A

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
in scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 9,90 — Cura completa, 5 scatole, Lire 48
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
COMP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 5 - Torino

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

VI.

In casa di principi

Nella vettura che li riconduceva al loro palazzo traverso una strada più lunga al fine di prolungare la passeggiata, la duchessa, fissando amorosamente gli occhi di suo marito, gli diceva:

— Voi avete guardato molto quella ragazza che mi mostrava i cappelli, Fernando.

— Non lo nego.

— Siete franco, almeno.

— Perchè non dovrei esserlo? Quella fanciulla è tutto ciò che si può vedere di più ben fatto.

— Vi pare?

— Sinceramente.

— Sta bene: adorate le bionde, voialtri. Perchè allora mi avete sposata?

— Perchè vi preferivo a tutte le donne, Giuseppina.

— Sì, in principio; ma quel bel fuoco si è spento. Siete volubile: un soffio di vento vi fa girare come una banderuola.

— Sono calunnie, lo sapete.

— Mi amate dunque ancora, Fernando?

— Bella domanda! più che mai. Ma voi siete di un carattere così violento che vi ci vogliono dimostrazioni eccessive, io le detesto; abborro tutto ciò che agita, commuove e turba la vita... Io mi sono ammogliato, Giuseppina, prima di tutto per amore. Voi siete così meravigliosamente bella che è impossibile non essere innamorato di voi. Ma io mi sono ammogliato altresì per vivere in riposo. Se il matrimonio non è un porto, un rifugio contro la tempesta, scusate, allora a che cosa serve? Dopochè mi faceste l'onore di credere alle mie proteste d'affetto e di accettare... come si dice?... la mia mano, io sono così completamente felice che nulla mi rimane a desiderare. Posseggo una donna meravigliosa, dotata di tutti i pregi, fonte di tutti i piaceri e di tutte le vanità. Sapete bene che si reggono gli uomini in gran parte mediante le soddisfazioni della vanità e dell'amor proprio. Una parola, questa qui, che non posso soffrire, Giuseppina. Parrebbe davvero che vi abbia un altro amore che non sia «proprio». Io non ho dunque bisogno di nulla. Se guardo altrove, lo fo da ozioso, da dilettante di quadri, di statue, da collettore di tabacchiere, come mio cugino Eusebio, per esempio, che passa la vita a raccogliere gingilli inutili, sotto il pretesto che sono antichi. Un altro originale, quello, che io non posso soffrire.

La duchessa si strinse vicino a lui:

— Io vi amo, Fernando, — disse, — e se m'ingannaste...

— Ebbene, che fareste, Giuseppina?

— Mi vendicherei.

— Siete proprio del vostro paese! Vendicarsi! Che idea sciocca! E perchè vi vendichereste?

— Così... per piacere! Non lo capite?

— Niente affatto.

— Che cuore freddo!

— Come fareste! Imitandomi forse?

— Forse.

— Oh! oh! — pensò Rochebonne, — questo sarebbe un mezzo.

— Confessate — riprese la duchessa — che quella ragazza vi ha fatto impressione e che ci pensate.

Il duca alzò le spalle.

— Difatti è bella da render gelosa una donna, — seguitò lei. — Persino nella nostra società non conosco una bionda che resista al paragone. C'è da chiedere a se stessi di dove quella gente prenda un'aria così distinta. E tutto questo prova sino a che punto c'ingannate!

— Sempre le vostre brutte idee! Siete quasi ridicola, Giuseppina. Chi pensa mai ad ingannarvi! E, a dirla qui francamente, dove ne troverei la forza?

E tossì due o tre volte, ma senza parer convinto.

— Non mi rimane proprio più che un soffio di vita. Sono logoro come i due vecchioni della casta Susanna riuniti insieme ed incapace di far come loro. Voi lo sapete bene, Giuseppina, o siete gelosa o volete fingere d'esserlo. E' un di più.

Parlava con tuono derisorio, lento, mezzo ironico e mezzo serio. Era impossibile sapere se scherzasse.

— Sommato tutto, — riprese, — ho forse, sposandovi, fatto un cattivo calcolo. Avrei dovuto sposare una svedese od una norvegese, una donna dei paesi di ghiaccio. Ma voi mi avete ammaliato ed io non so ancora se debbo pentirmene.

La guardò teneramente, le prese la mano e la strinse nella sua.

— Sentite, Giuseppina, — disse — giacchè siete gelosa e parlate di vendetta, una sinistra parola del mezzogiorno, volete che io vi proponga un patto?

— Sentiamo.

— In materia di vendetta, la più giusta è quella del taglione, mi sembra.

— Difatti...

— Ebbene, il giorno in cui avrete constatato, ma seriamente, su prove precise, un'infedeltà categorica, vi permetto di pagarmi con ugual moneta, ma ad una sola condizione: che la vostra infedeltà non duri più a lungo della mia. Inoltre non mi rivolgerete alcuno di quei rimproveri che sono in uso nelle famiglie borghesi, e se io vi do una rivale bella, giovane, aristocratica di forme, se non di nascita, voi mi darete un rivale bello, giovane, aristocratico, compitissimo, se è possibile, un galantuomo!

— Non si può essere più generoso, — disse ironicamente la duchessa.

— Certo. Accettate?

— Sì.

— Ed ora non ne parleremo più?

— Sarebbe di cattivo gusto.

— Sono d'accordo. Vi rammenterete delle condizioni, Giuseppina?

— Perfettamente. Ma — aggiunse con un sospiro sporgendosi verso l'orecchio del marito, — ditemi che non avrò bisogno della memoria.

Egli appoggiò le sue labbra sulla fronte della duchessa, che chinava apposta il capo.

— Chi sa? — disse lui. — Io non sarei il primo marito che avrebbe avuto un capriccio ma con voi, Giuseppina, son sicuro che ciò non mi servirebbe che ad amarvi ancor più.

— Dopo? — domandò la duchessa con un lampo negli occhi.

— Certo, dopo, — rispose l'altro tranquillamente. — Per fare il paragone bisogna conoscere...

— Ah! voi siete un mostro! — disse lei furibonda, gettandosi nell'angolo della vettura.

I cavalli si fermavano sotto l'atrio del palazzo di Rochebonne, uno dei più belli del sobborgo e di Parigi.

Fernando tese la mano alla duchessa e le ripetè piano all'orecchio:

— Rammentatevene.

Il duca era ammogliato da cinque anni, molto inutilmente, secondo lui, perchè non aveva figli, ciò che formava il suo scopo principale.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

7 agosto 1922

Affari attivi sul Consolidato 5% a prezzi in progressivo aumento. Domandata pure la Rendita 3,50%. Fermi i Bancari con transazioni poco importanti. Calme le Fiat. Sostenute le Beni Stabili. I Cambi favorevoli più bassi.

Rendita 3,50% cont. 71,80; fc. 72,10 n. — Consolidato 5% cont. 79,47 ½-79,15, 79,45; fc. 79,35, 79,05 ¼ n. — Banca d'Italia fc. 1300, 1305 n. — Banca Commerciale fc. [illegible] n. — Credito Italiano fc. 627 ½, 630 n. — Banco di Roma fc. 103 ¼ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 143 n. — Ferrovie Meridionali fc. 290 n. — Rubattino fc. 511 — Nav. Alta Italia fc. 153 n. — Lloyd Sabaudo fc. 201 n. Snia fc. 46 ¾ n. — Snia priv. fc. 60, 70 ½ n. — Gallettone fc. 137 ½ n. — Baratti fc. 30 n. — Ansaldo fc. 18 n. — Ilva fc. 10 n. — Terni fc. 420 n. — Elba fc. 40 ½ n. — E. A. I. fc. 273 n. — Sip fc. 140 ½ n. — Moriondo fc. 173 n. — Fiat fc. 220 ½-220, 221 ¼ — Sipa fc. 50 n. — Montecatini fc. 138 n. — Eridania fc. 322, 320 n. — Beni stabili fc. 311 — Marconi fc. 217 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 46 n.

Cambi: Parigi 177,65, 177,80, 177,65 — Londra 97 — Svizzera 413 n. — New York chèque 21,80; vars. 21,80-21,77 ½, 21,77 ½; fc. 21,80 — Praga 51 ¾ — Germania 2,87 ½-2,81, 2,85 ¾ n. — Vienna 0,05 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 7 Agosto. — Rendita Italiana 3,50% 72 — Consolidato 5% 79,50 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 849 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 287 — Ferrovie Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 118,50 — Rubattino 513 — Lanificio Rossi 1935 — Cotonificio Cantoni 925 — Cotonificio Veneziano 100 — Cotonificio Meridionale 68 — Elba 45 — Terni 418 — Officine Meccaniche 94,25 — Breda 201 — Ansaldo 19,50 — Montecatini 140 — Metallurgica Italiana 100,75 — Edison 419 — Soc. Adriatica 107,25 — Vizzola 419 — Marconi 209 — Molini Alta Italia 333 — Industria Zuccheri 355 — Raffineria Lig.-Lomb. 378 — Eridania 320,50 — Distillerie Italiane 110,50 — Esport. Italo-Americana 438 — Beni stabili 316 — Fiat 220,50 — Isotta 14 — Ilva 10 — Libera Triestina 468.

Cambi: Francia 178 — Londra 96,80 — Svizzera 413,50 — New York 21,75 — Germania 2,90 — Vienna [illegible] — Bucarest [illegible] — Belgio [illegible] — Praga [illegible].

BORSA DI GENOVA, 7 Agosto. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 7 Agosto. — [illegible]

BORSA DI FIRENZE, 7 Agosto. — [illegible]

BORSA DI NAPOLI, 7 agosto. — [illegible]

BORSA DI TRIESTE, 7 agosto. — [illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — [illegible]

GINEVRA, 7. — [illegible]

Berlino, 7. — [illegible]

SOCIETÀ TORINESE

per il commercio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 7 Agosto 1922

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

Bra, 4. — Vitelli di 1. qualità al Mg. da L. 65 a 75 — Id. di 2.a qualità da L. [illegible]

Moncalieri, 4. — Vitelli di 1.a qualità al Mg. da L. 52 a 57 — Id. di 2.a qualità da L. 47 a 52 — Buoi di 1.a qualità da L. 42 a 47 — Id. di 2.a qualità da L. 37 a 42 — Moggie da L. 32 a 42 — Tori da L. 30 a 38 — Vacche da L. [illegible]

Moncalvo, 3. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Mg. da L. 38 a 48 — Giovenche da razza da L. 35 a 40 — Manze da L. 42 a 55 — Vitelli da L. 50 a 58 — Vitelli lattanzoli da L. 50 a 60 — Maiali magroni da L. 35 a 50 — Maiali lattonzoli da L. 50 a 56.

Moncalvo, 3. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 38 a 43 — Giovenche da L. 25 a 30 — Manzi da L. 45 a 50 — Vitelli da L. 50 a 56 — Maiali da L. 50 a 55 — Ovini da L. 30 a 35.

Savigliano, 4. — Buoi da macello al Mg. L. 38 — Vitelli da macello L. 52,50 — Vitelli da allevamento L. 50 — Maiali da macello L. 56 — Maiali da allevamento L. 58 — Maiali lattonzoli per capo L. 100.

FORAGGIO

Moncalieri, 4. — Maggengo al Mg. da L. 6 a 7,50 — Ricetta da L. 5,50 a 6 — Paglia da L. 1,90 a 2.

Moncalvo, 3. — [illegible]

Racconigi, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 7,20 — Paglia L. 6.

Savigliano, 4. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 7 — Fieno ricetta L. 6 — Paglia L. 2,50.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 4. — Patate nuove al Mg. da L. 6 a 7 — Aglio da L. 12,50 a 15 — [illegible]

Bra, 4. — Pesche al Mg. da L. [illegible] — Pere da L. 4 a 6 — Uva da tavola da L. [illegible]

Moncalvo, 3. — [illegible]

Racconigi, 3. — [illegible]

Savigliano, 4. — Pesche al Mg. L. 18 — Pere L. 11 — Prune L. [illegible]

Savigliano, 4. — Patate al Mg. L. 7 — [illegible]

LEGNA E CARBONE

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

Bra, 4. — Polli al Kg. da L. [illegible] — [illegible]

Moncalieri, 4. — Polli e galline per capo da lire 7 a 14 — Anitre da L. 10 a 15 — Uova alla dozzina da L. 6,50 a 6,90.

Moncalvo, 3. — [illegible]

Racconigi, 3. — Uova alla dozzina da L. 6 a 6,50.

Savigliano, 4. — [illegible]

VINO

Moncalvo, 3. — Vino da pasto comune all'Ett. da L. 210 a 220 — Barbera fina da L. 220 a 230.

Savigliano, 4. — Vino da pasto all'Ett. L. 220 — Barbera L. 300 — Dolcetto L. 250.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 5.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Lunedì, 31 luglio, un furioso temporale con grandine ha cagionato danni gravissimi variabili dal 15 al 90% in diverse plaghe monferrine, sulla linea e zona di Camino, Mombello, Moncalvo, Ottiglio, Vignale, Rosignano, Morabello... Oltre una trentina di paesi sono stati più o meno bersagliati dalla grandine. A Castelletto Merli, per esempio, in certi luoghi la grandine coprì il terreno come fosse neve, distruggendo al completo il raccolto. A Camino è la quarta volta che cade la grandine. Speriamo che sia l'ultima. — In seguito all'ultima grandinata, che si calcola abbia distrutto 100 mila ettolitri di vino, le pretese dei produttori sono aumentate. I prezzi degli affari compiuti in settimana variano dalle 300 alle 350 lire l'ettolitro per vini scelti e dalle 250 alle 290 l'ettolitro per i vini correnti.

Asti. — Contrattazioni limitate, con prezzi sostenuti, specie per le partite migliori: Barbera fina da 280 a 350 lire l'ettolitro, da pasto da 210 a 250 lire l'ettolitro.

Coccanato. — Grande ricerca di vino e prezzi invariati. Di 10 mila ettolitri prodotti rimane quasi nulla da vendere. — Andamento della vigna regolare, solo in qualche località l'uva soffre l'essenza.

Ricaldone (Acqui). — Fu venduta qualche piccola partita di vino al prezzo di 260-270 lire l'ettolitro non compresa la tassa. Rimangono da vendere circa ettolitri 400. — Un vento furioso ha abbattuto molte piante e molte viti con grave danno dell'uva, della quale ne fu trovata molta a terra specialmente nelle alte colline. — [illegible]

[illegible]

NEVE GIOCONDAL

Dopo la Crema usate Vellutina Neve Giocondal

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

GIBAGGIE ex lana Australia usate comprerebbe qualsiasi quantitativo. — Saccheria Piemontese, San Dalmazzo 16, Torino. [illegible]

CUFFIE telefoniche speciali convenienti vende Rotondo, Casella Postale 123, Torino. [illegible]

PULITRICI elettriche, motori, trasformatori 500 volts disponibili. — Via Brera, 22. [illegible]

STAGNO sfridi puliti, verghette spalle, immediata qualunque quantitativo. — Pittaluga, casella postale 329, Genova. [illegible]

VENDO forno eccezionale lavoro completo con [illegible] — Ing. Domenighetti, 65, via Mongreno. [illegible]

Offerte d'impiego — 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADILI lavoranti tailleurs e aiuti cerca [illegible]

[illegible]

Domande d'impiego — 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Come opporsi al deperimento causato dalle cattive digestioni

Chi non ha appetito e non digerisce bene non può, naturalmente, prosperare in salute. Deperisce. Il sangue si fa povero, i nervi diventano deboli.

Il "Proton" ha la proprietà di arricchire il sangue e di fortificare tutto l'organismo.

Si oppone, perciò, al deperimento.

Inoltre, dà appetito, e facilita la digestione.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti — 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Annunzi vari — 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto oro rotto, gioielli, polizze. — Montano, [illegible], piano primo. [illegible]

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficeria. — Vigliani, Genova, uno. [illegible]

A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, Via Maria Vittoria uno. [illegible]

BELLISSIMA premiata Sonnambula, via Giuseppe Verdi, [illegible] — Presenza oppure corrispondenza. [illegible]

[illegible]

Lezioni e Traduzioni — 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Collegi, istituti, ecc. — 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

MOTOSIDECAR James, eccellenti condizioni, vendo o cambio moto piccola. — Fontana, Lanfranchi, 6. 55165

MOTOSIDECAR Thor, funzionamento perfetto, vendo urgente. — Romana via Bidone, 19. [illegible]

MOTOTANDEM leggera, due velocità, qualunque prova, [illegible] — Via [illegible]

OCCASIONISSIMA. Vettura Overland, ottimo stato vendesi o permutasi con motore per industria meccanica, Viale Stupinigi, 35. [illegible]

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Gabt. SINOPOLI, via Sacchi, 26 - Sala appartata - Dalle 11 alle 11

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; sera 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 27, Torino.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 23 — Ore 10-13 e 17-19. Cav. Dr. F. LEVI

D.r WYSS — Via Po, 52, p. 1
SIFILIDE, VENEREE — Giorni feriali ore 9 a 20 — Festivi 7½ a 10

SIFILIDE VENEREE E PELLE — Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 33 - fer. 13,30-16 e 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala S, 1. Feriali ore: 11-12, 16-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Bidone, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA - Via [illegible] Cristina, 29, p. 1A.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.